

**Ministri degli Infermi**  
(Religiosi camilliani)

**Ministers of the Infirm**  
(Camillian Religious)

*Stampa - Press*

*Tipografia*

**TIPOLITOGRAFIATRULLO**

Via Ardeatina, 2479 - Km 22,300  
00134 Roma Italia  
Tel. 06 6535677  
**E-mail:** doc@tipolitografiatrullo.it

*Direttore - Editor*

**P. PAOLO GUARISE**



**CAMILLIANI**  
**CAMILLIANS**

**Trimestrale di informazione camilliana**  
**Quarterly publication of Camillian information**



**4/2013 N. 194 - XXVII**

# SOMMARIO



## EDITORIALE / EDITORIAL

Uniti nella testimonianza della carità, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	4
United in the Witness of Charity, <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	5

## IV CENTENARIO THE FOUR-HUNDREDTH ANNIVERSARY

Il Cuore di San Camillo all'ospedale Vannini di Roma <i>www.camilliani.org</i> .....	6
The Heart of St. Camillus at the Vannini Hospital of Rome <i>www.camilliani.org</i> .....	9
Inni e canti di Bucchianico al Santo concittadino <i>P. Felice Ruffini</i> .....	12
Hymns and Songs of Bucchianico to the Saint Born in their Town, <i>Fr. Felice Ruffini</i> .....	15

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTE – ROMA

CASA SANTA MARIA MADDALENA, ROMA Simposio Internazionale sulle malattie neglette, <i>Nicola Nuti</i> ..	18
L'INDIRIZZO DI SALUTO DEL MINISTRO DELLA SALUTE "Sono sicura che queste malattie possono essere sconfitte" <i>On. Beatrice Lorenzin</i> .....	19
Combattere le Malattie Neglette: uno sforzo congiunto <i>P. Augusto Chendi</i> .....	20
MALATTIE TROPICALI NEGLETTE Più di un miliardo di persone ne è colpito, <i>Stefania Martani</i> ..	23
MALATTIE NEGLETTE La testimonianza di un missionario, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	24
Marcia di solidarietà a Roma, contro le malattie neglette ...	27

## INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME

SANTA MARIA MADDALENA HOUSE - ROME International Symposium on Neglected Diseases <i>Nicola Nuti</i> .....	28
The Message from the Minister of Health, <i>Hon. Beatrice Lorenzin</i> Combating Neglected Diseases: a Joint Effort <i>P. Augusto Chendi</i> .....	29
TROPICAL NEGLECTED DISEASES More than a billion people are affected, <i>Stefania Martani</i> ..	33
NEGLECTED DISEASES The Testimony of a Missionary, <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	34
March of Solidarity in Rome, against the Neglected Disease	37

"San Camillo e i suoi amici" – Arte e Ordini religiosi tra Rinascimento e Barocco, <i>Benedetta De Vito</i> .....	38
'St. Camillus and his Friends' – Art and Religious Orders between the Renaissance and the Baroque <i>Benedetta De Vito</i> .....	40

Una nuova sfida in linea col passato, <i>Paul Schreur</i> .....	42
A new challenge in line with the past, <i>Paul Schreur</i> .....	43
Il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari in pellegrinaggio a Bucchianico, <i>cityumors</i> .....	45
The Pontifical Council for Health Care Workers in a pilgrimage to Bucchianico, <i>cityumors</i> .....	46
Il Camillianum celebra 25 anni .....	47
The Camillianum celebrates its 25 <sup>th</sup> anniversary .....	49

## DAL SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE FROM THE GENERAL SECRETARIAT FOR FORMATION

La coscienza in San Camillo de Lellis, <i>P. Alfredo Tortorella</i> .....	51
St. Camillus de Lellis and the Conscience, <i>Fr. Alfredo Tortorella</i> ..	54

# CONTENTS

## IV CENTENARIO THE FOUR-HUNDREDTH ANNIVERSARY

CONVEGNO ALLA CA' GRANDA DI MILANO Il messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis <i>www.camilliani.org</i> .....	57
MEETING AT CA' GRANDA OF MILAN The message of tenderness of St. Camillus de Lellis <i>www.camilliani.org</i> .....	58
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA A ROMA La professione solenne di otto camilliani, <i>Carmine Alboretti</i> .. Una vita donata, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	59 59
SOLEMNITY OF THE IMMACULATE CONCEPTION IN ROME The Solemn Profession, <i>Carmine Alboretti</i> .....	61
A Life offered, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	61
I Camilliani ricevono il Premio 'Umanizzazione della Medicina', <i>SIR</i> . Gioia e Orgoglio, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	64 65
Camillians awardee of the "Humanization of Medicine Award", <i>SIR</i> Joy and pride, <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	65 65
Grande successo per le Notti bianche camilliane <i>Ufficio Comunicazioni per il IV Centenario</i> .....	67
Great success Camillian White Nights <i>Communication Office for the 4<sup>th</sup> Centenary</i> .....	68
Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati, <i>La Consulta Generale</i> .....	69
Meeting of the General Consulta with the Major Superiors and Delegates, <i>The General Consulta</i> .....	70

## ATTI UFFICIALI DELLA CONSULTA OFFICIAL ACTS OF THE CONSULTA

Atti .....	65
Acts .....	67

## IV CENTENARIO THE FOUR-HUNDREDTH ANNIVERSARY

Lettera a Gesù Bambino .....	73
A Letter to the Child Jesus .....	74
I Camilliani protagonisti in piazza San Pietro .....	76
Camillians sung at St. Peter's Square .....	77
IV Centenario di San Camillo nel mezzo del cammin... ..	78
IV Centenary of St. Camillus "in the middle of the path..." .	79

## DAL SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE FROM THE GENERAL SECRETARIAT FOR FORMATION

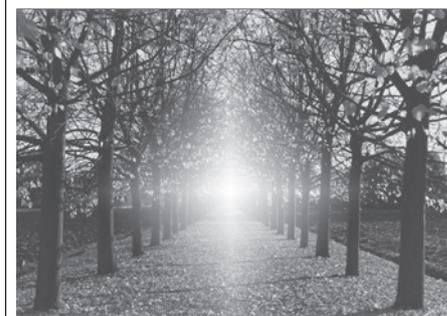
I volti del buon samaritano nell'esercizio del carisma camilliano nel mondo <i>P. Arnaldo Pangrazzi</i> .....	80
The Faces of the Good Samaritan in the Exercise of the Camillian Ministry in the World <i>Fr. Arnaldo Pangrazzi</i> .....	83

## NECROLOGIO / OBITUARIES

P. Onorio Zeppa .....	86
Fratel Giovanni Petrin .....	87
P. Alberto Roman .....	90
Fratel Angel Diaz de Castro .....	92

## RECENSIONI / BOOK REVIEWS

Recensioni .....	94
------------------	----





P. Paolo Guarise

## Uniti nella testimonianza della carità

**C**hiediamo scusa per il ritardo con cui esce questo numero di Camilliani / Camillians. La causa del ritardo è dovuta alle note vicende che sono occorse al nostro Ordine nel novembre scorso, con il fermo del nostro Superiore generale per presupposte irregolarità avvenute nel corso dell'ultimo Capitolo generale. Le indagini a tale riguardo sono tuttora in corso, tuttavia P. Renato è passato ai domiciliari dato che i capi di imputazione che avevano richiesto il suo arresto sono stati derubricati. Ci auguriamo che il processo venga celebrato quanto prima ed emerga la verità sui fatti avvenuti.

Da queste pagine vogliamo far giungere la nostra vicinanza e solidarietà a P. Renato. Molti di noi siamo andati a fargli visita; altri lo contattano via e-mail o per telefono. Personalmente ho visto in lui – tutte le volte che gli ho fatto visita – una persona serena, di buon umore, che affronta questa prova con coraggio e dignità. Conosciamo la sofferenza che ha incontrato – lui, come pure tutto l'Ordine – a motivo della stampa che è stata ingiusta nei suoi confronti, diffondendo notizie non vere e pubblicando, spesse volte, la sua foto anche quando l'articolo non parlava per niente di lui. Tali abusi sono stati notificati agli autori degli articoli, però spesso il giorno dopo succedeva la stessa cosa, come se nessuna protesta fosse stata avanzata!

Fin dagli inizi abbiamo pensato che l'unico modo per reagire contro i soprusi di tale stampa ne-

gativa e diffamatoria fosse quello di scrivere degli articoli positivi su S. Camillo, sull'Ordine e le sue attività, sulle iniziative realizzate nell'ambito del IV° Centenario della morte del Fondatore. Come pure di presentare dei servizi televisivi sugli stessi avvenimenti. Dobbiamo riconoscere che in queste iniziative l'*Ufficio Comunicazione IV Centenario* ha lavorato assiduamente e con successo, dato che si sono potuti leggere articoli, ascoltare interviste e ammirare diversi servizi televisivi. Ricordiamo tra tutti i servizi quelli fatti in occasione della festa della Madonna della Salute e la trasmissione *live* dalla Chiesa della Maddalena della Messa dell'8 dicembre con la cerimonia delle Professioni giubilari. Vogliamo esprimere – da queste pagine – un grazie riconoscente a Fratel Carlo Mangione e al suo staff per le energie che hanno profuso in questo campo con grande spirito di iniziativa, dedizione e competenza.

Concludiamo queste nostre riflessioni sul particolare periodo che il nostro Ordine sta vivendo, ricordando che le difficoltà e le prove, nella vita, possono prendere un risvolto positivo. Ciò dipende da noi, dal fatto di lasciarci penetrare dall'insegnamento che questi eventi nascondono nel loro interno e trarne dei cambiamenti di vita, dei percorsi di conversione e purificazione che sono poi l'obiettivo principale della celebrazione del Giubileo Camilliano che continuiamo a celebrare con intensità, seppure nella sobrietà e semplicità che ci siamo proposti.



# United in the Witness of Charity

**W**e are sorry if this issue of Camilliani / Camillians reaches you a bit late! The reason of the delay was caused by the known events that occurred to our Order in November 2013 with the detention of our Superior General for alleged irregularities that took place in the last General Chapter. The investigations on those matters are still in progress, however Fr. Renato has been given the *house arrest* since the charges that had required his arrest have been reduced. We hope the process will be celebrated soon, so that the truth on the alleged irregularities will come to light.

From this Bulletin we want to express our nearness and solidarity to Fr. Renato. Many of us went to pay a visit to him. Others contacted him through e-mail or by calling him on the phone. Personally, all the times I went to visit him, I met a serene person, with his usual sense of humour, facing the big test life has presented him with courage and a great dignity. We know the pain he experienced – and together with him the entire Order – because of the press which has been unjust against him, spreading untrue news and oftentimes publishing his image even if the article was not speaking about him, but was speaking about somebody else. Such abuses have been notified to the authors of the articles, but often the day after it was all the same, as if no protest had been made!

Since the beginning we realized the only way to react against the injustice of such negative and defamatory press would be, on our side, to write positive articles on our Order, on our activities, on St. Camillus and the initiatives we are taking to celebrate the 4<sup>th</sup> Centenary of his death and, furthermore, to prepare television programmes on the same events. On this matter we have to acknowledge that the *Communication Office for the 4<sup>th</sup> Centenary* worked very hard and with success, in fact we can read articles, listen to interviews and watch television programmes on un such matters. Among the programmes that made, we remember those prepared for the feast of Our Lady Health of the Sick (November 16<sup>th</sup>) and the live broadcast from the Church of the Maddalena in Rome of the Holy Mass of the Solemnity of the Immaculate Conception

(December 8<sup>th</sup>) which included the ceremony of the perpetual profession of eight confrères coming from different Camillian Provinces. From the pages of this Bulletin we want to express our heartfelt thanks to Bro. Carlo Mangione and his staff for the energies they have engaged in this field with great spirit of initiative, commitment and competence.

We conclude our remarks on the particular period our Order is living, reminding to each other that the difficulties and tests life offers us can take a positive outcome. It all depend on us, that is on letting us to be penetrated by the teachings such events hide in themselves and take positive actions. That could materialize in a change of direction in our life, in an opportunity of renewal or simply in a beneficial reflection on our dynamics, our behavior, our horizons. This could be quite an achievement in this time of Camillian Jubilee, when we celebrate – though in sobriety and simplicity – the greatness of the Lord who did great things through our beloved Founder, who remains the source of inspiration of our testimony of charity and love.



## Il Cuore di San Camillo all'ospedale Vannini di Roma

*Dal 14 al 17 ottobre 2013 l'insigne Reliquia del Cuore di San Camillo è stata ospite dell'Ospedale "Madre Giuseppina Vannini" di Roma, dell'Istituto delle Figlie di San Camillo. Ecco la cronaca di quei giorni speciali, che hanno lasciato un segno nel cuore di tutto l'ospedale.*

L'ultima volta che il cuore di San Camillo ha fatto visita nel nostro ospedale è stato 21 anni fa. I ricordi sono un po' sbiaditi ma a memoria non si ricorda tanto calore e tanta partecipazione come nei giorni appena trascorsi.

Come un breve tempo di avvento, la settimana precedente all'arrivo, in ogni reparto e ambulatorio, come nella comunità delle suore e nella scuola infermieri si è vissuto un **settenario di preghiera e di riflessione** sugli scritti di San Camillo. L'opuscolo distribuito e utilizzato, conteneva brani tratti da "ordini et modi che si hanno da tenere nelli hospitali in servire li poveri infermi". Le parole di San Camillo sempre così attuali prendevano forma nel quotidiano delle nostre corsie. "Allora chi sta arrivando? Colui che è il nostro modello nel servire!" .... Così l'attesa si riempiva di trepidazione gioiosa.

Il clou di questo settenario l'abbiamo vissuto nella testimonianza di **Fr. Carlo Mangione** venerdì 11 ottobre, nella proiezione del filmato "Pre-gate per me" il sabato e nella testimonianza del gruppo della Task Force dei Camilliani domenica pomeriggio.

Già domenica pomeriggio ... giorno di vigilia ... nell'aria si respirava l'arrivo del Padre. Ed infatti anche se in sordina, la reliquia del cuore ha fatto il suo timido ingresso in ospedale ma ... silenzio! Domani è il gran giorno. Ma ditemi voi ... si può tener nascosta una luce sotto il moggio? No! E così è stato: il cuore del nostro amato Padre ha avuto il suo primo tributo di amore.

Ma eccoci al giorno solenne: lunedì 14 ottobre (guardate la data 14 ... non vi ricorda un altro 14 magari di luglio!? Che belle coincidenze).

Anche se il cuore era già in ospedale ha fatto ugualmente il suo solennissimo ingresso. Ad attenderlo giù all'entrata dell'Ospedale Vannini c'era-

no **S.E. Mons Leuzzi**, Vescovo incaricato per la Pastorale Sanitaria, **Padre Renato Salvatore**, Superiore Generale dei Ministri degli Infermi, alcuni sacerdoti, il cappellano dell'Ospedale **P. Alberto Cargnelli** e un diacono permanente, la **Superiora Sr Romana Laureti**, il Direttore Sanitario **Dott.ssa Maura Moreschini** e tutta la comunità ospedaliera e gli allievi in alta uniforme. Dalle finestre dell'ospedale e dei palazzi limitrofi assistevano quanti non potevano partecipare fisicamente. La preziosa reliquia è giunta nel nostro ospedale portata da un religioso camilliano e due Figlie di San Camillo, i quali l'hanno consegnata al Rev.mo Padre Generale Renato Salvatore che a sua volta l'ha simbolicamente affidata a Sua Ecc.za Mons Leuzzi. Ha avuto così inizio la solenne processione. Nella Cappella dell'ospedale il Cuore è stato intronizzato ed ha avuto luogo la Santa Messa presieduta da Mons Leuzzi al termine della quale la reliquia ha iniziato la sua "pellegrinatio" nei reparti. E quale reparto poteva visitare per primo? Quello più delicato: "la rianimazione".

Così nel pomeriggio e la sera il Cuore ha fatto visita ai degenti dei reparti di UTIC e Cardiologia, Medicina Donne, Medicina Uomini e Ortopedia.

Martedì 15: di primo mattino il Cuore è stato portato nei poliambulatori di via arce e in Fisioterapia.

Questo giorno è stato particolarmente dedicato ai malati. In mattinata si è svolta una solennissima celebrazione eucaristica per impetrare dal Signore per intercessione di **Maria Salus Infirmorum** e di San Camillo la guarigione di quanti soffrono nel corpo e nello Spirito. In particolare sono stati presentati al Signore tutti i malati ricoverati nel nostro ospedale e anche tutti i malati delle parrocchie della nostra prefettura (XIV) i cui nomi erano stati raccolti le settimane precedenti.

A rendere più bello e solenne questo momento è stata la presenza di ben 4 sacerdoti **P. Vincenzo Gallo** che presiedeva la concelebrazione, Don Dario e Don Daniele del Seminario Maggiore e Don Mariko nuovo parroco di Santa Giulia Billard.

Nel corso della Santa Messa è stata somministrata l'unzione degli infermi secondo il significativo rito greco cattolico; sull'altare ardeva la lampada del buon Samaritano: vino e olio. I sacerdoti presenti hanno invocato la benedizione dell'olio contenuto nella lampada e attingendolo hanno unto i malati presenti.

Al termine della celebrazione eucaristica si è continuata la preghiera con il momento del Roveto ardente e l'esposizione del Santissimo Sacramento che come a Lourdes è passato benedicendo i presenti.

Nel pomeriggio la reliquia del Cuore di San Camillo ha visitato i reparti del Day Hospital, Ginecologia ostetricia, Chirurgia – Sala operatoria.

Alle 21.00, presso la parrocchia di San Luca Evangelista, sede della XIV prefettura, si è svolta la veglia di preghiera presieduta dal **Sua Ecc.za Mons. Marciante**, vescovo ausiliare del settore est di Roma. Dopo la proclamazione del Vangelo di Matteo 25, Sua Eccellenza ha tenuto una riflessione. Sono seguite tre testimonianze: Fabrizio ha raccontato la sua esperienza con i di-

versamente abili, Sr. Gemma ha messo in risalto l'importanza di stare vicino al morente, Lucio ha donato la sua esperienza di infermiere. Al termine i presenti si sono accostati alla reliquia del Cuore di San Camillo.

Mercoledì 16: questo giorno ha racchiuso diverse ricorrenze. Il Cuore del Padre ha fatto festa per la Figlia: la Beata Vannini; i due hanno reso solenne la chiusura del centenario di questa casa oggi ospedale Vannini, fucina delle cento braccia che tanto San Camillo desiderava.

Di primo mattino la reliquia ha fatto tappa al laboratorio analisi, al poliambulatorio Padre Tezza e all'ambulatorio di endoscopia.

Alle 10.30 ha avuto inizio la solenne concelebrazione Eucaristica per la Festa della **Beata Giuseppina Vannini**, presieduta dal Rev.mo Padre Renato Salvatore e concelebrata da mons. Andrea Manto responsabile dell'ufficio di pastorale Sanitaria, da P. Alberto Cargnelli cappellano dell'Ospedale e da **P. Francesco Bamonte** religioso dei servi del Cuore Immacolato di Maria. Animava il coro degli studenti della scuola Padre Tezza diretti dall'infermiere Lucio D'amico autore dei canti dedicati a San Camillo e alla Beata Vannini. A questa celebrazione era presente anche la **Rev.ma Madre Generale delle Figlie di San Camillo Suor Laura Biondo**.



S.E. Mons. Leuzzi riceve la Reliquia del Cuore di S. Camillo dal Rev. P. Renato Salvatore  
 H.E. Msgr. Leuzzi receives the Relic of the Heart of St. Camillus from Rev. Fr. Renato Salvatore



La Comunità delle Figlie di S. Camillo attorno al cuore di S. Camillo.  
*The Community of the Daughters of St. Camillus surrounding the Relic of the Heart St. Camillus*

Al termine la reliquia del Cuore di San Camillo ha fatto tappa alla scuola infermieri Padre Tezza, accolta con grande affetto da tutti gli studenti. Fr. Carlo Mangione ha posto loro alcune riflessioni su San Camillo.

Nel pomeriggio il cuore di San Camillo ha continuato la sua *peregrinatio* nei reparti di Medicina d'urgenza, Pronto Soccorso, OBI.

Giovedì 17: ultimo giorno.

Il Cuore di San Camillo è stato accolto da quanti lavorano nel servizio della cucina. Abbiamo ricordato come San Camillo, quando era maestro di casa al San Giacomo poneva particolare attenzione a cosa mangiavano gli infermi.

Verso metà mattinata c'è stata la tanto attesa "liturgia di Trapianto di cuore". Possiamo dire che questo momento di preghiera è stato il culmine di tutti questi giorni. La partecipazione è stata straordinaria. Una cosa mai vista.

A guidare questo momento di preghiera è stato **P. Renzo Campetella** che, avendo svolto l'attività di infermiere ha saputo illuminare, sulla scia di san Camillo, come deve essere un buon operatore sanitario. Il momento clou di questa celebrazione lo si è vissuto quando ad uno ad uno i presenti si inginocchiavano d'innanzi alla reliquia del Cuore di San Camillo e P. Renzo imponeva loro le mani. Ecco il trapianto di cuore: chiedere a San Camillo un rinnovato spirito di carità nel servizio a chi soffre.

Una processione di suore, operatori sanitari si è accostata alla reliquia... sembrava non finisse mai. Possiamo dire con certezza che quanti quel giorno erano presenti in ospedale sono venuti a chiedere grazie a San Camillo.

Nel primo pomeriggio il cuore di san Camillo ha fatto un'ultima tappa in tre servizi dell'ospedale: forse i più nascosti ma anche essi molto preziosi: il CUP, la direzione Amministrativa e la direzione Sanitaria.

Alle 16.30 abbiamo affidato questa visita del Cuore di San Camillo a Maria Santissima con la recita di un rosario particolare, meditando i misteri dei malati: cinque guarigioni fatte da Gesù. **Padre Hubert Goudjinou**, Consultore dei Ministri degli infermi, ha concluso queste indimenticabili giornate regalandoci una bellissima testimonianza.

Al termine il cuore di San Camillo era pronto per far ritorno alla sua dimora: la Chiesa della Maddalena. Un inaspettato, ultimo tributo ha voluto dare tutta la comunità ospedaliera. All'ingresso dell'ospedale, attorno alla macchina che avrebbe portato a casa la preziosa reliquia, una festosa e numerosa folla la salutava con grande affetto. Dai tetti dell'ospedale scendevano palloncini a forma di cuore. Sembrava che non lo si volesse lasciare andare. La macchina è stata accompagnata fin fuori il cancello dall'ospedale sventolando foulard giallo bianchi con lo stemma camilliano e bloccando Via dell'Acqua Bullicante.

Che vuoto... la presenza del Padre si è sentita fortissima in questi giorni. È stato con noi nelle nostre corsie a suggerirci: più cuore in quelle mani. Sì! Padre, il tuo cuore sarà pur materialmente lontano, ma tu, come Elia donaci il tuo spirito affinché possiamo servire con amore il nostro prossimo sofferente.

da [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)

# The Heart of St. Camillus at the Vannini Hospital of Rome

*From 14<sup>th</sup> to 17th October 2013 the distinguished Relic of the Heart of St. Camillus was brought in a "peregrinatio" to the "Madre Giuseppina Vannini Hospital" of Rome, of the Daughters of St. Camillus Institute. Here is the chronicle of those special days that have left a mark in the heart of the Hospital's patients*

The last time that the heart of St. Camillus visited our hospital was twenty-one years ago. The memories of it have somewhat faded but according to them there was not so much warmth and participation then as there has been in recent days.

Like a short period of Advent, the week before the arrival of the heart in every department and clinic, as in the community of sisters and in the school for nurses, witnessed a *seven-day period of prayer and reflection* on the writings of St. Camillus. The pamphlet that was distributed and used contained passages taken from his *'ordini et modi che si hanno da tenere nelli hospitali in servire li poveri infermi'* ('orders and ways that must be followed in hospitals when serving sick poor people'). These words of St. Camillus, which are of such contemporary relevance, took shape in the daily work of our wards. 'So who is arriving? The man who is our model when serving!'....Thus the wait was filled with joyous trepidation.

We experienced the key points of this seven-day period in the witness of *Br. Carlo Mangione* on Friday 11 October, in the showing of the film 'Pray for me' on Saturday, and in the witness of the group of the Camillian Task Force on Sunday afternoon.

On Sunday afternoon...the day before the arrival of the heart...one could already breathe the arrival of the Father. And indeed, even though silently, the relic of the heart had already made its timid entrance inside the hospital...there was silence! Tomorrow is the great day. But tell me...can one keep a light hidden under a bushel? No! And so it was: the heart of our beloved Father had received its first homage of love.

But then the solemn day arrived: Monday 14 October (look at the date of the fourteenth...does

it not remind of you of another fourteenth day of the month, perhaps of July? What a beautiful coincidence).

Even though the heart was already in the hospital it nonetheless made its very solemn entrance. To await it at the entrance of the Vannini Hospital were *H.E. Msgr. Leuzzi*, the bishop responsible for pastoral care in health; *Father Renato Salvatore*, the Superior General of the Ministers of the Sick; a number of priests; the chaplain of the hospital *Fr. Alberto Cargnelli*; a permanent woman deacon, the Superior, *Sr. Romana Laureti*; the health-care director, *Dr. Maura Moreschini*; and the whole of the hospital community and the student nurses in their uniforms. From the windows of the hospitals and the neighbouring buildings people who could not take part physically watched the proceedings. The precious relic was brought to our hospital by a Camillian religious and two Daughters of St. Camillus who gave it to the Most Reverend Superior General Renato Salvatore who, in his turn, entrusted it symbolically to His Excellency Msgr. Leuzzi. The solemn procession thus began. In the chapel of the hospital the heart was enthroned and a Holy Mass presided over by Msgr. Leuzzi commenced. At its end the relic began its *'pellegrinatio'* to the wards. And which ward was it to visit first? The most sensitive one – that for 'resuscitation'.

Thus in the afternoon and the evening the heart visited the patients of the UTIC and cardiology sections, and those for women, for men and for orthopaedics.

Tuesday 15 October: in the early morning the heart was taken to the clinics in Vic Arce and to the physiotherapy section. This day was especially dedicated to the sick. In the morning a very solemn celebration of the Eucharist took place to call upon



Religiosi e fedeli attendono l'arrivo della Reliquia  
*Religious and faithful wait for the arrival the Relic*

the Lord, by intercession of *Mary Salus Infirmorum* and of St. Camillus, to heal those who suffer in body and spirit. In particular, all the patients admitted to our hospital, and all the sick people of the parishes of our prefecture (XIV) whose names had been collected over the previous weeks, were presented to the Lord.

This moment was made more beautiful and more solemn by the presence of four priests: *Fr. Vincenzo Gallo*, who presided over the concelebration; Don Dario and Don Daniele of the Major Seminary; and Don Mariko, the new parish priest of the Church of St. Giulia Billard.

During the course of the Holy Mass anointing of the sick was administered according to the important Greek-catholic rite. On the altar burned the lamp of the Good Samaritan: wine and oil. The priests who were present invoked blessing upon the oil contained in the lamp and, using it, anointed those sick people who were present. At the end of the celebration of the Eucharist prayers were continued with the burning bush and the showing of the Most Holy Sacrament which, as happens at Lourdes, passed by blessing those present.

In the afternoon the relic of the heart of St. Camillus visited the wards of the day hospital, the gynaecology, obstetrics and surgery sections, and

the operating theatre. At 21.00, at the Parish of St. Luke the Evangelist, the location of the XIV prefecture, a prayer vigil took place that was presided over by *His Excellency Msgr. Marciante*, the auxiliary bishop of the eastern sector of Rome. After the proclaiming of the Gospel of Matthew chapter 25, His Excellency offered his thoughts. Three testimonies then followed: Fabrizio told of his experiences with the disabled; Sr. Gemma stressed the importance of being near to the dying; and Lucio described his experiences as a male nurse. At the end those present drew near to the relic of the heart of St. Camillus.

Wednesday 16 October: this day included different events. The heart of the Father celebrated his Daughter: the Blessed Vanini. Both made solemn the ending of the centenary of this house which today is the Vannini Hospital, forge of the hundred arms that St. Camillus so wished for.

In the early morning the heart went to the laboratory for analyses, the Father Tezza clinic and the endoscopy clinic

At 10.30 there began the solemn concelebration of the Eucharist for the Feast of the *Blessed Giuseppina Vannini* which was presided over by the Most Reverend Father Renato Salvatore and concelebrated with *Msgr. Andrea Manto*, the head

of the office for pastoral care in health; *Fr. Alberto Cargnelli*, the chaplain of the hospital; and *Fr. Francesco Bamonte*, a religious of the Servants of the Immaculate Heart of Mary. The celebration was animated by the choir of the students of the Father Tezza School conducted by the nurse, Lucio D'amico, the author of songs dedicated to St. Camillus and the Blessed Vannini. *The Most Reverend Mother Superior of the Daughters of St. Camillus, Sr. Laura Biondo*, was also present at this celebration.

At the end of the celebration the heart of St. Camillus visited the Father Tezza Nursing School and was welcomed with great affection by all the students. Fr. Carlo Mangione offered them a number of reflections on St. Camillus.

In the afternoon the heart of St. Camillus continued its *peregrinatio*: to the urgent medicine department, the accidents department and the OBI.

Thursday 17 October: the last day. The heart of St. Camillus was welcomed by those who work in the kitchens service. We remembered how St. Camillus, when he was the master of the House of St. James, paid especial attention to what the patients ate.

Towards the middle of the morning there was the long awaited 'heart transplant liturgy'. We may say that this moment of prayer was the culmination of the whole of the day. The level of participation in it was extraordinary. Something never seen before.

This moment of prayer was guided by *Fr. Renzo Campetella* who, because he had been a nurse, was able to illuminate what, in the footsteps of St. Camillus, a good health-care worker should be. The key moment of this celebration took place when one by one those who were present knelt in front of the relic of the heart of St. Camillus and Fr. Renzo placed his hands on them. This was the heart transplant: to ask from St. Camillus a renewed spirit of charity in service for those who suffer.

A procession of sisters and health-care workers drew near to the relic...it seemed that it would never end. We can certainly say that those people who were present in the hospital on that day had come to ask graces from St. Camillus.

In the early afternoon the heart of St. Camillus made a last visit to three sections of the hospital – perhaps the most hidden but also ones that are very valuable: the CUP, the administrative offices and the health-care directorate.

At 16.30 we entrusted this visit of the heart of St. Camillus to the Most Holy Mary with the saying of a special rosary, meditating on the mysteries of the sick: five healings carried out by Jesus. *Father Hubert Goudjinou*, a Consultor of the Ministers of the sick, ended these unforgettable days by giving us a very beautiful testimony.

At the end of afternoon the heart of St. Camillus was ready to go back to its home: the Church of St. Mary Magdalene. The whole of the hospital community wanted to make a last homage. At the entrance of the hospital, next to the car that was going to take the precious relic back to its home, a festive and numerous crowd said goodbye to it with great affection. From the roofs of the hospital descended balloons in the form of hearts. It seemed that people did not want the heart to go away. The car was accompanied until it left the gates of the hospital with the raising aloft of yellow and white scarves with the Camillian coat of arms and the blocking of 'Via dell'Acqua Bullicante'.

What emptiness...the presence of the Father was deeply felt during those days. It was with us in our wards to suggest to us: more heart in those hands. Yes Father, your heart may be materially far away, but you, like Elijah, give us your spirit to that we can serve our suffering neighbours with love!

From: [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)



## Inni e canti di Bucchianico al Santo concittadino

*Gli eventi che si stanno succedendo a ritmo veloce da quando la Consulta Generale indisse l'«Anno Giubilare del 400° Centenario del Santo Transito» del Fondatore San Camillo de Lellis, e che hanno portato in pellegrinaggio la «Sacra Reliquia del Suo Corpo» a Bucchianico e a Manfredonia, e quella non meno preziosa del «Suo Cuore» anche oltre oceano, e alla fine del mondo, in Brasile, Tailandia, Filippine, ecc., hanno anche avviato un grande entusiasmo specialmente tra i giovani di produrre canti, o rivisitare quelli esistenti da tempo immemorabile.*

**C**i siamo decisi di indagare quelli che Bucchianico, «sua terra natale», sfoggia in melodie scorrevoli e qualcuna in dolce «nena», ma che ha per i giorni della *novena* della festa del 14 Luglio, giorno del «Santo Transito», due solenni Inni in rigoroso latino che si impongono con rigida regola tradizionale, dei quali uno, – *Inclytam Laeti* –, si perde nella «notte dei tempi» di almeno di questi ultimi 100 anni e rotti, e l'altro – *Ardens Camilli* – del 1946 per il «II° Centenario della Canonizzazione».

E così, senza ambizione di passare per... «ricercatore storico», ci siamo avventurati alla ricerca delle origini e della fonte che li ha generati.

### Inclytam Laeti

Qualche difficoltà all'inizio per trovare l'Autore della musica, mentre il testo si è facilmente costatato essere composto di strofe dell'Inno dei Vespri dello «*Officium Proprium Sti Camilli*», approvato da Papa Pio VI il 29 marzo 1783, e confermato da Papa San Pio X il 17 aprile 1914 dopo una revisione e aggiornamento secondo la Costituzione Apostolica «Divino afflatu» del 1 novembre 1911. Nel video che presentiamo ne affianchiamo la versione italiana prelevata dall'ufficio proprio approvato dalla «Sacra Congregatio pro Sacramentis et Cultu Divino» il 27 gennaio 1977.

Come e quando sia arrivato a Bucchianico si può solo dedurre rileggendo alcuni momenti storici. Grazie ad «Internet» abbiamo scovato nella «*Hemeroteга*» de «*La Vanguardia*», quotidiano in lingua catalana e in lingua spagnola pubblicato a Barcellona, con «Actualidad del mundo, prensa económica, diarios deportivos, periódicos regionales ...», che nella ricorrenza del 14 luglio annunciava la «veneración de la reliquia del Santo, cantándose el himno al glorioso San Camilo, «*Inclytam laeti*», del compositor padre

*Luis Stecanella religioso Camilo. Confesando, comulgando, y visitando la iglesia del santo, se gana indulgencia plenaria, por concesión del Papa Benedicto XIV... ». E questo dal 1922 fino alla «Edición del domingo, 13 julio 1930».*

Ovvio il ricercare nell'*Archivio Generale Camilliano* informazioni dettagliate di questo religioso, e così grazie alla concessione d'accesso della Consulta Generale e alla cortese disponibilità dell'archivista, la D.ssa Luciana Mellone, con l'ausilio del sistema informatizzato è saltata fuori un'ampia documentazione certificata che offre la condizione di stilare con autorità conclusioni in merito.

*In primis c'è la conferma che l'autore dell'inno dai toni trionfali è il camilliano P. Luigi Steccanella,*



P. Luigi Steccanella – Fr. Luigi Steccanella

nato in Verona il 22 ottobre 1874 e da Sacerdote inviato in Spagna il 7 ottobre 1893 per collaborare alla fondazione della Comunità Camilliana in Valenza, e poi a Madrid. In Spagna rimase fino all'agosto del 1907, inviato poi alla Comunità in servizio dell'ospedale di Messina, dove purtroppo alla sola età di 46 anni nella notte del 28 dicembre 1908 perse drammaticamente la vita per il terrificante storico terremoto.

Le riviste camilliane del tempo, e lo schedario dei Religiosi ne rimandano la memoria ai posteri con passi come questi: «insuper peritus in arte musicali, ita ut membrum erat Commissionis Archidioec. Messanensis pro reformatione musicae sacrae...», ed ancora con «Essendo Superiore della Casa di Madrid, meritò essere iscritto nell'*Album* dei principali musicisti di quella Capitale, che venne pubblicato illustrato con le loro fotografie; e professori e compositori di Valenza si tenevano onorati della sua amicizia. Tra le molte composizioni musicali che meritavano lode presso insigni Professori, si distinse il magnifico "Himno a S. Camilo"...».

Ma a Bucchianico come ci arrivò da radicarsi così profondamente nella tradizione musicale e religiosa? Forse lo si deve al *mitico* e *vulcanico* Padre Salvatore Grossi che da Roma fu inviato qui dall'aprile del 1927, e quale Parroco rimase certamente fino a qualche anno prima della morte, che avvenne il 23 agosto 1947.

Presentiamo l'*Inclytam Laeti* nella esecuzione del "Coro del Santuario - Luglio 1979" diretto dal camilliano P. Alfredo Buracchio, registrazione "live" di «Radio Alfa», operativa in quei tempi come una delle prime Radio Libere del Teatino. Registrazione quindi dal vivo e non sofisticata che fa apprezzare il timbro fresco e cristallino delle *voci bianche* di giovanissime adolescenti di Bucchianico, con quelle *mature* di Bassi e Tenori locali anch'essi. La *voce solista baritono* è del P. Alfredo, e quella del *tenore* è del camilliano Rettore del Santuario del tempo. All'organo il Signor Bruno De Renzis, Organista del Santuario per diversi decenni...

### Ardens Camilli

Più recente l'*Ardens Camilli*, come s'è accennato il cui autore è il camilliano P. Giuseppe Bini che lo compose nel 1946 per l'anno celebrativo del *II° Centenario di Canonizzazione*, rivestendo di melodia in tono glorioso e in crescendo il testo latino dell'Inno alle Lodi dello "*Officium Proprium Sti Camilli*", che riporteremo nel video affiancato dalla versione italiana come per il precedente.

Il P. Bini è stato in Bucchianico in diverse tappe della sua vita, particolarmente negli ultimi tempi



Il Maestro Don Lorenzo Perosi (a sinistra), con P. Giuseppe Bini  
*The Maestro Don Lorenzo Perosi (left) with Fr. Giuseppe Bini*

dando un notevole apporto nella fase di ristrutturazione del Santuario. A lui si devono i disegni della Cripta del Santuario realizzata nel 1958, e della successiva restaurazione e arricchimento della Chiesa superiore nel 1964, con l'artistica vetrata, altare centrale, tabernacolo, marmi pregiati e bronzi dorati. Religioso esemplare, nato in Roma il 3 febbraio 1892, ed ivi morto il 24 dicembre 1969, era dotato di varie capacità artistiche, e alquanto prolifico in composizioni musicali, godendo per alcune composizioni di segnalato apprezzamento del Maestro Don Lorenzo Perosi, mitico Direttore della vaticana *Cappella Sistina* dei tempi d'oro della sua storia, sempre presente nelle Celebrazioni Liturgiche del Servo di Dio Pio XII.

Anche di questo diamo l'esecuzione del "Coro del Santuario" di una sera della *Novena* in preparazione alla festa del 14 luglio 1979.

### Su nei cieli a Te risuona

Motivo popolare accattivante è da cento anni che si canta ovunque nel mondo c'è una comunità di fedeli che venera e prega San Camillo, anche se non c'è una Comunità di suoi religiosi.

Risalire alla composizione originale di quest'Inno ha richiesto una particolare strategia, poiché lo si trova adottato da fedeli di più Santi e di speciali devozioni, come quello alla *Sacra Spina del Salvatore* di un piccolo centro, frazione di una cittadella toscana, che ha perfino in Internet sul proprio sito lo spartito musicale, "*talis et qualis*"... con la sola



Maestro Pietro Rizzoli

differenza che è in “Sol mag” e quello nostro è in “La mag”.

Autore della scorrevole popolare melodia è il Maestro Pietro Rizzoli, mentre il testo è del Camilliano P. Lorenzo Benzi, assolutamente documentato e certificato che venne composto per il «3° Centenario della Morte di San Camillo»: come già detto, esattamente cento anni fa!

L'Archivio Generale Camilliano ci ha donato fotocopia dello spartito custodito gelosamente, che porta scritto “in calce”: «Originale scritto dallo stesso M° Rizzoli Pietro – In fede: P. Lorenzo Benzi».

Il Maestro Rizzoli nato a Breme, Pavia, il 20 aprile 1887 e morto nel 1952, fu un apprezzato organista della Cattedrale di Casale Monferrato. Da una sua gentilissima nipote, la Professoressa Maria Andreina Rizzoli, che vive ancora in Breme e che in questa seconda decade di settembre 2013 ha compiuto i suoi rispettabili 89 anni, abbiamo avuto un

corposo ritaglio di quotidiano che ne tratteggia la statura di valente organista e Compositore, che ci ripromettiamo di portare a conoscenza dei nostri amici *internauti* in altra occasione.

Il P. Lorenzo Benzi nato in Casale Monferrato il 25 aprile 1875 e morto a Torino il 19 febbraio 1935, viene così ricordato negli *Annali Camilliani*: «Le sue poesie sono dei veri capolavori. Anche quando la materia onomastici, prime Messe, ecc. — non presentava spunti geniali, la forma era sempre talmente limata, la frase così semplice e chiara da far dimenticare tutto il resto... il merito suo di letterato fu riconosciuto da molti e dalla stessa *Accademia Tiberina* che in Roma lo iscriveva fra i suoi soci. Egli che era tanto umile quanto ricco d'ingegno non ne menò mai vanto e non ci sovviene che ne abbia mai parlato...».

Prima ancora che venisse alla luce questa “quasi scoperta”, - se non altro perché dormiva il suo tranquillo sonno tra carte polverose -, i vertici del “Comitato centrale 400 Anni” lo hanno adottato a quasi *Inno Ufficiale dell'Anno Giubilare*, coinvolgendo specialmente i giovani camilliani nel mondo a tradurlo nella propria lingua, ed a rielaborarlo secondo i propri gusti musicali, oltre ad una articolata edizione per Banda eseguita “in prima mondiale” dal grandioso “Complesso Bandistico della Guardia di Finanza” in Bucchianico per l'apertura dell'Anno Giubilare il 14 luglio 2013. Vi offriamo in video il canto di *Su nei cieli a te risuona* nella voce calda e appassionata dei fedeli buccianichesi, pellegrini quotidiani al suo Santuario nella cittadella natale, e rimandando ai vari siti camilliani l'ascolto in edizioni più elaborate.

**P. Felice Ruffini**



Il Maestro Perosi dirige il Coro dello Studentato Camilliano nel 1948 a “Villa S. Famiglia”  
Maestro Perosi directs the Choir of the Camillian Study House in 1948 at “Villa S. Famiglia”

# Hymns and Songs of Bucchianico to the Saint Born in their Town

*The events that have followed one another at a rapid pace since the General Consulta proclaimed the 'Jubilee Year of the Four Hundredth Centenary of the Holy Transit' of the Founder St. Camillus de Lellis and which have involved pilgrimages of the 'Holy Relic of his Body' to Bucchianico and to Manfredonia and the no less valuable pilgrimage of 'his Heart' beyond the seas as well, to Brazil, Thailand, the Philippines, etc., also set in motion great enthusiasm, especially amongst the young, to produce songs or to go back to ones that have existed for as long as people can remember*

**W**e decided to investigate those that Bucchianico, 'his native land', has to offer with smooth melodies and some in a pleasant 'dirge' but which for the days of the novena of the feat of 14 July, the day of the 'Holy Transit', has two solemn hymns in rigorous Latin which are upheld with a rigid regular tradition, of which one – *Inclytam Laeti* – is lost in the 'night of times' of at least the last hundred years more or less, and the other – *Ardens Camilli* – of 1946 for the 'Second Centenary of the Canonisation'. And thus without having the ambition of being a 'historical researcher' I ventured into research into the origins and the sources that generated them.

## **Inclytam Laeti**

There were a few difficulties at the outset in finding the author of the music whereas the text one can easily discover was composed in strophes of the hymn of the vespers of the '*Officium Proprium Sti Camilli*' which was approved by Pope Pius VI on 29 March 1783 and confirmed by Pope St. Pius X on 17 April 1914 after a revision and updating in line with the apostolic constitution '*Divino afflatu*' of 1 November 1911. In the video on offer the Italian version is also provided taken from the office approved by the '*Sacra Congregatio pro Sacramentis et Cultu Divino*' which was approved on 27 January 1977. How and when it arrived in Bucchianico one can only deduce by re-reading some historical moment. Thanks to Internet I browsed through the '*Hemeroteg*' of '*La Vanguardia*', a daily newspaper in Catalan and Spanish published in Barcelona, with '*Actualidad del mundo, prensa económica, diarios deportivos, periódicos regionales...*', which on the anniversary

of 14 July reported the '*veneración de la reliquia del Santo, cantándose el himno al glorioso San Camilo, «Inclytam laeti», del compositor padre Luis Stecanella religioso Camilo. Confesando, comulgando, y visitando la iglesia del santo, se gana indulgencia plenaria, por concesión del Papa Benedicto XIV*'. And this from 1922 until the '*Edición del domingo, 13 julio 1930*'.

An obvious pathway was to look in the Camillian General Archives for detailed information on this religious and thus thanks to being granted access by the General Consulta and to kind readiness to help of the archivist, Dr. Lucian Mellone, with the help of the computer system there emerged broad certified evidence which provided an ability to produce authoritative conclusions on the subject.

*In primis* it was confirmed that the author of the hymn with its triumphal tones was the Camillian Fr. Luigi Steccanella, who was born in Verona on 22 October 1874 and who was sent as a priest to Spain on 7 October 1893 in order to cooperate in the foundation of the Camillian community in Valencia and later in Madrid. He stayed in Spain until August 1907 and was then sent to the community which provided service at the hospital of Messina where unfortunately, at the young age of 46, the night of 28 December 1908, he dramatically lost his life because of the terrible, and historic, earthquake.

The Camillian reviews of the time, and the catalogue of religious, communicate to posterity with phrases such as: '*insuper peritus in arte musicali, ita ut membrum erat Commissionis Archidioec. Messanensis pro reformatione musicae sacrae*' or 'Being the Superior at the house of Madrid, he gained the merit of being listed in the album of the

principle musicians of that capital city which was published illustrated by their photographs; and professors and composers of Valencia were honoured by his friendship. Amongst the many musical compositions that were worthy of praise on the part of distinguished professors, there stood out the magnificent 'Hymn to St. Camillus'.

But how did this work come to be rooted so deeply in the musical and religious tradition of Bucchianico? Perhaps this was due to the mythical and volcanic Father Salvatore Grossi who was sent to this town from Rome in April 1927 and who stayed there as a parish priest certainly until a few years before his death which took place on 23 August 1947.

We offer *Inclytam Laeti* performer by the 'Sanctuary Choir – July 1979' conducted by the camillian Fr. Alfredo Buracchio, a live recording from 'Radio Alfa' which at that time broadcast as one of the first 'free radios' of the area. This, therefore, is a live and not sophisticated broadcast which leads us to appreciate the fresh and crystalline timbre of the *white voices* of the very young teenage girls of Bucchianico, together with the mature voices of bases and tenors, who also came from the local area. The baritone solo voice is that of Fr. Alfredo, whereas that of the tenor belongs to the Camillian rector of the sanctuary of the time. The organ is

played by Signor Bruno De Renzis, the organist of the sanctuary for a number of years...click

### Ardens Camilli

Of more recent composition is '*Ardens Camilli*', which was the work, as has already been observed, of the Camillian Fr. Giuseppe Bini who composed it in 1946 for the celebratory year of the Second Centenary of the Canonisation. It has a melody of glorious tones and in a crescendo the Latin text of the hymn of praise of the '*Officium Proprium Sti Camilli*' which we offer in the video side by side with the Italian version, as was the case with the previous work.

Fr. Bini was in Bucchianico at various stages of his life, and in particular towards the end of his life when he made a notable contribution to the restoration of the sanctuary. To him we owe the pictures of the crypt of the sanctuary which were produced in 1958 and of the subsequent restoration and enrichment of the upper church of 1964, with the artistic stained glass window, the central altar, the tabernacle, valuable marble and gilded bronzes.

An exemplary religious, he was born in Rome on 3 February 1892 and died in the same city on 24 December 1969. Endowed with various artistic



Concerto per il IV Centenario per la morte di S. Camillo all'Ospedale S. Camillo di Roma, diretto da P. Sergio Palumbo, M.I.  
*Concert for the 4<sup>th</sup> Centenary of St. Camillus' Death organized and directed by Fr. Sergio Palumbo, M.I.  
at Ospedale S. Camillo, Rome*



talents, and somewhat prolific as regards musical compositions, he won for some of his works the marked appreciation of Maestro Don Lorenzo Perosi, the legendary director of the Sistine Chapel of the Vatican during the golden period of its history who was always present during the liturgical celebrations of the Servant of God Pius XII. A performance of this by the 'Sanctuary Choir' one evening of the novena in preparation for the feat of 14 July 1979 is also provided by us.

### Above in Heaven it Sounds out to you

This is an entrancing popular song which for a hundred years has been sung everywhere in the world that there is a community of faithful who venerate and pray to St. Camillus, even though a community of his religious is not present. Going back to the original composition of this hymn required a special strategy because it was adopted by the faithful of more than one saint and special devotions, such as that of the Holy thorn of the Saviour of a small location, part of a town in Tuscany which on its Internet site has the musical score *talis et quails* with the sole difference that it is in G minor whereas ours is in g major.

The author of this fast-flowing popular melody was Maestro Pietro Rizzoli and the text was by the Camillia Fr. Lorenzo Benzi, and it is absolutely documented and certified that it was composed for the 'Third Centenary of the Death of St. Camillus' – as has already been observed, exactly a hundred years ago!

The Camillian general archives gave me a photocopy of the score which is jealously kept there and which has written in it '*Originale scritto dallo stesso M° Rizzoli Pietro – In fede: P. Lorenzo Benzi*' ('Original written by the same Maestro Rizzoli Pietro – in faith: fr. Lorenzo Benzi'). Maestro Rizzoli was born in Breme, Pavia, on 20 April 1887 and died in 1952. He was an esteemed organist at

the cathedral of Casale Monferrato. From his very kind niece, Prof. Maria Andreina Rizzoli, who still lives in Breme and who during the second part of September 2013 had her eighty-ninth birthday, I receive a lengthy article from a newspaper which outlines the stature of this accomplished organist and composer and which I promise to make known to our friends on the Interne on another occasion.

Fr. Lorenzo Benzi was born in Casale Monferrato on 25 April 1875 and died in Turin on 19 February 1935. He is remembered as follows in the *Annali Camilliani*: 'His poems were true masterpieces. Even his other material, first Masses, etc., do not have the same brilliant features, the form was so limited, the phrasing so simple and clear as make all the rest be forgotten...his worth as a man of letters was recognised by many people and by the *Tiberine Academy* itself which made him one of its members in Rome. He was as humble as he was rich in inventiveness but never boasted of this and it does not appear that he ever spoke about it'.

Before that this 'near discovery' came to the light – if only because it was in a deep sleep amongst dusty documents . the heads of the 'Central Committee for the Fourth Centenary' adopted it almost as the *official hymn of the jubilee year*, involving young Camillians in the world in particular in translating it into their own languages and to rework it according to their own musical tastes, as well as a complex version for a band performed for the first time in the world by the '*Band of the Financial Guard*' in Bucchianico for the opening of the jubilee year on 14 July 2013.

We offer you on a video 'Up in Heaven it Plays out to you' in the warm and impassioned voices of the faithful of Bucchianico, daily pilgrims to his sanctuary in the town where he was born, with links to various Camillian sites to listen to more complicated versions.

**Fr. Felice Ruffini**

## CASA SANTA MARIA MADDALENA, ROMA

# Simposio Internazionale sulle malattie neglette

*Il 19 ottobre 2013, ha avuto luogo un importante Simposio Internazionale nella Casa Santa Maria Maddalena di Roma. Il titolo del Simposio era: "Solidarietas et Salus" ed aveva come tema centrale le malattie tropicali neglette, vale a dire dimenticate, dal mondo occidentale.*

**I**l Simposio è stato organizzato dai Ministri degli Infermi – Religiosi Camilliani e dalla Associazione Scienza Salute Società (Verona) in collaborazione con la diocesi di Roma, la Fondazione Glaxo SmithKline, con il supporto del Dicastero Vaticano, l'evento ha voluto sensibilizzare Politici, Amministratori ed Operatori Sanitari e tutta la società civile dei paesi ad economia avanzata su uno dei maggiori temi di salute a livello globale come le malattie tropicali neglette.

Al convegno sono intervenuti tra gli altri, il Prof. Enrico Geraci, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Padre Augusto Chendi, Sottosegretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, Padre Renato Salvatore, Superiore Generale dei Ministri degli Infermi (che ha letto l'indirizzo di salute del Ministro della Salute, che non ha potuto essere presente), Monsignor Andrea Manto, Direttore del Centro per la Pastorale Sanitaria del Vicariato di Roma, Dr.

Giuseppe Recchia, Direttore Scientifico di Glaxo SmithKline, Padre Paolo Guarise, Vicario Generale dei Ministri degli Infermi.

Le "malattie neglette", dimenticate perché accettate come conseguenza ineluttabile della povertà, colpiscono oltre 1 miliardo di persone nel mondo, provocando cecità, ulcere, deformità, disturbi dello sviluppo fisico e mentale.

Di fronte al dramma di queste patologie, endemiche in 149 Paesi, l'appello di Papa Francesco a "ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini" risuona, afferma una nota, con tutta la sua forza e chiede alla Chiesa e alle Istituzioni un impegno concreto per combattere la "globalizzazione dell'indifferenza".

**Nicola Nuti**



Una veduta dei partecipanti al Simposio  
*A view of the participants to the Symposium*

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTE – ROMA

L'INDIRIZZO DI SALUTO  
DEL MINISTRO DELLA SALUTE*“Sono sicura che queste malattie possono essere sconfitte”*

*L'indirizzo di salute dell'On. Lorenzin, Ministro della Sanità, è stato presentato da P. Renato Salvatore, Superiore Generale dell'Ordine, poiché il Ministro non ha potuto intervenire al Convegno a motivo di impegni istituzionali precedentemente assunti.*

Roma, 17 ottobre 2013  
43S/CONV/BL/13

Carissimi,

È con vivo apprezzamento che rivolgo il mio cordiale saluto ed augurio di buon lavoro agli organizzatori e partecipanti al 1° Symposium Internationalis “Sfide alle Malattie Neglette”, che si terrà a Roma il prossimo 19 ottobre.

Gli impegni istituzionali non mi consentono, purtroppo, di intervenire. Sono certa, però, che la manifestazione rappresenterà un'importante occasione per rendere noti i problemi di queste malattie che, pur nella dimenticanza dei media e dell'opinione pubblica, investono ancora oggi un numero considerevole di popolazioni povere e vulnerabili, che solitamente vivono in zone rurali tra le più remote del mondo. A motivo della loro lontananza, i Paesi ad economia avanzata si ritengono esenti dal rischio di tali malattie, che interessano persone estranee alla loro area di conoscenza ed esperienza.

Per questo le malattie neglette e quelle rare, a motivo della loro rarità in un caso o della loro lontananza geografica nell'altro, dipendono molto spesso dalla solidarietà delle persone.

Ringrazio pertanto l'Ordine dei Ministri degli Infermi, l'Associazione Culturale Monfortiana “Sienza Salute Società”, l'Ufficio per la Pastorale Sanitaria del Vicariato di Roma, il Pontificio Consiglio per gli operatori Sanitaria della Santa Sede, che in occasione delle celebrazioni del IV Anniversario della morte di S. Camillo de Lellis, si fanno promotori e sostenitori di iniziative per questi malati, talora trascurati e si pongono a sostegno dei loro diritti.

Sono sicura che queste malattie possono essere sconfitte. La presentazione del primo rapporto OMS in materia ha rappresentato un forte e decisivo impegno e nello stesso tempo una sfida che

fissa nel 2015 la data entro la quale esse dovranno essere sotto controllo.

Le malattie neglette sono debilitanti, talvolta letali ma, soprattutto, sono spesso accettate come parte integrante della povertà.

Esse colpiscono soprattutto le popolazioni dei paesi in via di sviluppo, dove le pessime condizioni igieniche e abitative si coniugano con l'abbondanza di animali e insetti vettori di malattie. Risultano endemiche in 149 Paesi, danneggiano la vita di almeno un miliardo di persone e costano miliardi di dollari ogni anno in perdita di produttività e di salute.

Le attività intraprese per mitigare il loro impatto stanno producendo risultati importanti: il trattamento con la chemioterapia preventiva, ad esempio, ha raggiunto 670 milioni di persone nel 2008, i casi della malattia del sonno hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 50 anni e la filariosi linfatica potrebbe essere eradicata nel 2020.

È evidente che gli interventi messi a punto fino ad oggi, incluso il trattamento con farmaci sicuri ed efficaci, stanno avendo un notevole impatto. Ci si presenta ora l'occasione unica di prevenire molte di esse espandendo la copertura sanitaria esistente; le aziende di settore devono però essere ulteriormente incoraggiate a realizzare farmaci per la loro cura.

È necessario implementare e diffondere le strategie messe a punto dall'OMS, in quanto possono realmente ridurre il carico di malattie e rompere il ciclo di infezione, disabilità e perdita di opportunità che mantiene le persone in uno stato di povertà.

Desidero pertanto rinnovare il mio ringraziamento, ribadendo la massima attenzione alla Vostra azione, che rappresenta un riferimento importante, una ricchezza, uno stimolo insostituibile.

**On. Beatrice Lorenzin**  
*Ministro della Salute*

## Combattere le Malattie Neglette: uno sforzo congiunto

*P. Augusto Chendi, camilliano, prende la parola in rappresentanza della Santa Sede, portando il saluto di Sua Ecc.za Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (Pastorale della Salute)*

**C**arissimo Padre Renato, Illustre Prof. Enrico Garaci, Distinti Signore e Signori convenuti in questa Casa nella quale San Camillo de Lellis ha vissuto e che oggi, con lo stesso spirito di carità per le persone ammalate, ospita il Primo Simposio Internazionale “*Solidarietas et Salus*”, che verterà sul tema complesso delle “malattie neglette”, a nome del Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, S.E. Mons. Zygmunt Zimowski, e mio personale ringrazio per l’invito rivolto al Dicastero a partecipare a questa assise, che si iscrive nelle Celebrazioni per il IV° Centenario della Morte del Nostro Fondatore.

Sono onorato di intervenire a nome della Santa Sede, sviluppando, in particolare il tema assegnatomi, ovvero *Combattere le Malattie Neglette: uno sforzo congiunto*, unificandolo agli aspetti più propriamente pastorali, sui quali avrebbe dovuto intervenire Sua Eccellenza Mons. Zimowski, il quale si scusa in quanto ha dovuto partire per la Polonia, pur avendo già assicurato la sua presenza in questo Simposio. Porto comunque a tutti Voi, facendome interprete, il suo saluto e la sua vicinanza.

Entrando *in medias res*, ci si avvede che parlare del problema delle “malattie neglette” significa affrontare un tema “inconsueto”. Uso appositamente questo aggettivo - “inconsueto” -, in quanto proprio su questa tonalità credo si possa istruire o segnare un solco, nel quale la scienza da una parte e la Chiesa nella sua azione pastorale dall’altra, possono, anzi, devono sentirsi o, meglio, costituirsi “alleate” e fare convergere uno sforzo comune per debellare, se possibile, malattie che, pur nella dimenticanza dei mass-media e di gran parte dell’opinione pubblica, almeno dei Paesi economicamente più avanzati, investono tuttavia un numero considerevole di popolazioni povere e vulnerabili,

che solitamente vivono in zone rurali tra le più remote del mondo, nelle zone di conflitto e nelle baraccopoli urbane; ma non si deve dimenticare che queste malattie diventano anche ‘più prossime’ ai Paesi economicamente sviluppati, a motivo dei flussi migratori ai quali assistiamo in questi anni.

Ad una prima considerazione, si deve riconoscere che il ‘silenzio’, che fino a pochi decenni fa accompagnava queste patologie, nonostante tutto, ha avuto nella Chiesa un interlocutore efficace, soprattutto nell’opera di aiuti concreti dei quali si sono fatti carico, in particolare, Congregazioni religiose nonché Gruppi di volontariato e di cooperazione socio-sanitaria in terra di missione. Anzi, a questo riguardo, la Chiesa - come afferma in un *articolo* del 2011 il Dott. Peter J. Hotez (*Neglected Tropical Diseases in the Catholic Word*, April 26, 2011, in [www.plosntdos.org](http://www.plosntdos.org), vol 5, aprile 2011, issue 4, 1132) - viene riconosciuta come la maggiore “agenzia” di servizi socio-assistenziali ed educativi per contrastare, sia nella prevenzione sia nella cura, le “malattie neglette” nelle aree in cui queste hanno incidenza endemica.

Accanto a questa encomiabile, ma senz’altro poco conosciuta, opera capillare sul campo, forse meno marcata è stata la risonanza incisiva come animazione dell’opinione pubblica e delle Istituzioni specificamente preposte alla salute nel contesto nazionale e internazionale: da qui il rilievo, che non possiamo fare cadere, del Dott. Hotez, il quale nello stesso *articolo* poc’anzi richiamato riconosce alla Chiesa e alla sue strutture socio-sanitarie e assistenziali una risorsa, una opportunità unica per debellare le malattie delle quali trattiamo in questa sede.

Malattie, certo, che non hanno la risonanza emotiva né forse quel prevedibile ritorno economico, riservate in passato, e in parte ancora oggi, per l’infezione dal virus HIV/AIDS. Nondimeno, le ma-

lattie neglette affliggono - secondo stime oggettive - un sesto degli abitanti della terra, mentre altri due miliardi di individui sono a rischio. Malattie, è bene precisare, che non per questi numeri né per l'opera che potrebbe essere ulteriormente incrementata dalla Chiesa con le sue strutture possono essere debellate, ma proprio "dando voce", a modo di profezia, a queste patologie e alle popolazioni coinvolte; e questo all'insegna della solidarietà, che proprio in questo caso credo risulti essere la modalità strategica, sia dal punto di vista prettamente clinico e di prevenzione, ma anche dal punto di vista più squisitamente pastorale, secondo la quale oggi la Comunità ecclesiale può adoperarsi in forma congiunta con le strutture sanitarie, con le Istituzioni proposte agli indirizzi di politica sanitaria e con le diverse Industrie farmaceutiche.

Nel caso delle "malattie neglette", infatti, come pure analogamente per le malattie cosiddette "rare", pur incidendo su versanti opposti dei Paesi economicamente più avanzati - le malattie rare - e quelli meno avanzati - le "malattie neglette" - si può intravedere un comune denominatore, costituito dalla "solidarietà": è proprio la solidarietà che potrà apportare un contributo efficace per debellare en-



P. Augusto Chendi, M.I.

trambe le suddette patologie. Se, infatti, a motivo della loro lontananza geografica, le persone dei Paesi ad economia avanzata si ritengono esenti dal rischio di tali malattie, che interessano persone estranee alla loro area di conoscenza e di esperienza; se, dunque, la motivazione individuale ed utilitaristica viene a mancare, l'unica possibilità affinché possano essere ricercate soluzioni a questi problemi socio-sanitari risiede proprio nella dimensione solidale.

Il principio di solidarietà, accompagnato a quello della sussidiarietà, concorre al perseguimento del bene comune, al cui interno si situa anche l'ambito socio-sanitario nelle sue diverse e complementari competenze e articolazioni, in quanto rispondente al bene fondamentale della salute, individuale e collettiva.

In particolare, la *sussidiarietà* rispetta la dignità della persona, nella quale vede un soggetto sempre capace di dare qualcosa agli altri, riconoscendo nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano, e fornendo pertanto l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista. Nel caso delle 'malattie neglette' (o trascurate o dimenticate) in specie, si deve superare - forse anche da parte della Chiesa per quanto fino ad ora posto in essere - proprio questo atteggiamento di un'assistenza che proviene dall'esterno o dall'estero e che cerca, nel limite del possibile, di coprire o di assolvere ad ogni bisogno, anche sanitario, senza chiedere una fattiva collaborazione e responsabilizzazione delle popolazioni colpite. Assecondando il principio di sussidiarietà, anche le politiche sanitarie a livello mondiale e nazionale nelle diverse forme di collaborazione internazionale, sono chiamate a svolgere un ruolo educativo, di informazione e di formazione per le popolazioni alle quali devolvere adeguati aiuti sanitari. Altrettanto vale per le industrie del farmaco che intendono porsi nel contesto commerciale e di ricerca supportate da principi etici umani e cristiani: così, non sembra sufficiente, a titolo di esempio, una semplice distribuzione uniforme e standard di vaccini o di medicine, senza tenere conto delle reali possibilità per specifiche popolazioni o per strati sociali particolarmente in difficoltà anche dal punto di vista culturale di seguire una terapia complessa o coadiuvata, nel caso, da elementari regole igienico-sanitarie o alimentari.

Per quanto attiene alla *solidarietà*, principio senz'altro di più immediata comprensione, viene richiamata in modo esplicito l'idea dell'unità operosa nel condividere le situazioni degli altri, di ogni altro, chiunque esso sia, nel sentirsi responsabili di quan-



to di penoso accade ai fratelli, nel progettare e nel realizzare un soccorso efficace in quanto legati da una vincente integrazione. L'etica della solidarietà non è riducibile, quindi, ai ruoli sanciti dalle istituzioni sociali, né viene adempiuta da chi si limita a compiere il proprio dovere profes-

sionale. Così la solidarietà non si esaurisce nella pratica della giustizia, che si muove prevalentemente sul piano oggettivo, tende alla perequazione dei diritti e al soddisfacimento dei bisogni, ma ignora in gran parte le dinamiche più profonde del desiderio umano. Solo la carità, la quale implica un coinvolgimento soggettivo nell'ottica della condivisione e del dono di sé, è in grado di conferire pienezza di senso alla vita di relazione: la solidarietà assume pertanto i contorni della condivisione (*essere-con*) e del dono totale di sé (*essere-per*). La solidarietà, in quanto integra in sé le esigenze della giustizia e quelle della carità, è la virtù che più radicalmente interpreta le domande di senso e di integrazione reciproca tra dimensione 'personale' e 'sociale' nel quadro di una sintesi dinamica a servizio della realizzazione piena dell'uomo, di ogni uomo, come singolo e come collettività nel perseguimento del bene comune.

Nell'ambito delle "malattie neglette" questa virtù della solidarietà comporta l'assunzione di attenzioni giuste, eque e caritatevoli nei confronti di queste popolazioni e persone esposte all'emarginazione, se non addirittura all'ostracismo per situazioni patologiche ritenute o presunte ormai debellate e non degne di considerazione, mentre invece, ad un giudizio anche solo di ordine economico-finanziario, vengono a gravare pesantemente sulle possibilità di sviluppo di queste popolazioni o ad un loro inserimento nei processi di promozione umana. La salute, del resto, costituisce un bene primario e fondamentale di ogni persona, alla quale è dovuta un'attenzione specifica secondo le sue concrete necessità; negare l'interessamento, anche per quanto attiene alle politiche sanitarie e all'allocazione-distribuzione delle risorse finanziarie

in sanità, a persone affette da patologie "neglette", significa pertanto venire meno ad un dovere di giustizia e di carità. Dovere che si estende anche a coloro che nell'assunzione dei bisogni da soddisfare, come la salute, hanno istruito rapporti di ricerca scientifica e di cura, come le industrie farmaceutiche. Anche in questo caso, in particolare, in nome della virtù della solidarietà, la legge mercantile del profitto non può avere il sopravvento sull'investimento nella ricerca anche per un bacino di utenti dalle scarse capacità economiche.

Nel richiamare infine l'intima connessione fra i due principi di sussidiarietà e di solidarietà nel perseguimento del bene comune applicato al mondo sanitario e delle "malattie neglette" in particolare, si profila l'indole profetica della Chiesa, la quale faceva poc'anzi riferimento, e proprio in questo specifico ambito: il dare voce, cioè, farsi carico anche dal punto di vista operativo, ma anche come risonanza culturale, di queste che possiamo definire "patologie della solidarietà", è compito primario della Chiesa, in una alleanza strategica con le Istituzioni socio-sanitarie a tutti i livelli.

Del resto, e concludo, l'indole profetica della Chiesa in questo ambito specifico delle malattie neglette consiste principalmente nell'esercizio della sua condizione di "samaritana della comunione", di "cirenea" che, in nome e per mandato di Cristo, mette in atto processi esemplari che coltivano la propensione alla verità, alla giustizia, alla libertà dei cuori umani, permettendo in tale modo di conseguire l'appagamento delle aspirazioni umane autentiche. In tale contesto, dopo esserci confrontati con questa realtà delicata alla quale occorre che la Chiesa dia profeticamente voce, a nome di Sua Eccellenza Mons. Zimowski, posso già anticipare che il Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute intende affrontare il tema delle "malattie neglette" e delle "malattie rare", congiuntamente intese come "*malattie della solidarietà*", nel VI° Convegno Internazionale di Studio, che si celebrerà nella primavera dell'anno 2015.

L'occasione del Simposio che stiamo celebrando oggi, quindi, costituisce già un efficace stimolo e una preparazione prossima per approntare scientificamente e pastoralmente in ordine alle "malattie neglette" e "rare" uno sforzo congiunto all'insegna della solidarietà nel perseguimento, a livello nazionale e mondiale, del bene comune.

**P. Augusto Chendi, M.I.**

*Sotto-Segretario  
del Pontificio Consiglio per la Pastorale  
della Salute - Città del Vaticano*

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTE – ROMA

## MALATTIE TROPICALI NEGLETTE

### Più di un miliardo di persone ne è colpito

*Si tratta di infezioni che nascono dal degrado e, in un circolo vizioso, ne sono ulteriore causa: colpiscono là dove la vita è già difficile, nelle zone rurali, nelle bidonville, nei campi profughi di paesi poveri, spesso tormentati da guerre civili. A volte possono portare alla cecità, come il tracoma, o alla deformazione degli arti o a ulcere e cicatrici sfiguranti – la lebbra – e altro ancora.*

**S**i chiama Schistosomiasi o "febbre lumaca", ed è trasmessa dal parassita delle lumache d'acqua dolce: danneggia seriamente gli organi interni e compromette la crescita e lo sviluppo cognitivo dei bambini. C'è poi la geelmintiasi, ossia i vermi intestinali: causa morte per anemia, carenza di vitamina A e perdita di appetito. Quando la quantità di vermi nel corpo di un bambino diventa eccessiva, i parassiti bloccano l'intestino, con esiti fatali. La Filariosi linfatica, conosciuta come elefantiasi, provoca deformità fisiche ed è trasmissibile attraverso la puntura della zanzara.

**Vittime in 149 paesi.** Stiamo parlando di alcune delle 17 malattie neglette, infettive e croniche, che il nostro mondo ha per lo più debellato, ma che continuano a mietere vittime in 149 paesi, mettendo a rischio la vita di più di un miliardo di persone. Infezioni che nascono dal degrado e, in un circolo vizioso, ne sono ulteriore causa: colpiscono là dove la vita è già difficile, nelle zone rurali, nelle bidonville, nei campi profughi di paesi poveri, spesso tormentati da guerre civili. A volte possono portare alla cecità, come il tracoma, o alla deformazione degli arti o a ulcere e cicatrici sfiguranti- la lebbra- e altro ancora.

**Neglette ma molto attive.** In questo mondo negletto, dove la gente non può comprare un pezzo di pane, figuriamoci una dose di azitromicina o un vaccino, non esistono attori economici interessati a investire, per debellare virus e batteri servono, oltre a programmi e intese nazionali e internazionali, di lungo periodo e di difficile attuazione, l'immediato concorso di associazioni, onlus, ong e, soprattutto, donazioni immediate, da parte di aziende sul territorio - se vi sono - o, come sta accadendo già da tempo, l'intervento "oblativo" di multinazionali del farmaco. È necessario potenziare i sistemi di erogazione dei trattamenti, l'informazione e la prevenzione, utilizzando piattaforme come la scuola primaria: in Africa, ad esempio, grazie alla scuola sono stati trattati milioni di bambini contro la schistosomiasi e le elmintiasi.

**La marcia della solidarietà.** I sistemi di sanità pubblica devono anche adattarsi ad un cambiamento dei modelli di diffusione delle malattie dovuto ai mutamenti climatici e a fattori ambientali, che possono portare a una maggiore diffusione o alla reinsorgenza di alcune malattie. Una marcia di solidarietà contro le malattie dimenticate - Contro le malattie neglette si muoveranno a Roma. Due gli eventi in programma: un simposio internazionale, a cui parteciperanno medici epidemiologi, responsabili delle politiche sanitarie e delle industrie del farmaco, nonché esperti di pastorale sanitaria, alla presenza del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin; e una marcia di solidarietà, che da piazza della Maddalena si snoderà fino a raggiungere piazza San Pietro per partecipare alla recita dell'Angelus di papa Francesco. Il percorso scelto ha un valore fortemente simbolico, essendo la maggior parte del cammino quello fatto proprio da San Camillo per recarsi dalla Casa Generalizia del suo Ordine all'Ospedale Santo Spirito, dove quotidianamente prestava servizio e assistenza agli ammalati.

**Stefania Martani**



Fr. Dieudonné Sorgho (a sinistra) e Fr. Carlo Mangione  
Bro. Dieudonné Sorgho (left) and Bro. Carlo Mangione

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTE – ROMA

## MALATTIE NEGLETTE

### La testimonianza di un missionario

*P. Paolo Guarise, Vicario Generale dell'Ordine, ha trascorso oltre vent'anni in Africa come missionario. In questo articolo parla del suo rapporto ed esperienze con le malattie neglette.*

**I**nvece che definire la malattia come stato patologico dovuto a cattivo funzionamento di un organo del corpo, penso sarebbe meglio considerare la malattia sotto un'altra prospettiva, e cioè vederla come mancanza di salute, dato che è dalla salute, in quanto armonia del corpo e della persona, che dobbiamo partire. Giustamente la scienza, i governi, la Chiesa si attivano in tutti i modi per combattere la malattia, cercando di eliminarla o quanto meno di ridurla. Ma che dire di quelle malattie di cui pochi o nessuno se ne occupa, a tal punto da chiamarle neglette, cioè dimenticate?

Non è mio compito illustrare quali esse siano: primo perché non ne sarei capace, e poi perché c'è tuttora discordanza circa la loro definizione. Il mio obiettivo è di formulare – nella mia capacità di cristiano, di ministro degli infermi, di missionario –

alcune riflessioni nella speranza che queste contribuiscano ad affrontare in modo migliore il problema delle malattie neglette che colpisce milioni di persone nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e in Asia.

#### Si può dimenticare o trascurare una malattia?

In quanto cristiani abbiamo un comando chiaro, poiché Cristo mandò i suoi discepoli «ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi» (Lc 9,2). Dal punto di vista sociale non ci dovrebbe essere distinzione tra tipi di malattie e di conseguenza tra categorie di malati, dato che come figli di Dio e come cittadini siamo tutti uguali. Purtroppo constatiamo, quale dato di fatto, che esiste una sorta di "gerarchia" nell'approccio al malato e alla malattia, e quindi nella terapia e nella cura (nota bene: non mi riferisco qui alle necessarie distinzioni fatte a livello clinico-scientifico). Da dove nasce tale gerarchia? Perché viene fatta - più o meno volutamente - una classifica, una selezione delle malattie, cosicché ci sono le malattie, per così dire, di sera A e le malattie poste nell'ultima divisione? Varie sono le cause che portano all'esistenza delle malattie neglette; proviamo a nominarne qualcuna: la priorità data a certi programmi nel piano economico e sanitario, la diversità di strategie, la lontananza geografica dai luoghi dove proliferano tali malattie, gli interessi economici.

Qualche anno fa, in un precedente simposio organizzato dall'Associazione Culturale Montefortiana, che ha sede a Monteforte d'Alpone in provincia di Verona, sono stato invitato a parlare, come missionario, della relazione che esiste tra malattia e povertà. Ricordo che il discorso fatto allora era molto simile a quello che stiamo facendo in questo momento. In quell'occasione avevo detto che tra malattia e povertà esiste un circolo vizioso, una sorta di persecuzione la quale fa sì che quanto più una persona o famiglia è povera, tanto più è vittima



P. Paolo Guarise presenta la sua relazione  
*Fr. Paolo Guarise presents his report*

ma della malattia e d'altro canto quanto più una persona o famiglia è malata, tanto più è povera. Ora a questo circolo vizioso si aggiunge un'altra componente, quella delle malattie dimenticate, il che aggrava maggiormente il quadro clinico, perché il circolo vizioso diventa ancora più chiuso e il paziente ancora più vittima della spirale del male.

### Malattia e discriminazione

A questo punto so di non sbagliare se affermo che alcuni malati oltre che essere malati sono anche discriminati a motivo della loro malattia. Per quale motivo? Perché la loro malattia non suscita interesse, non è monetizzabile, non è oggetto di mercato o, quanto peggio, non fa trend, non fa tendenza. I missionari, con le strutture che gestiscono, sono i primi a farsi carico di questi malati dimenticati dalla macchina mondiale della salute, dimenticati perché la loro malattia non è oggetto di considerazione visto che non entra nel flusso del business e per questo non porta acqua a nessun mulino.

Quando nel 1976 – tra poco saranno 40 anni – i Camilliani hanno aperto una missione in Kenya e precisamente a Tabaka, sono andati in quella zona, a 400 km dalla capitale Nairobi, perché là non c'erano ospedali, o meglio c'era quello governativo a 25 km di distanza, ma era inadeguato per far fronte alla bisogna. Quando 15 anni dopo la missione camilliana ha pensato bene di estendersi, è andata a Karungu, sulle sponde del Lago Vittoria, chiamata dai Religiosi Passionisti perché nel raggio di 60 km non esisteva nessun ospedale. Quando, a metà degli anni 90 è scoppiata l'epidemia dell'AIDS che allora era una malattia negletta, in quanto sconosciuta, erano gli ospedali di missione che si addossavano il maggior numero di malati. Questo ci fa capire quale è, e quale deve essere la posizione della chiesa - e dei missionari in particolare - nei confronti delle malattie neglette.

Nei 23 anni che ho passato in missione sono venuto a conoscere – e talvolta anche a fare esperienza sulla mia pelle - diverse malattie neglette, quali la bilharzia (schistosomiasi), il kashawkaw (che è la conseguenza della malnutrizione), il tracoma, l'ulcera di Buruli, la verminosi (o parassitosi intestinale), la filariosi (o elefantiasi), eccetera. Tuttavia oserei dire – permettetemi l'affermazione un po' azzardata – che la malattia negletta più comune che ho incontrato è la povertà. In base a quel riferimento fatto poc'anzi sulla connessione tra malattia e povertà si può dedurre che la povertà è l'anticamera di molte malattie la cui causa è la malnutrizione, la mancanza di acqua potabile, la scarsità di igiene, l'assenza di prevenzione, la necessità di abitazioni adeguate, di ambienti salubri.



P. Enrique Gonzales alla Marcia  
*Fr. Enrique Gonzales at the March*

### Sforzo congiunto

Forse si pensa che per far fronte alle malattie neglette siano necessari grossi investimenti economici. Non è così, perché adottando il sistema della prevenzione, le spese per eliminare le cause di certe malattie sono basate su progetti semplici come quello che prevede l'eliminazione di acque putride, l'allacciamento di acqua potabile, la disinfestazione di aree abitate da insetti dannosi, l'istallazione di servizi igienici nelle abitazioni, l'approvvigionamento di farmaci di base nei dispensari come ad esempio gli antiparassitari. Di conseguenza la cura per sconfiggere questa malattia negletta che è la povertà, consiste principalmente in un'azione di supporto e di prevenzione, investendo in progetti che mirano ad una alimentazione bilanciata delle persone, all'igiene, allo stile di vita, alla conservazione dell'ambiente. E' necessario che le multinazionali e le ditte farmaceutiche investano di più per prevenire le malattie neglette, piuttosto che dover investire poi molto più denaro per fabbricare farmaci con i quali passare alle terapie. Ma qui naturalmente tocchiamo la logica dei mercati e dei piani internazionali di produzione. In sintesi, dalla mia esperienza di missionario posso suggerire che le iniziative da svolgere per combattere le malattie neglette sono tre: a) la sensibilizzazione (cioè far conoscere i fat-

ti); b) la formazione (di agenti locali, che lavorano sul territorio e che passino poi al compito di istruire); c) la prevenzione.

Ogni persona di buona volontà, sia essa impegnata nella società civile, nella Chiesa o nel campo del volontariato, deve combattere ogni sorta di malattia quanto più presto possibile, anche se poco conosciuta e poco diffusa. Per l'individuo o la comunità che ne viene colpita non fa differenza che la malattia con la quale sta lottando sia conosciuta o sconosciuta, che l'antidoto sia costoso o no, che il farmaco a lui necessario sia prodotto su scala industriale oppure no. Quello che serve al paziente è che qualcuno intervenga quanto prima sulla sua malattia, con mezzi efficaci, con rispetto per la sua persona, con sentimenti di solidarietà. Per il missionario non c'è differenza tra una malattia e l'altra, c'è solo una persona da soccorrere, subito, con i migliori mezzi possibili. E' un diritto del malato essere curato, come pure un dovere di giustizia prestare soccorso alla persona malata.

La parabola del buon samaritano ci mostra come il samaritano ha messo mano al portafoglio per sostenere la cura dello sventurato che era stato vittima dei briganti, stabilendo un piano di intervento con l'albergatore, a favore di quello sconosciuto che da quel giorno è diventato il suo paziente: "Il giorno seguente [il samaritano] estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno" (Lc 10, 35).

Sapete qual'è il costo per curare un malato affetto da una malattia negletta? Cinquanta centesimi di dollaro all'anno, vale a dire 36 centesimi di euro. Quanti bambini possiamo curare rinunciando a un caffè?

### Una questione di giustizia

Come cittadini e come cristiani non possiamo restare indifferenti e in tal modo permettere che malattie che sono il risultato di povertà e indigenza continuino il loro corso mietendo vittime a milioni. L'investimento per una seria ricerca scientifica e lo stanziamento di fondi per programmi mirati deve essere espressione del dovere di giustizia e di uguaglianza che ci caratterizza come persone. La riduzione degli introiti di un'impresa a favore di un investimento per una ricerca scientifica o un progetto agricolo sono un'azione di giustizia alla quale non possiamo sottrarci, perché la posta in gioco è troppo alta: è la stessa persona umana.

Negli ultimi 30 anni meno dell'1 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e degli investimenti

nella ricerca medica è stato indirizzato al controllo delle malattie neglette. Per fortuna in tempi recenti qualcosa si sta muovendo, specialmente a seguito della *London Declaration* che ha siglato i lavori della Conferenza Internazionale sulle malattie neglette che ha avuto luogo a Londra nel gennaio 2012. Ci sono state donazioni di farmaci e offerte di finanziamenti per realizzare programmi di sorveglianza, di prevenzione, di eliminazione dei parassiti, per redigere programmi di attività agrarie nei paesi poveri, al fine di eliminare la povertà e favorire lo sviluppo. Elementi, questi, che stanno alla base dello sradicamento delle malattie neglette.

### Solidarietà e dono

A questo punto la parola chiave che ci deve spronare all'azione – non importa se come semplici cittadini o come imprenditori o quant'altro – è la parola solidarietà, intesa come azione gratuita, come dono. La Chiesa annovera la solidarietà come uno dei principi della sua dottrina sociale. A questo riguardo ecco quanto ha scritto Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: "Nell'epoca della globalizzazione, l'attività economica non può prescindere dalla gratuità che alimenta e dissemina la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori" (CIV n. 38).

Ci siamo ormai abituati ad ascoltare le esortazioni di Papa Francesco che all'inizio del suo pontificato suonavano come frasi ad effetto perché erano talmente nuove e rivoluzionarie. Ora, a distanza di 7 mesi, siccome tornano regolarmente all'orecchio, ne possiamo valutare la genuinità, la portata, la valenza teologica e sociale. Esse dicono – tra l'altro – che dobbiamo occuparci dei poveri, dei malati, delle periferie esistenziali per toccare con mano la carne di Cristo. Qui, più che con la teologia gesuitica ci incontriamo con la spiritualità francescana e la tenerezza di Dio.

Se mettiamo al centro dell'impegno civile la persona umana e ci prendiamo cura di essa nella sua totalità, allora la solidarietà e il dono a favore di coloro che vivono nelle periferie del mondo sarà cosa spontanea ed espressione di naturale empatia.

Mi piace terminare con le parole che Dr. Jim Yong Kim, Presidente della World Bank Group, ha pronunciato all'apertura della Conferenza di Washington DC sulle malattie neglette tenutasi lo scorso novembre: "A dire il vero, non è che queste malattie siano state dimenticate. Sono le persone che soffrono queste malattie che sono state dimenticate".

**Paolo Guarise, MI**

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTATE – ROMA

## Marcia di solidarietà a Roma, contro le malattie neglette

*Il giorno successivo al Convegno sulle malattie neglette, domenica 20 ottobre, dopo la Celebrazione Eucaristica delle ore 9,30 presso la Chiesa della Maddalena, presieduta da P. Augusto Chendi, Sotto-Segretario del Dicastero della Salute della Santa Sede, si è svolta la Marcia di solidarietà “In cammino con San Camillo” che da Piazza della Maddalena ha raggiunto Piazza S. Pietro per partecipare alla recita dell’Angelus e ricevere la Benedizione di Papa Francesco.*

La **marcia di solidarietà “In cammino con San Camillo”**, organizzata dall’Ordine in collaborazione con la Montefortiana, ha avuto luogo domenica 20 ottobre. L’obiettivo era di dare visibilità a questa tematica e ai “malati dimenticati”. Un obiettivo perfettamente raggiunto: più di 600 persone si sono date appuntamento presso la Chiesa della Maddalena in Campo Marzio e subito dopo la Santa Messa, presieduta da **P. Augusto Chendi** e il saluto del Superiore Generale, **P. Renato Salvatore**, sono partiti alla volta di San Pietro.

Con striscioni, bandiere ma soprattutto con canti e preghiere hanno sfilato per le vie di Roma, portando attraverso la Capitale un messaggio di amore e solidarietà. Da piazza del Pantheon il corteo si è snodato verso San Pietro per via dei Coronari, seguendo il percorso che tutti i giorni faceva San Camillo per recarsi dalla Casa Generalizia all’**Ospedale Santo Spirito**. Raggiunta Piazza San Pietro i partecipanti hanno seguito l’Angelus del Papa.

I pellegrini prima di ripartire hanno avuto la possibilità di visitare il “Museo di San Camillo de Lellis”, recentemente rinnovato ed arricchito e il Cubiculum dove è conservata la Reliquia del Cuore;

inoltre è stato proiettato il film “Pregate per me”, la docu-fiction che racconta l’ultimo anno di vita del Gigante della Carità.

Fra i gruppi che hanno partecipato:

- Famiglia Camilliana Laica
- Gruppo Smile
- Coro Giovane & Brioso
- Suore Figlie di San Camillo
- Suore Ministre degli Infermi
- Istituto secolare Cristo Speranza
- Dipendenti Ospedale di Casoria
- Gruppo Guarigione e Liberazione
- Comitato Festa San Camillo di Bucchanico
- Segreteria Santuario San Camillo de Lellis
- Gruppo Amici di San Camillo
- Comune di Bucchianico (il Sindaco Di Paolo e l’Assessore Aurelio Bigi)
- Montefortiana
- Volontari del Villaggio Litta

Un ringraziamento sentito va, ovviamente, a tutti coloro che hanno partecipato alla marcia e ai **volontari della Maratona di Roma**, per il supporto fondamentale nello svolgimento in sicurezza di tutta la manifestazione.



## SANTA MARIA MADDALENA HOUSE - ROME

# International Symposium on Neglected Diseases

*On October 19, 2013 an important International Symposium took place in Santa Maria Maddalena House in Rome, which is also the residence of our Generalate. The topic of the Congress was: "Solidarietas et Salus" (Health and Solidarity), while the focus was on the neglected diseases, that is the diseases forgotten by the Western World*

The Symposium was organized by the Minister of the Sick (Camillians) and by the *Associazione Scienza-Salute-Società* (Verona) in collaboration with the Diocese of Rome, Glaxo-SmithKline Foundation and the support of the Pontifical Council for Healthcare Workers (Vatican). The event wanted to sensitize politicians, administrators and healthcare workers, beside the civil society of economically advanced countries, on one of the most important topics regarding health: the tropical neglected diseases.

At the congress were present, among others, Mr. Enrico Geraci, President of Istituto Superiore della Sanità (Italy), Fr. Augusto Chendi, Under-Secretary of the Pontifical Council for Healthcare Workers, Fr. Renato Salvatore, Superior General of the Ministers of the Sick (who read the address note of the Health Minister who could not be present), Mons. Andrea Manto, Director of Centro per la Pastorale Sanitaria del Vicariato di Roma, Dr. Giuseppe Recchia, Scientific Director of Glaxo-SmithKline, Fr. Paolo Guarise, Vicar General of the Ministers of the Sick.

The *neglected diseases* are forgotten because they are accepted as an inevitable consequence of poverty. They affect more than a million people in the world, causing blindness, ulcers, deformities, disorders of physical and mental development.

To face the drama of such pathologies that are endemic in 149 Countries, Pope Francis made the following appeal: "We have to rethink solidarity, thinking of it not any more as a simple

assistance to the poorest, but as a reorganization of the entire system, as a search of ways to reform it and correct it in a coherent manner, respectful of the fundamental rights of men, of all men". Such appeal resounds with all its strength asking the Church and the Institutions to +a concrete commitment to fight the "globalization of indifference".

**Nicola Nuti**



*INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME*

## The Message from the Minister of Health

*The message of Hon. Beatrice Lorenzin, Minister of Health, was presented by Fr. Renato Salvatore, Superior General of the Order, since the Minister could not be present to the Symposium due to institutional duties*

Rome, October 17<sup>th</sup>, 2013  
Ref.: 43S/CONV/BL/13

Dear Guests,

It is with my great appreciation that I extend my cordial greetings and congratulations to the organizers and participants of the 1<sup>st</sup> International Symposium on the “*Challenge to Neglected Diseases*” that will be held in Rome in October 19.

Unfortunately, my institutional commitments prevent my presence. However, I am sure that the symposium will be an important occasion to call our attention to the problems of these diseases that though has been forgotten by the media and public opinion still affecting a significant number of poor and vulnerable people mostly from the rural and remote areas. Because of physical distance, the developed countries felt secured from the risk of contracting such diseases which affect people who are outside in their area of their studies and experience.

For this reason, the neglected and rare diseases both because of their rareness and geographical distance are very often left only to the solidarity of the people.

I thank also the Order of the Ministers of the Infirm, the cultural association of Monfortiana Science, Health and Society, the office of Pastoral Care for the Sick of the Vicariate of Rome and the Pontifical Council for the Health Workers of the Holy See, who, in this occasion of the 400<sup>th</sup> anniversary of the death of St. Camillus have promoted initiatives in favor of those affected by neglected diseases and supported their rights.

I am convinced that these diseases can be defeated. The first WHO report on this matter has marked a firm and decisive commitment and simul-

taneously a challenge by targeting the year 2015 as the deadline for the final control and eradication of these diseases.

Neglected diseases are debilitating often deadly diseases that unfortunately are accepted as an inherent condition of poverty. They affect people mostly from developing countries where the worst hygienic and living conjugates with animals and insects that are vectors of diseases. These diseases are endemic in 149 Countries. It endangered the lives of at least one billion people and their cost can be calculated in billions of dollars in terms of loss of productivity and health.

The initiatives that have been launched to counteract the impact of these diseases are showing important results. In 2008, 670 million people have received preventive chemotherapy. The number of cases of *sleep disease* has hit the lowest point in the last 50 years. Lymphatic guinea worm could now be eradicated by 2020.

It is evident that the interventions so far being implemented including treatments using safe and efficient medications are having remarkable impact. The opportunity to prevent many of the neglected diseases by expanding health coverage is at hand. Pharmaceutical companies must be encouraged to further the production of these drugs for treatment. It is necessary to implement and share the strategies as suggested by the WHO that can truly reduce the burden of diseases and break the cycle of infection, disability and loss of opportunities that keep people in a permanent state of poverty.

Therefore, I renew my gratitude and confirm my deep attention to your action that represents an important, rich and stimulating point of reference.

**Hon. Beatrice Lorenzin**  
*Minister of Health*

INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME

## Combating Neglected Diseases: a Joint Effort

*Fr. Augusto Chendi, Camillian, speaks in representation of the Holy See, presenting the greetings of  
is H.E. Msgr. Zygmunt Zimowski, President of the Pontifical Council for Health Care Workers*

**D**earest Father Renato, distinguished Prof. Erico Garaci, distinguished ladies and gentlemen who have come together in this house where St. Camillus de Lellis lived and which today, with the same spirit of charity towards sick people, is hosting the first international symposium ‘*Solidarietas et Salus*’ on the subject ‘neglected diseases’, on behalf of the President of the Pontifical Council for Health Care Workers, H.E. Msgr. Zygmunt Zimowski, and as Under-Secretary of that Pontifical Council, I thank you for your invitation to the Pontifical Council to take part in this meeting which forms a part of the celebrations for the fourth centenary of the death of our Founder.

It is an honour for me to give a paper on behalf of the Holy See on the subject that was given to me, namely ‘The Challenges of Neglected Diseases: a Joint Effort’, linking it to the more specifically pastoral aspects about which His Excellency Msgr. Zimowski should have given a paper. He apologises for his absence because although he had said that he would take part in this symposium he had to leave for Poland. However, I extend to you all, being his interpreter, his greetings and his nearness.

To enter *in medias res*, we can observe that to speak about the problem of ‘neglected diseases’ means to address an ‘unusual’ subject. I deliberately use this adjective ‘unusual’ because it is with this tonality that I believe one can teach or indicate a furrow where science, on the one hand, and the Church through her pastoral activity, on the other, can, indeed must, feel that they are, or better become, ‘allies’ and produce together a joint action to eliminate, if possible, diseases which, although they are forgotten about by the mass media and most of public opinion, at least in the economically more advanced countries, nonetheless affect a considerable number of poor and vulnerable pop-

ulations which usually live in some of the remotest rural regions of the world, in areas of armed conflict, or in urban shantytowns. But one should not forget that these diseases are becoming ‘closer’ to economically developed countries because of the migratory flows that we have been witnessing in recent years.

At first sight one should recognise that the ‘silence’ which until a few decades ago accompanied these pathologies, despite everything, had in the Church an effective interlocutor, above all in the work of material aid, for which in particular religious Congregations as well as volunteer groups and socio/health-care groups in lands of mission took responsibility. Indeed, in this field, the Church, as was pointed out in an article by Dr. Peter J. Hotez (‘Neglected Tropical Diseases in the Catholic Word’, 26 April, 2011, in [www.plosntdos.org](http://www.plosntdos.org), vol. 5, April 2011, issue 4, 1132) is seen as the most important ‘agency’ of socio/health care and educational services directed towards combating, both at the level of prevention and that of cure, ‘neglected diseases’ in those areas where they are endemic.

Side by side with this commendable but without doubt little known about capillary work in the field, perhaps less observed is that function of producing an incisive resonance as regards the animation of public opinion and institutions that specifically deal with health in national and international contexts. Hence the importance, which we cannot ignore, attributed by Dr. Hotez in the above mentioned article to the Church and her socio/health-care structures as a resource, indeed as a unique opportunity to eliminate the diseases that we are addressing at this symposium.

These are certainly diseases that do not have that emotional resonance or perhaps that foreseeable economic return that were witnessed in

the past – and in part still today – in the case of infection by the HIV/AIDS virus. Nonetheless, neglected diseases – according to objective calculations – afflict a sixth of the inhabitants of the earth, with another two billion people being at risk. These are diseases, it should be made clear, which neither because of these numbers, nor because of further work that the Church could do through her institutions, is a phenomenon that can be eliminated. This can be done, rather, by ‘giving a voice’ in the form of prophecy to these pathologies and the populations that are involved; and this under the banner of solidarity which specifically in this case is I believe the best strategic method, both from the strictly clinical and prevention point of view and from the specifically pastoral point of view, by which the Church community can work in a joint effort with health-care institutions, with institutions involved in deciding health-care policy, and the various pharmaceutical companies.

In the case of ‘neglected diseases’, indeed, similarly to the so-termed ‘rare’ diseases – although these two categories affect the opposing fronts of the more economically advanced countries (rare diseases) and the less economically advanced countries (neglected diseases) – one can see a common denominator, which is ‘solidarity’:

it is specifically solidarity that can make an effective contribution to eliminating both of the above-mentioned categories of diseases. Indeed, if because of their geographical distance people in countries with advanced economies believe that they do not run the risk of these diseases which befall people outside the areas they know about and have experience of; if, therefore, an individual and utilitarian motivation is absent, the only path by which solutions can be looked for to these socio/health-care problems lies specifically in the sphere of solidarity.

The principle of solidarity, accompanied by the principle of subsidiarity, participates in the pursuit of the common good within which is located the socio/health-care field in its various and complementary tasks and expressions, inasmuch as it corresponds to the fundamental good of individual and collective health.

In particular, *subsidiarity* respects the dignity of the human person in whom it sees an individual who is always capable of giving something to other people, recognising in reciprocity the intimate constitution of the human being and thus providing the most powerful antidote there is to any kind of paternalistic ideology of welfare. In the case of ‘neglected diseases’ (whether ignored or forgotten about), which are here subjected to analysis, one must go beyond – and this perhaps is something that must be done by the Church where this has ever taken place – this approach of welfares that come from outside or from abroad and which seeks, to the extent that this is possible, to cover or meet every need, of a health-care character as well, without asking for effective cooperation from, and a taking of responsibility by, the afflicted populations. In supporting the principle of subsidiarity, health-care policies at global and national levels in the form of international cooperation are also called to play an educational role, as well as one involving information and training, for the populations to whom adequate health-care aid should be given. The same applies to the pharmaceutical companies who want to operate in the field of commerce and research supported by human and Christian ethical principles: thus, by way of an example, it does not appear to be sufficient to engage in a simple uniform and standard distribution of vaccines and medicines if what is really possible for specific populations, or for social strata that are in a state of especial difficulty, from a cultural point of view as well, as regards following a complex therapy or, where this ap-



plies, a therapy backed up by elementary rules relating to hygiene, health care and diet, is not taken into account.

As regards *solidarity*, a principle which is without doubt a concept that can be more immediately understood, there comes to mind in an explicit way the idea of industrious unity in sharing the situations of other people, of every other person, whoever he or she may be, in feeling responsible for whatever happens that is painful for our brothers and sisters, in planning and implementing effective help because it is connected to mutual integration. The ethic of solidarity cannot be reduced, indeed, to roles upheld by social institutions, not is it practised by those who confine themselves to doing their professional duty. Thus solidarity does not end in a practice of justice which acts in large measure at the objective level and tends to the upholding of rights and the meeting of needs but ignores in large measure the deepest dynamics of human wishes. Only charity, which involves subjective engagement from a perspective of sharing and self-giving, is able to confer fullness of meaning on a life of relationships. Solidarity thus acquires the features of sharing (*being-with*) and total self-giving (*being-for*). Solidarity, inasmuch as it integrates in itself the needs for justice and the needs for charity, is the virtue that most radically interprets the demands for meaning and for reciprocal integration between the 'personal' dimension and the 'social' dimension in a framework of dynamic synthesis at the service of a complete fulfilment of man, of every man, as an individual and as a society in the pursuit of the common good.

In the context of 'neglected diseases' this virtue of solidarity involves the provision of just, fair and charitable care for those populations and individuals exposed to marginalisation, if not indeed to ostracism because of pathological situations which are believed to be, or presumed to be, by now eliminated and not worthy of consideration, whereas, instead, employing a judgement even of an economic-financial kind, they have a weighty negative impact on the possibilities of development for these populations or their integration into the processes of human advancement. Health, for that matter, constitutes a primary and fundamental good of every person, to which is due specific care according to his or her practical needs; to deny such an interest – even as regards health-care policies and the allocation/distribution of financial resources in the field of health care – in people afflicted by 'neglected'

diseases thus means to fail to perform a duty involving justice and charity. This is a duty which also applies to those who, in taking responsibility for needs that have to be met, needs such as health, have created relationships of scientific research and treatment, for example the pharmaceutical companies. In this case as well, in particular in the name of the virtue of solidarity, the market law of profit cannot take precedence over investment in research, even for a category of users who have low economic resources.

Lastly, in appealing to the intimate connection that exists between the two principles of subsidiarity and solidarity in the pursuit of the common good as applied to the world of health care and to 'neglected diseases' in particular, there emerges the prophetic character of the Church, to which I have just referred, and specifically in this field: giving a voice, that is to say, from an operational point of view as well, but also as cultural resonance, of what we could call 'pathologies of solidarity', is a primary task of the Church, in a strategic alliance with socio/health-care institutions at all levels.

For that matter, and here I end my paper, the prophetic character of the Church in this specific area of neglected diseases principally consists in the exercise of her role as a 'Samaritan of communion', as a 'Cyrenean', who, in the name of, and by the mandate of, Christ, implements exemplary processes that cultivate a propensity to truth, to justice, and to the freedom of human hearts, thus allowing the achievement of the satisfaction of authentic human aspirations. In this context, after engaging in dialogue about this sensitive reality for which the Church in prophetic fashion should be a voice, on behalf of His Excellency Msgr. Zimowski, I can already let it be known that the Pontifical Council for Health Care Workers intends to address the subject of 'neglected diseases', jointly understood as 'illnesses of solidarity', at the sixth international study meeting which will be celebrated in the spring of 2015.

The occasion of this symposium that we are celebrating today, therefore, already constitutes an effective stimulus and a preparation that is close in time for preparing ourselves scientifically and pastorally as regards 'neglected diseases' and for 'making' a joint effort under the banner of solidarity in the pursuit, at a national and international level, of the common good.

**Rev. Fr. Augusto Chendi, M.I.**

*Under-Secretary of the Pontifical Council for  
Health Care Workers,  
Vatican City.*

INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME

## TROPICAL NEGLECTED DISEASES More than a billion people are affected

*Tropical neglected diseases are born out of negligence and in a vicious circle are also the cause of it. They hit where life is difficult, in the rural zones, in the slums, in the refugee camps of poor countries, often tormented by civil wars. At times such diseases can lead to blindness as the trachoma, or to deformation of limbs, or to ulcers and to disfiguring scars as leprosy and something else.*

**I**ts name is schistosomiasis or “snail fever”; it is transmitted by the parasite of fresh water. It damages seriously the internal organs and endangers the growth and cognitive development of children. There is then the geohemintiasis, that is the presence of worms in the intestine. It causes death due to anaemia, lack of vitamin A and loss of appetite. When the quantity of worms in the body of a child becomes excessive, the parasites block the intestine with fatal consequences. The lymphatic filariasis, commonly known as elephantiasis, provokes physical deformities and is transmissible through the sting of the mosquito.

**Victims in 149 countries.** – We are speaking of some of the 17 neglected diseases, infectious and chronic, that our world has mostly fought back, but continues making victims in 149 countries bringing to risk more than a billion people. Such infections are the result of negligence and in a vicious circle they are a further cause of it. They hit where life is already difficult, in the rural areas, in the slums, in the refugees camps of poor countries, often tormented by civil wars.

**Neglected but very active** – In this neglected world where people cannot buy a piece of bread, let aside a dose of azitromicine or a vaccine, there are no economical actors interested in investments. To fight viruses and bacteria we need – besides long-lasting and difficult in implementation programmes, and international agreements – the immediate interaction of associations, ONLUS, NGOs and especially immediate donations from companies established in the zone – if there are – as it has been happening since longtime, that is the “oblative” intervention of pharmaceutical international companies. It is necessary to increase the supply systems, then information and prevention by utilizing platforms like primary schools. In Africa, for instance, thanks to the schools millions of children have been treated against the schistosomiasis and the helminthiasis.

**The march of solidarity** – The systems of public health have to adapt to the change of the models of the spread of diseases due to climatic changes and environmental factors that can bring to a wider spread or to a reappearance of some diseases. A solidarity march against the forgotten diseases – against the neglected diseases – has taken place in Rome. The events were two: an international symposium to which took part epidemiologists, persons responsible of health strategic planning and also experts in health politics, experts of health pastoral care at the presence of Health Minister Beatrice Lorenzin. And a march of solidarity that from Piazza della Maddalena proceeded to Piazza S. Pietro to take part to the prayer of the *Angelus* of Pope Francis. The chosen route has a high symbolic meaning since the most of it was the way St. Camillus used to do to go from the Maddalena House to the hospital of Santo Spirito where he cared daily for the sick.

**Stefania Martani**



*INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME*

## NEGLECTED DISEASES The Testimony of a Missionary

*Fr. Paolo Guarise, Vicar General of the Order, spent over 20 years in Africa as missionary. In this article he speaks of his impact and experience with neglected diseases*

Rather than defining illness as a pathological state due to the bad functioning of an organ of the body, I think that it would be better to see illness from another point of view, that is to say to see it as a lack of health, given that it is from health, as harmony of the body and the person, that we must start. Science, governments and the Church rightly act in all ways to fight illness, trying to eliminate it or at least to reduce it. But what can one say about those diseases to which few people or nobody pays attention, and to such a point that they are called 'neglected' diseases, that is to say forgotten ones?

It is not my task to illustrate what they are: first because I would not be able to do this, and then because there is still discordance as regards their definition. My objective is to formulate – in my capacity as a Christian, a Minister of the Sick, and a missionary – some reflections in the hope that they will contribute to addressing in a better way the problem of neglected diseases, which, indeed, afflict millions of people in developing countries, and in particular in Africa and Asia.

### **Can one Forget about or Neglect an Illness?**

As Christians we have a clear commandment because Christ sent out his disciples 'to proclaim the Kingdom of God and heal the sick' (Lk 9:2). From a social point of view, there should not be a distinction between types of illnesses and as a consequence between categories of sick people, given that as children of God and as citizens we are all equal. Unfortunately we can observe, as a given fact, that there is a sort of 'hierarchy' in the approach of sick people and to illnesses, and thus in treatment and care (it should be stressed that I am not referring here to those necessary distinctions that are made at a clinical-scientific level). Where does this hierarchy come from? Why is a classification, a selection of illnesses and diseases, made, more or less voluntarily, so that there

are so to speak illnesses of the first division and illnesses of the second division? Various causes lead to the existence of neglected diseases. Let us try to list some: the priority given to certain programmes in economic and health-care plans, the diversity of strategies, the geographical remoteness of the places where such diseases proliferate, and economic interests.

A few years ago, at a previous symposium organised by the Montefortian Cultural Association, which is based in Monteforte d'Alpone in the Province of Verona, I was invited to speak as a missionary about the relationship that exists between illness and poverty. I remember that the analysis that I gave at that time was very similar to the one given now. On that occasion I said that a vicious circle exists as regards illness and poverty, a sort of persecution which means that the more a person or a family is sick, the more he or she, or it, is poor. To this vicious circle is added another component, that of neglected diseases, which further worsens the clinical picture because the vicious circle becomes even more closed and the patient even more a victim of the spiral of negativity.

### **Illness and Discrimination**

At this point I know that I am not mistaken if I state that some sick people in addition to being sick people are also discriminated against because of the illnesses they suffer from. Why is this? Because their illness does not provoke interest, it is not something that can be turned into money, it is not a matter for the market or, even worse, it is not a subject for the trends of the moment. Missionaries, with the institutions and agencies that they manage, are the first to take responsibility for these sick people who have been forgotten about by the world health-care machine. They are forgotten about because their illnesses are not taken into account and this because these last do

not belong to the money flows of business and for this reason constitute gains for nobody.

When in 1976 – in a couple of years forty years ago – the Camillians opened a mission in Kenya and more specifically in Tabaka, they went to that specific area, which is four hundred kilometres from the capital city Nairobi, because there were no hospitals there, or rather there was the state hospital twenty-five kilometres away but it was not able to meet local demands. When fifteen years later the Camillian mission took the right decision to spread out, it went to Karungu, on the banks of Lake Victoria, and had been called there by Passionist religious because no hospital existed in a sixty kilometres radius. When in the middle of the 1990s the AIDS epidemic broke out, and at that time AIDS was a neglected disease because it was not known about, it was the mission hospitals which took in the largest number of sick people. This enables us to understand what is and what should be the position of the Church – and missionaries in particular – as regards neglected diseases.

During the twenty-three years that I spent as a missionary I learnt about – and at times had personal experience of – various neglected diseases, such as bilharzia (schistosomiasis), kashawkaw (caused by malnutrition), trachoma, Buruli's ulcer, verminosis (or internal parasitosis), la filariasis (or elephantiasis), etc. However I would venture to say – allow me a somewhat risky statement – that the most common neglected disease that I came across was poverty. On the basis of the reference I have just made to the connection between illness and poverty, one can deduce that poverty is the antechamber to many illnesses whose cause is

malnutrition, a lack of drinking water, a shortage of hygiene, an absence of prevention, the need for suitable housing and healthy environments.

### A Joint Effort

It may perhaps be thought that in order to deal with neglected diseases major economic investments are needed. Such is not the case because in adopting a system of prevention, the expenditure needed to eliminate the causes of certain diseases are based upon simple projects such as those that envisage the elimination of bad water, the supply of drinking water, disinfestations of areas with disease-carrying insects, the installation of hygiene systems in homes, and the supply of basic medical products in dispensaries – for example ones that work against parasites. As a consequence, the treatment that is needed to defeat this neglected disease of poverty principally consists of action involving support and prevention, investing in projects that to seek to achieve a balanced alimentation for people, hygiene, healthy lifestyles and the conservation of the environment. Multinationals and pharmaceutical companies must invest more in order to prevent neglected diseases rather than investing much more money in producing medical products for therapies. But here naturally we touch upon the logic of markets and international production plans. To sum up: from my experience as a missionary I can suggest that there are three kinds of initiatives that should be engaged in to combat neglected diseases: a. sensitisation (that is to say making the facts known about; b) education (of the local agents who work in the local area and who then in their turn educate others); and c) prevention.



Museo S. Camillo, Roma:  
spugne imbevute  
del Sangue di S. Camillo

*Museum St. Camillus, Rome:  
sponges soaked  
in St. Camillus' Blood*

Every person of good will, whether active in civil society, in the Church or in the field of voluntary work, must fight every kind of disease as soon as possible, even though it may be not much known about or not very widespread. As regards the individuals or the communities that are afflicted by it, it makes no difference whether the diseases that is being combated is known about or not known about, whether the antidote is expensive or otherwise, or whether the medical product that is needed is produced on an industrial scale or not. What patients need is for someone to act as soon as possible in relation to their illness, with effective instruments, with respect for the person, and with feelings of solidarity. For a missionary there is no difference between one illness and another, there is only a person to be helped, immediately, with the best available means. The sick person has the right to be treated, just as it is a duty of justice to provide help to a sick person.

The parable of the Good Samaritan shows us how the Samaritan reached for his wallet to pay for care for the unfortunate man who had fallen victim to robbers, establishing a plan of action with the innkeeper on behalf of that unknown man who from that day onwards became his patient: 'The next day he took out two silver coins and gave them to the innkeeper. "Take care of him", he told the innkeeper, "and when I come back this way, I will pay you whatever else you spend on him"' (Lk 10:35).

Do you know how much it costs to treat a person with a neglected disease? 35 American cents a year, that is to say 36 European cents. How many children would we be able to treat by forgoing a cup of coffee?

### A Question of Justice

As citizens and as Christians we cannot be indifferent and thereby allow illnesses that are the result of poverty and acute poverty to continue on their way causing millions of victims. Investments in a series of research projects and the allocation of funds for specific programmes must be the expression of a duty of justice and equality that characterises us as people. Reductions in the income of a company to provide for investments in scientific research or in an agricultural project are initiatives of justice from which we cannot withdraw because what is at stake is too great – the human person.

Over the last thirty years less than 1% of public aid for development and investments in medical research has been directed towards the control of neglected diseases. Fortunately enough, in recent

years something has begun to move, in particular following the London Declaration which underwrote the deliberations of the International Conference on Neglected Diseases which was held in London in January 2012. There have been donations of medical products and offers of funds for monitoring programmes, prevention programmes and programmes for the elimination of parasites, as well as for the drawing up of programmes for agrarian action in poor countries in order to eliminate poverty and foster development. These are elements that form the basis for the eradication of neglected diseases.

### Solidarity and Giving

At this point the key word that must push us to action – and it is not important whether as ordinary citizens or as businessmen or in some other capacity – is the word 'solidarity', understood as gratuitous action, as giving. The Church lists solidarity as one of the principles of her social doctrine. On this point this is what Benedict XVI wrote in his encyclical *Caritas in veritate*: 'In the global era, economic activity cannot prescind from gratuitousness, which fosters and disseminates solidarity and responsibility for justice and the common good among the different economic players' (*CIV*, n. 38).

We are by now habituated to listening to the exhortations of Pope Francis which at the beginning of his papacy seemed phrases designed to have an effect, they were so new and revolutionary. Now, after seven months have passed, given that these phrases return regularly to our ears, we can see their genuineness, their importance and their theological and social value. They tell us – amongst other things – that we must attend to the poor, to the sick and to the existential outskirts so as to touch with our hands the flesh of Christ. Here we encounter, more than Jesuitical theology, Franciscan spirituality and the tenderness of God.

If we place the human person at the centre of civil action and take care of him or her in his or her totality, then solidarity and giving for those who live on the outskirts of the world will be something that is spontaneous and an expression of natural empathy.

I would like to end with the words that Dr. Jim Yong Kim, the President of the World Bank, used at the opening of the conference held at Washington DC on neglected diseases which took place last November: 'to tell the truth, it is not that these diseases have been neglected. It is that the people who suffer from these diseases have been forgotten about'.

**Paolo Guarise MI**

*INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME*

## March of Solidarity in Rome, against the Neglected Diseases

*On Sunday the 20<sup>th</sup> of October, the day after the Conference on the neglected illnesses and following the 9.30am Eucharistic celebration at the Magdalene's Church celebrated by Fr. Augusto Chendi, undersecretary of the Health' Office of the Holy See, the March of Solidarity "Walking with St. Camillus", took place. From Magdalene Square it reached St. Peter's Square to participate in the 'Angelus' prayer and to receive Pope Francis' Blessing.*

The march of solidarity "Walking with Saint Camillus", organized by the Camillian Order together with the Monterfortiana, took place on Sunday the 20th of October. The purpose was to make this theme and the "forgotten sick" visible. This purpose was perfectly achieved: more than 600 people gathered together at the Magdalene's Church in Campo Marzio and right after the Holy Mass celebrated by Fr. Augusto Chendi and the greeting of the General Superior, Fr. Renato Salvatore, made their way towards Saint Peter.

They have marched through the streets of Rome with banners and flags but overall with hymns and prayers, bringing through the Capital a message of love and solidarity. From Pantheon Square the parade wound towards Saint

Peter through Coronari street, following the same path that St. Camillus used to do on a daily basis to go from the General House to Santo Spirito's Hospital. After reaching St. Peter's Square, the participants joined the Pope's Angelus.

Before leaving, the pilgrims had the opportunity to visit the "Museum of St. Camillus De Lellis", recently renewed and enriched and the Cubiculum where is kept the Relic of the Heart; furthermore it was shown the movie "Pray for me", a documentary-fiction which tells about the last year of the Giant of the Charity's life.

Among the participant groups:

Lay Camillian Family  
Smile Group  
"Giovane e Brioso" Choir  
Sisters Daughters of Saint Camillus  
Sisters Ministers of the Sick  
"Cristo Speranza" Secular Institute  
Employees of Casoria's Hospital  
"Guarigione e Liberazione" Group  
Bucchianico's Committee Feast  
of Saint Camillus De Lellis  
Secretary of St. Camillus De Lellis' Shrine  
Friends of St. Camillus Group  
Municipal District of Bucchianico  
(the Mayor Di Paolo and Town councillor  
Aurelio Bigi)  
"Montefortiana"  
Volunteers of Villaggio Litta



Museo S. Camillo, Roma: garze adoperate per la medicazione della piaga di S. Camillo  
*Museum St. Camillus, Rome: gauzes utilized for the medication of St. Camillus' sore*

Naturally a heartfelt greeting goes to each and everyone who has partaken in the march and to the volunteers of the Marathon of Rome for their substantial contribution to the security of the whole demonstration.

## “San Camillo e i suoi amici” Arte e Ordini religiosi tra Rinascimento e Barocco

L'oratorio della Casa Generalizia dei Camilliani, bello, raccolto, foderato di ritratti e di opere d'arte, ha aperto le sue porte, ieri, al convegno “San Camillo de Lellis e i suoi amici”, per raccontare, nel IV Centenario dalla sua morte (14 luglio 1614), il Santo degli infermi, prima di tutto, ma anche il suo tempo e il fiorire di Ordini religiosi che, tra il Rinascimento e il Barocco, regalò alla Città Eterna una spiritualità nuova, che si tradusse in chiese e capolavori d'arte. Anima e organizzatrice del convegno, Lydia Salviucci Insolera, professoressa alla Pontificia Università Gregoriana, che spiega così l'iniziativa: “Il prossimo è Anno Giubilare per i Camilliani e mi piaceva l'idea di celebrare il Santo e insieme lo sforzo che i Camilliani hanno fatto per conservare al meglio

il loro tesoro d'arte. Un esempio da seguire. Infine è un'occasione per approfondire la circolarità di idee nei vari Ordini religiosi tra spiritualità e arte, nel gran fermento romano di quei tempi”.

Il programma del convegno è denso. A fare gli onori di casa, il Superiore Generale dei Camilliani, Padre Renato Salvatore, che parla di San Camillo, un San Camillo inedito, in gioventù gran giocatore, croce di sua madre che lo partorì, novella Santa Elisabetta, a quasi sessant'anni, poi convertitosi e divenuto cappuccino; racconta, Padre Salvatore, di come il Santo degli infermi fosse stato sempre infermo, lui pure. Al punto da essere espulso dall'Ordine dei Cappuccini. L'idea di Camillo, spiega Padre Salvatore, era, all'inizio, di creare un gruppo di laici che assistessero i mala-



Un momento del Convegno – *A moment of the Conference*

MINISTRI DEGLI INFERMI  
RELIGIOSI CAMILLIANI  
*in collaborazione con*  
PONTIFICIA UNIVERSITÀ  
GREGORIANA

**San Camillo de Lellis  
e i suoi amici**

*Ordini religiosi e arte  
tra Rinascimento e Barocco*

*Convegno*



22-23 ottobre 2013  
Casa Generalizia dei  
Ministri degli Infermi  
Roma

La locandina del Convegno  
*The poster of the Conference*

ti in maniera gratuita, generosa, con spirito di carità. Solo dopo fondò il nuovo Ordine dei Ministri degli Infermi, la cui regola fu approvata da Papa Sisto V, il 18 marzo del 1586. Curava gli altri, senza requie, ma dalla sua infezione al piede non guarì mai. “San Camillo morì, tormentato dal suo dolore al collo del piede e a causa di una forte inappetenza che durò un mese intero. E morì nella stanza accanto a questa – spiega – che era un’infermeria e che ora è una cappella”. Tocca a Felice Accrocca, della Pontificia Università Gregoriana, parlare della spiritualità cappuccina che molto ispirò il Santo abruzzese: “Anche da Generale dei Camilliani – conclude – rimase, nella regola, un Cappuccino”.

Padre Giovanni Grosso illustra le chiese Carmelitane a Roma: San Martino ai Monti e la Traspontina. Chiese che, sicuramente, San Camillo avrà veduto durante i suoi lunghi giri per la città di Roma, alla ricerca di malati da aiutare.

A raccontare la Roma di San Camillo, vista attraverso gli occhi di Ignazio di Loyola, interviene Lydia Salviucci Insolera, che elenca i tanti rapporti esistenti tra il Santo spagnolo e gli Ordini religiosi romani. San Camillo e Sant’Ignazio, però, non si conobbero mai perché Camillo, quando morì Ignazio, aveva appena sei anni e viveva ancora nella casa natia di Bucchianico con i suoi genitori. Ma, giunto a Roma, Camillo studiò al Collegio Romano, conobbe San Bellarmino e, in fin di vita, nell’infermeria della Casa Generalizia, chiese di aver due libri soltanto da leggere: uno scritto teologico di Bellarmino e un piccolo libro di un altro gesuita, Luca Pinelli. Nel simbolo eterno della croce – di colore rosso, la croce tané, la volle fortissimamente San Camillo, anche per distinguersi (parole sue) dai gesuiti – si incontrano i due Santi. “Per i gesuiti meditare sulla Croce – spiega la professoressa Salviucci Insolera – è come fare la terza settimana di esercizi spirituali”. Una verità raccontata per immagini nella Cappella della Passione della Chiesa del Gesù a Roma. I Camilliani la croce rossa la portano, viva, sulla tonaca, in meditazione perpetua. E tanto potente fu quel simbolo, anche sui campi di battaglia, che durò nei secoli e resta fino ai giorni nostri, trasformandosi in una Istituzione. Appunto la Croce Rossa. Per i gesuiti, l’immagine, potente nella sua bellezza, e tradotta in opera d’arte, è importantissima. Non così per i Camilliani, che usano le immagini per dare il buon esempio e per narrare con semplicità le opere del loro Fondatore, come sottolinea la professoressa Emilia Talamo, dell’Università della Calabria.

Molti altri gli interventi, che ben raccontano una Roma vivace, ricca in spiritualità, feconda di opere d’arte, una Roma dove nascevano nuovi Ordini religiosi per portar messe alla Chiesa e dove si piantavano le basi della modernità. L’occasione è ghiotta anche per ammirare il prezioso museo dei Camilliani e la splendida chiesa della Maddalena.

**Benedetta De Vito**



## 'St. Camillus and his Friends' Art and Religious Orders between the Renaissance and the Baroque

The oratory of the generalate house of the Camillians, which is beautiful, quiet, and lined with portraits and works of art, opened its doors yesterday to the conference entitled 'St. Camillus and his Friends' in order to tell the story, on the fourth centenary of his death (14 July 1614), of the Saint of the Sick, first of all, but also of his epoch and the flowering of religious Orders which, between the Renaissance and the Baroque, gave to the Eternal City a new spirituality which was translated into churches and artistic masterpieces. The soul and organiser of the conference was *Lydia Salviucci Insolera*, a professor at the Pontifical Gregorian University who explained the initiative in the following way: 'Next year is a jubilee year for the Camillians and I like the idea of celebrating this saint and also the efforts that the Camillians have engaged in to conserve to the utmost their artistic treasure. This is an example to be followed. Lastly, this is an opportunity to explore the circularity of

ideas in the various religious Orders between spirituality and art, in the great Roman ferment of those times'.

The programme of the conference was a rich one. To provide the official welcome was the Superior General of the Camillians, Father Renato Salvatore, who spoke about St. Camillus, an unknown St. Camillus, in his youth a great gambler, a cross for his mother who gave birth to him – a St. Elizabeth story – at the age of almost sixty, and who converted and became a Capuchin. Father Salvatore related how the Saint of the Sick was himself nearly always ill. And to the point of being expelled from the Order of the Capuchins. The idea of Camillus, explained Father Salvatore, was at the outset to create a group of lay men who would care for the sick for no payment, generously and in a spirit of charity. Only afterwards did Camillus found the new Order of the Ministers of the Sick whose Rules were approved by Pope Sixtus V on 18

March 1586. He cared for other people unceasingly but the wound on his foot never got better. 'St. Camillus died, tormented by the pain on the top of his foot and because of a strong inability to eat which lasted for a whole month. And he died in the room next to this one', explained the Superior General, 'which was an infirmary but is now a chapel'.

It was then the task of *Felice Accrocca*, of the Pontifical Gregorian University, to talk about Capuchin spirituality which, indeed, greatly inspired this saint from Abruzzi: 'As the Superior General of the Camillians', he con-





cluded, 'he remained, as a rule, a Capucchin'. *Father Giovanni Grosso* described the Carmelite churches in Rome: *San Martino ai Monti* and that in Transpontina, churches which St. Camillus certainly saw during his long walks in Rome looking for sick people to help.

Lydia Salviucci Insolera talked about the Rome of St. Camillus seen through the eyes of Ignatius de Loyola and listed the very many connections that existed between this Spanish saint and the Roman religious Orders. St. Camillus and *St. Ignatius*, however, never met each other because Camillus, when Ignatius died, was only six years old and he was still living in the house where he was born in Bucchianico with his parents. But when he came to Rome he studied at the Roman college, met St. San Bellarmino and, when he was dying, asked to have two books to read, one a theological work by Bellarmino and the other a small book by another Jesuit, Luca Pinelli. In the eternal symbol of the cross – coloured red, with the cross abbreviated, and something strongly wished for by St. Camillus, not least to be distinguished (these were his words) from the Jesuits – the two saints met each other. 'For the Jesuits to meditate upon the cross', explained Prof.

Salviucci Insolera, 'is to engage in the third week of spiritual exercises'. This is a truth narrated by images in the Chapel of the Passion of the Church of Jesus in Rome. The Camillians wore the red cross directly on their cassocks in perpetual meditations. And so strong was this symbol, on battlefields as well, that it lasted for centuries and has remained to this day, being transformed into an institution – *the Red Cross*. For the Jesuits this image, powerful in its beauty, and translated into works of art, is very important. This is not the case with the Camillians

who use images to set a good example and to narrate the simplicity of the works of their Founder, as was emphasised by Prof. Emilia Talamo of the University of Calabria.

There were many other papers which well described a lively Rome, rich in spirituality, fecund with works of art, a Rome where new religious Orders were born to bring Masses to the Church and where the foundations of modernity were established. This was also a rich opportunity to admire the valuable museum of the Camillians and the splendid Church of St. Mary Magdalene.

**Benedetta De Vito**



## Una nuova sfida in linea col passato

*Cosa fai se sei in pensione e vuoi continuare ancora il tuo lavoro come religioso nel mondo della salute? Questa è la domanda che la comunità di Roermond (Olanda) si è fatta nel 2010. Quattro Camilliani e un Novizio si riunirono e giunsero a pensare un sorprendente e innovativo progetto.*

**H**anno visto che nel sistema di salute olandese sono a disposizione molti servizi ma che il Governo e le sue nuove pianificazioni sono sempre più focalizzate sui clienti indipendenti ed autonomi, in opposizione all'antica immagine del paziente spesso dipendente e "che non ha voce". Tutti e due questi approcci dell'essere umano malato sono, naturalmente, caricature della realtà della persona malata o sofferente.

Due sviluppi erano all'origine del nuovo progetto. In primo luogo la comunità camilliana possedeva un edificio che era usato come ufficio dall'affittuario, ma sarebbe rimasto libero in un prossimo futuro. La condizione in cui versava l'edificio era così brutta che ci si chiedeva quale potesse essere il suo futuro destino. In secondo luogo, c'era il ritorno dalla Tanzania di un missionario malato. Benché in convento ogni cura potesse essere offerta al confratello la collaborazione ed intesa dei diversi operatori sanitari era dura e piuttosto lenta. Questo non garantiva al confratello un servizio ottimale. Poiché tutti i membri della comunità avevano una conoscenza di servizi sanitari, abbiamo pensato che una persona che ha un supporto scarso o nullo accanto a sé non può organizzare con facilità la cura di sé.

Abbiamo per questo deciso di rinnovare l'edificio in un complesso di 18 appartamenti di facile accesso per single o per coppie sposate. Ben presto il piano prese corpo con l'architetto e il costruttore. Anche le reazioni da parte degli operatori sanitari furono positive. Fu stabilita una fondazione che, assieme ai Camilliani, si prese carico del problema finanziario e degli aspetti legali del piano. Questo corpo direttivo garantì anche il fatto che se in futuro i Camilliani non continuassero questo progetto a motivo della mancanza di vocazioni, la presenza camilliana di Roermond continuerà.

Il costruttore completò la costruzione in giugno 2012 e coloro che erano interessati poterono venire e vedere la casette nel corso di due giorni. In luglio i primi residenti entrarono nei loro appartamenti e tutti gli appartamenti furono occupati dal 1° gennaio 2013. Il vescovo di Roermond Mons. Frans Wiertz aprì ufficialmente il complesso il 19 agosto 2013. Assieme ad un affittuario scoprì la bella statua che ha per titolo "l'operatore sanitario". Il vescovo benedisse la statua, gli appartamenti e i residenti con una preghiera appropriata.

Cosa intendiamo quando parliamo di offrire assistenza da parte di noi Camilliani? Innanzitutto la nostra assistenza consiste nell'essere vicini alle persone. Vogliamo vivere assieme a loro in una sorte di comunità nella quale ciascuno può esprimere la propria individualità. Inoltre siamo a loro disposizione quando non sono più in grado di badare a se stessi. L'assistenza che offriamo è versatile e completamente in accordo con l'interazione tra i bisogni dei residenti e le nostre doti e capacità.

Nel corso del primo anno abbiamo scoperto a poco a poco che cosa ci veniva richiesto. Portare un residente all'ospedale e accompagnarlo oppure fare le spese dal droghiere quando il residente non è in grado di farle. Mantenere i contatti con il medico e altre figure professionali. Aiutare i residenti a tenere in ordine il conto delle spese, dando loro opportuni consigli relativi alle spese o dando loro aiuto spirituale tramite colloqui, o facendoli partecipare a celebrazioni religiose. Come pure facendo visite ordinarie per rompere la solitudine ed essendo disponibili in casi di emergenza attraverso il nostro numero telefonico di emergenza. Assistenza ordinaria di casa, come la sostituzione di una lampadina o piccole riparazioni tecniche.

Per fortuna noi Camilliani notiamo che non dobbiamo fare tutto il lavoro noi stessi, e questo è una bella cosa, dato il fatto che dal momento in cui abbiamo steso il piano un confratello è morto e il novizio ha lasciato l'Ordine dopo un anno di professione. Al loro posto abbiamo due volontari pieni di entusiasmo che vogliono condividere il peso del nostro compito. Tutto il nostro lavoro è per il Signore, vale a dire che gli ospiti non devono pagare niente. E' un'assistenza gratis, offerta dalla Comunità camilliana. Notiamo anche che le persone cominciano ad aiutarsi a vicenda. Qualcuno a cui piace fare un giro in bicicletta ogni giorno fa le spese per qual-

cuno che non può farle. Le persone si fanno visita a vicenda e così nascono profonde amicizie. Lentamente c'è una comunità che cresce.

Come Camilliani vediamo che, nonostante la nostra età, questo cammino che abbiamo scelto segue veramente le orme di S. Camillo. Anche lui ha preso su di sé la fatica dei malati e dei poveri dove ha visto il loro bisogno e non gli importava se il bisogno era materiale o spirituale. Cerchiamo di essere un caldo mantello per i nostri ospiti, in quei luoghi dove soffrono il freddo e la mancanza di una mano che li aiuti e li sostenga.

**Paul Schreur**

## A new challenge in line with the past

*What are you going to do if you're retired and you still want to continue your work as a religious in the world of healthcare? That is the question the Camillian Community of Roermond (Holland) asked herself in 2010. Four Camillians and a novice met together and came to a surprising and innovative project.*

**T**hey found that many services are available in the Dutch health care system but that the Government and the new care concepts are increasingly focused on the independent and autonomous client, as opposed to the old image of a dependent and often voiceless patient. Both approaches of the sick fellow human being are, of course, caricatures of the reality of the sick or suffering person.

Two developments were at the origin of the new project. In the first place the Camillian Community owned a building, which was used as an office by the tenant, and would be vacated in the foreseeable future. The condition, in which the building stood, was so bad, that there were questions about its future destination. Secondly, there was the return of a sick missionary from Tanzania. Although all care could be given for the fellow brother in the convent, the cooperation and tuning of the various health care providers was often stiffly or

very slowly. This didn't guarantee optimal care for our fellow brother. Because all the members of the Community had in different ways a healthcare background, we realized that someone who has little or no support in its direct proximity couldn't organize his own care very easily.

We decided to renovate the building into a complex of 18 care friendly apartments for singles or married couples. Together with the architect and the contractor the plan evolved. Also, the reactions from healthcare providers were positive. A foundation was established which, together with the Camillians, worked out the financial, care, and legal aspects of the plan. This governing body guaranteed also that if the Camillians could not continue this project in the future due to lack of vocations, the Camillian presence in Roermond would still continue.

In June 2012, the contractor completed the building and those who were interested could



Mons. Frans Wiertz inaugura il nuovo progetto  
*Msgr. Frans Wiertz inaugurates the new project*

come and see the homes during 2 open days. In July the first residents moved into their apartments and all of the apartments were occupied from 1 January 2013. The Roermond Bishop Msgr. Frans Wiertz officially opened the complex on 19 August 2013. Together with a tenant he unveiled a brilliant image with the title “the caregiver”. The Bishop blessed the image, all homes and the residents with an appropriate prayer.

What do we mean when we talk about giving care by us Camillians? First of all, our care exists in being near to the people. We want to live together with them in a kind of community, in which everyone can express his own individuality. Secondly, we are there for them when they are no longer able to take care of themselves.

The care we provide is very versatile and completely in accordance with the interaction between the needs of the residents and our own skills and abilities.

During the first year we slowly discovered what was expected of us. Bringing a resident to the hospital and accompanying him or shopping for groceries when the resident is unable to. Warning the doctor and other professional helpers. Helping the residents to keep their cashbook in order, giving financial advice or giving spiritual support like conversations or participation in religious celebrations. But also doing ordinary visits to break the loneli-

ness and being accessible in emergencies through our emergency phone number. Ordinary household help such as replacing a new bulb or minor technical repairs.

Fortunately, we notice that we Camillians don't have to do all the work by ourselves and that's a good thing, given that since the drafting of the plans a fellow Camillian died and the novice has left the order after one year of profess. In their place we have two enthusiastic volunteers willing to share the burden of our task. All of our work is pro Deo, i.e. that the residents do not have to pay for it. It is a free support from the Camillian Community. We also see, that people begin to help each other. Someone who likes to cycle every day does the groceries for someone who can't go shopping. People go to visit each other and close friendships evolve. Slowly there is a real community growing.

As Camillians we feel, despite our age, that this path that we have chosen is really in the footsteps of St. Camillus. He also picked up the distress of the sick and poor where he saw their need and for him it didn't matter matter if it was practical or spiritual need. We are trying for our residents to be a warm cloak at those places, where they suffer the cold and the lack of a helping and supporting hand.

**Paul Schreur**

# Il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari in pellegrinaggio a Bucchianico

*“Recuperare l’originalità dell’intuizione di San Camillo e della sua famiglia religiosa, per riproporla con rinnovato slancio nel mondo di oggi”. Così monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, descrive il senso del pellegrinaggio che il dicastero vaticano ha compiuto il 2 ottobre da Roma a Bucchianico, città natale del Santo di cui quest’anno si celebrano i 400 anni dalla morte.*

“**R**aggiungere in pellegrinaggio la terra natale di uno dei Santi che ha dato impulso al carisma della carità e della misericordia verso gli infermi - afferma Mons. Zimowski - sta a significare per il Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari che l’impegno ad evangelizzare in questo ambito specifico della pastorale non è mai esaurito. Inoltre, ripercorrere le tappe storiche che hanno portato San Camillo ad essere lui stesso segnato, prima della conversione e poi durante tutta la sua vita, dal mistero del dolore, costituisce un richiamo a non limitare l’azione pastorale all’offrire consolazione e sostegno professionale agli ammalati, ma a riconoscerli loro stessi artefici e protagonisti di evangelizzazione, come ne dà testimonianza anche un giovane camilliano, il venerabile Nicola D’Onofrio, sepolto nel santuario di Bucchianico”.

“Il pellegrinaggio a Bucchianico - spiega padre Augusto Chendi, sottosegretario al Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari - si iscrive nel solco della carità istituita da San Camil-

lo, per trarre nuovo impulso nel servizio che questo dicastero della curia romana è chiamato ad esercitare nella Chiesa, promuovendo sia il bene reso al sofferente, sia il bene che, con la propria sofferenza, può essere testimoniato nella Chiesa e nel mondo”.

“San Camillo - sottolinea ancora il sottosegretario al Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari - è l’iniziatore di una nova ‘schola caritatis’ al servizio degli infermi, che si arricchisce e si incrementa della testimonianza di coloro che ne seguono ancora oggi le orme e si prodigano con professionalità e amore, sostenuti dalla fede, per il prossimo sofferente. Non a caso il Santo di Bucchianico è protettore degli operatori sanitari, degli ospedali e delle persone ammalate”.

Il pellegrinaggio del 2 ottobre è iniziato alle ore 10:30 nella sala consiliare del municipio di Bucchianico con l’accoglienza da parte del sindaco e delle autorità locali, ed è proseguito alle 11:00 nel santuario dedicato a San Camillo con una celebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato l’arcivescovo di Chieti Bruno Forte, le autorità locali e le suore Figlie di San Camillo che operano nella chiesa di Santa Chiara a Bucchianico, oltre ad ammalati, familiari e personale dell’Unitalsi locale. Nel pomeriggio c’è stata una visita ai ‘luoghi camilliani’ annessi al santuario e alla tomba di Nicola d’Onofrio, dichiarato venerabile il 5 luglio scorso da papa Francesco. Con il pellegrinaggio del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari a Bucchianico riprendono, dopo la pausa estiva, gli appuntamenti dell’anno giubilare camilliano, con cui, fino al 14 luglio 2014, si celebreranno i 400 anni dalla morte di San Camillo de Lellis.

da: [cityrumors.it](http://cityrumors.it)



Mons. Zygmunt, Zimowski

# The Pontifical Council for Health Care Workers in a pilgrimage to Bucchianico

*“To retrieve the original intuition of St. Camillus and his religious family, in order to present it again with renewed energy in today’s world”. With these words, Archbishop Zygmunt Zimowski, President of the Pontifical Council for health care workers, describes the meaning of the pilgrimage that the Vatican Office made on the 2<sup>nd</sup> of October from Rome to Bucchianico, birthplace of the Saint whose death we celebrate this year the 400<sup>th</sup> anniversary.*

**M**sgr. Zimowski stated that “for the Pontifical Council for health care workers, reaching on a pilgrimage to the birthplace of one of the Saints who gave an impetus to the charism of love and mercy towards the sick, means that the commitment to evangelize in this specific area of ministry will never be exhausted”.

In addition, tracing the historical steps that led St. Camillus to be marked by the mystery of suffering before his conversion and then throughout his life, is a reminder of not reducing the pastoral action to offering consolation and professional support to the sick, but to recognize that they themselves are authors and protagonists of evangelization. A young camillian, the venerable Nicola D’Onofrio, buried in the sanctuary of Bucchianico is the best witness of the truth of these words”.

“The pilgrimage to Bucchianico – explains Father Augusto Chendi, Undersecretary of the Pontifical Council for health care workers – has to be seen in the same line of charity promoted by St. Camillus, in order to get new energy for the ministry that this Office of the Roman Curia is called to perform in the Church, promoting both the good done to those who suffer, and the good that with our own suffering we can witness in the Church and in the world”.

The undersecretary of the Pontifical Council for health care workers also underscores that “St. Camillus is the founder of a new *school of charity* in the service of the sick, which is made richer and wider by the testimony of those who still follow his footsteps today and by those who devote themselves to their suffering neighbour, out of love and competence and sustained by faith. It is not a coincidence then, that the Saint of Bucchi-

anico is the protector of the health care workers, hospitals and sick.”

The pilgrimage began on the 2nd of October at 10.30am in the council chamber of Bucchianico’s town hall, with the reception by the mayor and local authorities. At 11:00 the Eucharistic celebration took place in the sanctuary dedicated to St. Camillus. It was attended by Chieti’s Archbishop Mons. Bruno Forte, by the local authorities, by the Daughters of St. Camillus who work in Santa Chiara’s Church in Bucchianico, and also by patients, by family members and local personnel of *Unitalsi*. In the afternoon there was a visit to the “Camillian places” attached to the sanctuary and to the tomb of Nicola d’Onofrio, who was declared venerable by Pope Francis on the 5th of July this year.

After the summer break, with the pilgrimage of the Pontifical Council for the health care workers to Bucchianico the appointments of the Camillian Jubilee were resumed. This Jubilee Year, lasting on 14<sup>th</sup> of July 2014, is meant to celebrated the 400<sup>th</sup> anniversary of St. Camillus de Lellis’ death.

From: *cityrumors.it*



Mons. Zimowski (a destra) e P. Chendi  
Msgr. Zimowski (right) and Fr. Chendi

## Il Camillianum celebra 25 anni

**I**l 19 e 20 novembre il Camillianum – Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria di Roma – ha inaugurato il suo venticinquesimo anno accademico con un convegno alla presenza di Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione che ha tenuto una “lectio magistralis” su *I luoghi della pastorale sanitaria come luoghi della nuova evangelizzazione*; ha partecipato anche Mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, con una “lectio” su *L’idea dell’Università*. L’indirizzo introduttivo di saluto e di apertura ufficiale dell’anno accademico è stato fatto dal Vicario Generale dell’Ordine P. Paolo Guarise in sostituzione del Moderatore dell’Istituto P. Renato Salvatore.

Nel corso del convegno è stato presentato l’importante volume *“Lineamenti di teologia pastorale della salute”* (Edizioni Camilliane) nel quale M. Petri, G.M. Salvati, E. Saporiti M.I., e P. Sgreccia, docenti del Camillianum, riflettono sui fondamenti, le strutture, i temi e le prospettive dei loro studi. L’Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum è il centro di ricerca, per il secondo e terzo ciclo di teologia, che da un quarto di secolo ormai approfondisce i temi legati alla vulnerabilità della condizione umana e alla speranza cristiana da una prospettiva teologico-pastorale, in cui dialogano teologia, filosofia e scienze umane.

Fattori decisivi per la realizzazione del Camillianum sono stati la pubblicazione della Lettera apostolica *Salvifici doloris* nel 1984 e del Motu proprio *Dolentium hominum* dell’anno successivo, che ha segnato la costituzione della Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari (ora chiamato “Pontificio Consiglio”).

Il volume dei *Lineamenti di teologia pastorale della salute* presentato nel corso di questo incontro è qualcosa di più di un volume accademico di alto livello; esso rappresenta, infatti, la risposta alle istanze della contemporaneità là dove si chiede non solo il rispetto della persona umana, ma anche una preparazione consapevole alle nuove sfide della biomedicina, del contesto multiculturale e

della cooperazione internazionale. Una risposta in cui, ancora una volta, il messaggio di misericordia e tenerezza ereditato da San Camillo riscopre la sua straordinaria attualità, al servizio degli individui colpiti dalla malattia e dalla disabilità.

### SALUTO DEL MODERATORE GENERALE

Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella,  
Egregio Prof. Massimo Petri,  
Distinti Docenti,  
Graditi Ospiti,  
Cari Studenti,

Aprire un anno accademico è sempre un evento piacevole in quanto foriero di speranza, pensando alle iniziative che verranno realizzate nel corso dell’anno, alle nuove proposte culturali che verranno messe a disposizione del pubblico, agli spunti di riflessione che innescheranno sviluppi di pensiero, crescita umana, cambiamenti di rotta, conforto alle persone colpite dalla fragilità o vittime della malattia. È particolarmente in riferimento a queste ultime categorie di persone che è sorto questo Istituto 25 anni fa, forti dell’assunto che salute e salvezza sono il perno della teologia pastorale sanitaria, la quale è punto di partenza per accompagnare l’uomo nel suo itinerario di vita, qualunque siano le sorprese (sofferenza fisica e morale) che può incontrare durante il percorso.

Venticinque anni di attività accademica non sono pochi, ma neanche molti. Rappresentano il raggiungimento dell’età adulta che, dopo avere superato le difficoltà dell’infanzia e dell’adolescenza, gode dell’energia creativa della maturità. Ci auguriamo vivamente che ora, inserito nella prestigiosa Università Lateranense, questo nostro Istituto faccia tesoro di maggiori collegamenti, sia culturali che mediatici, acquisti maggiore visibilità e in tal modo coinvolga anche un maggior numero di

studenti, consapevoli che questo Centro accademico è unico nel suo genere, data la sua specificità che è appunto la teologia pastorale della salute.

Quanto detto viene confermato dal volume **LINEAMENTI DELLA TEOLOGIA PASTORALE DELLA SALUTE** - curato da Massimo Petrini, Giuseppe Marco Salvati, Eugenio Saporì e Palma Sgreccia - che viene oggi presentato al pubblico. Esso è costituito dall'apporto - evidentemente parziale - di 25 anni di riflessione e di ricerca dei Docenti del Camillianum. Nel testo ravvisiamo i fondamenti che stanno alla base della Teologia Pastorale Sanitaria, le strutture che la sostengono, le tematiche che la caratterizzano, tutto questo in un orizzonte aperto a possibili nuove prospettive. Un volume - non abbiamo dubbi - che servirà da manuale a tutti coloro che per studio o per attività di ministero sono immersi nella pastorale che tratta del pianeta salute/malattia.

A questo punto pongo a me stesso una domanda, che spero sia sorta anche in ciascuno di voi: qual è il ruolo che questo nostro Istituto svolge nel tessuto della vita della Chiesa, in modo particolare nei confronti delle sfide poste dalla Nuova Evangelizzazione? Il luogo della teologia pastorale sanitaria è l'uomo stesso, considerato nella specifica condizione di salute/malattia. Se guardata sotto la prospettiva dell'attività di evangelizzazione, tale condizione costituisce un momento privilegiato dell'esistenza, in quanto il mistero della malattia e del dolore è per sua natura evangelizzante e - allo stesso tempo - richiede a sua volta un intervento evangelizzatore. Ciò è messo in evidenza dall'Enciclica *Lumen fidei* di Papa Francesco che al n. 57 recita così:

*“La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Così per S. Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la Beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. [così - potremmo aggiungere noi - per S. Camillo de Lellis i suoi malati]. Hanno capito il mistero che c'è in loro. Avvicinandosi ad essi non hanno certo cancellato tutte le loro sofferenze, né hanno potuto spiegare ogni male. La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una perso-*

*na che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce (LF 57).*

Nel campo del dolore e della malattia - che possiamo definire territorio di trincea perché ciò che viene messo in gioco è la vita stessa dell'uomo - la teologia pastorale sanitaria offre un valido aiuto per tentare di comprendere e affrontare le problematiche proprie della Nuova Evangelizzazione che giungono, tutte, ad un unico snodo: la fede. Riflettere ed insegnare sul come accompagnare l'uomo nel momento delicato della malattia e più ancora della morte, è uno degli obiettivi e delle ambizioni di questo Istituto. In questo senso il Camillianum esercita un ruolo importante, dal momento che aiuta il credente ad accostarsi al mistero della sofferenza e il non credente a rispettarlo con dignità.

Allora possiamo dire che i luoghi della pastorale sanitaria si intersecano con quelli della nuova evangelizzazione e lavorano assieme per offrire la misericordia e la tenerezza di Dio, che spesso si nasconde nelle parole semplici di un operatore pastorale o nei gesti di guarigione di un ministro ordinato che, quale buon samaritano, si prende cura delle ferite dell'uomo sull'esempio di Cristo che si è caricato dei nostri dolori.

Giunto al termine di questo mio breve saluto, sono lieto di ringraziare Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, che ci onora con la Sua presenza.

Giunto a questo punto, ho il piacere di dichiarare aperto il nuovo anno accademico 2013-2014, che è l'anno del 25°!

**P. Paolo Guarise, MI**  
Vicario Generale



Scorcio del "Camillianum" a Monte Mario, Roma  
View of the "Camillianum" at Monte Mario, Rome

# The Camillianum celebrates its 25<sup>th</sup> anniversary

**O**n the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> of November the Camillianum – International Institute of Health Pastoral Theology in Rome –, has inaugurated its 25<sup>th</sup> academic year with a congress at the presence of Monsignor Fisichella, President of the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization who gave a “magisterial lecture” on *The topics Pastoral Care as the topics of the New Evangelization*; Mons. Enrico dal Covolo, Rector of the Pontifical Lateran University, took also part in the congress with a lecture on *The idea of the University*.

The introductory greeting for the official opening of the academic year was given by the Vicar General of the Order Fr. Paolo Guarise who replaced the Chancellor of the Institute Fr. Renato Salvatore.

In the course of the congress the valuable volume *“Lineamenti di teologia pastorale della salute”* (Outlines of Health Pastoral Theology), Camillian Editions, was launched. In it M. Petrini, G.M. Salvati, E. Saporì M.I, and P. Sgreccia, lecturers in the Camillianum, reflect on the foundations, the structures, the themes and the prospects of their studies. The International Institute of Health Pastoral Theology – Camillianum – is the centre of research, for the second and third cycle of theology, which for a quarter of a century has been deepening the topics associated with the vulnerability of the human condition and with the Christian hope from a theological-pastoral perspective in which theology, philosophy, and human sciences make efforts to dialogue with each others.

The publication of the Apostolic Letter *Salvificis Doloris* in 1984 and of the Motu proprio *Dolentium hominum* in the following year, which has marked the establishment of the Pontifical Commission for the Pastoral Care of the Health Workers (now called Pontifical Council), were instrumental factors for the institution of the Camillianum.

The volume of the *Outlines of Health Pastoral Theology* presented during this meeting is something more than a mere remarkable academic vol-

ume; in fact, it represents the answer to the appeals of the contemporary world which demands not only respect of the human being but also a professional qualification which is mindful of the new challenges of the bio-medicine, of the multicultural context and of the international cooperation. In all that, once again, St. Camillus’ legacy of mercy and tenderness shines forth in its extraordinary relevance to the present, in the service of the people stricken by illness and disability.

## GREETING OF THE CHANCELLOR

Your Excellency Mons. Rino Fisichella,  
Eminent Prof. Massimo Petrini,  
Distinguished Lecturers,  
Welcomed Guests,  
Dear Students,

The opening of an academic year is always a pleasant event as it is full of hopes if we think of the many initiatives that will be accomplished along the year, of the new cultural proposals that will be made available to the public, of the insights that will develop into new reflections, human growth, change of path, comfort for peoples who struggle with their fragility or who are victims of illness. It is especially because of these peoples that this Institute was founded 25 years ago, as we were convinced that health and salvation are at the very core of the health pastoral theology. This theology is the starting point which accompanies every human being in their life journey, no matter what can happen unexpectedly along the road (physical and moral suffering).

Twenty five years of academic work is neither little, nor a lot. They represent the attainment of adulthood which, after overcoming the difficulties of childhood and adolescence, enjoys the creative energy of maturity.

Now that this Institute is affiliated to the prestigious Lateran University, we keenly wish that it may treasure mayor links, both cultural and through the mass media, that it obtains more visibility and therefore that more students will be attracted by it. Hopefully they will be aware that this Academic Centre is unique in its own way given its specificity which is precisely the health pastoral theology.

What mentioned above is confirmed by the volume *Lineamenti di teologia pastorale della salute* edited by Massimo Petrini, Giuseppe Marco Salvati, Eugenio Saporì and Palma Sgreccia, which is presented to the public today. The volume is based on the contribution –inevitably partial – of 25 years of reflection and research by the Lecturers of the Camillianum.

In the text we can recognize the foundations of the Health Pastoral Theology, the structures which sustain it, the subjects which characterize it, and all this within a context open to new, possible prospects. We have no doubt that this book will be an invaluable manual for all those who are immersed in the pastoral activity within the world of health and sickness, whether because of their studies or their ministry.

At this stage I would like to ask myself a question which, I believe, might also be in your mind: what is the role our Institute is playing in the life of the Church and particularly in regard to challenges posed by the New Evangelization? The core of health pastoral theology is the human being considered within the specific condition of health/illness. From the standpoint of evangelization, such a condition represents a privileged moment of the human existence, since the mystery of suffering and sorrow is evangelizing by its own nature but –at the same time- it requires to be evangelized as well. This is highlighted in the Encyclical letter *Lumen fidei* of Pope Francis at n. 57 which states:

*“... Nor does the light of faith make us forget the sufferings of this world. How many men and women of faith have found mediators of light in those who suffer! So it was with Saint Francis of Assisi and the leper, or with Blessed Mother Teresa of Calcutta and her poor [so it was – we could add – with St.*

*Camillus and his sick]. They understood the mystery at work in them. In drawing near to the suffering, they were certainly not able to eliminate all their pain or to explain every evil. Faith is not a light which scatters all our darkness, but a lamp which guides our steps in the night and suffices for the journey. To those who suffer, God does not provide arguments which explain everything; rather, his response is that of an accompanying presence, a history of goodness which touches every story of suffering and opens up a ray of light”*(LF 57).

In the sphere of sorrow and illness – which we can define frontline territory in that it is the very life of the human being which is at stake - the health pastoral theology offers a valuable tool in the attempt to understand and face the issues which arise from the New Evangelization, and which eventually lead to the same crossroads: faith. One of the main objectives and ambitions of this Institute is to create a space for reflection and to teach how to journey with people at the most vulnerable moment of their illness and even more at the time of death. In this way the Camillianum plays an important role in helping the believer to face the mystery of suffering and the non believer to respect it with dignity.

In conclusion, we can affirm that the topics of the health pastoral care are intertwined with those of the new evangelization and work together to offer God’s mercy and tenderness. These are often conveyed through the simple words of a pastoral care worker or through the healing acts of an ordained minister who, like the Good Samaritan and takes care of man’s wounds following the example of Christ who took upon himself our sorrows.

At the end of this brief address I wish to thank Mons. Fisichella, President of the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization, who honours us with his presence.

Finally, I feel privileged to declare open the new academic year 2013-2014, which is the Year of 25<sup>th</sup> Anniversary!

**Fr. Paolo Guarise, MI**  
Vicar General

# La coscienza in San Camillo de Lellis

*Catechesi tenuta ad Acireale il 18 luglio 2013, durante l'ottavario di San Camillo,  
dal chierico camilliano Alfredo Tortorella*

## Un salto nel tempo

Dobbiamo per un minuto immaginare la scena: l'ospedale San Giacomo degli Incurabili a Roma, sul finire del 1500. Un ospedale che aveva già duecento anni, fondato dai cardinali della potente famiglia romana dei Colonna e che si manteneva esclusivamente con le offerte e le donazioni dei papi e dei nobili del tempo. Era destinato ad accogliere malati giudicati appunto "incurabili", con patologie croniche o non conosciute, handicappati, moribondi e qualche povero infiltrato. Quelle mura avevano visto saccheggi, guerre varie, ma anche il tentativo di tanti di continuare lo spirito assistenziale: tra tutti la compagnia del Divino Amore che si estinse proprio verso il 1500. Non solo. L'ospedale era partecipe anche delle vicende mondiali che avevano rivoluzionato la storia. Una fra tutte: il 1492, con la scoperta del Nuovo Mondo. Il continente chiamato poi America offriva la possibilità di importare vegetali sconosciuti, nuovi rimedi, bestie e piante tropicali: tra queste il *guaiaco* officinale, una pianta che si pensava avesse facoltà medicamentose e capacità depurative. ... così nacque al San Giacomo *la cura dell'acqua del legno* e l'ospedale si trasformava in giorni stabiliti, in un vero porto di mare: pellegrini malati giungevano da ogni dove per immergersi in enormi vasche e beneficiare degli effluvi della pianta. Erano giorni tremendi, che vedevano gli impiegati e i signori dell'ospedale affaccendarsi in un'organizzazione poderosa: dal Vaticano giungevano le guardie svizzere per la sicurezza, dagli ospedali circostanti erano presi i letti per aggiungerli a quelli già in uso: da 70 posti letto, l'ospedale ne arrivava ad ospitare trecento e più. Le cure duravano anche 40 giorni. Una folla tumultuosa, sudicia, che portava con sé piaghe e bubboni, si accalca dal mattino presso i cancelli per accedere a

quelle "acque miracolose" ma .. non tutti potevano farlo! Occorreva infatti presentare un certificato attestante che prima ci si era confessati e comunicati, e così non mancavano i furbi per necessità, chi si imboscava dicendo che era cattolico e non lo era, chi si confessava *tanto per* ma in realtà non ci credeva veramente ... insomma, uno sciupato accesso ai sacramenti nella speranza di trovare un po' di sollievo corporale.

Verso il novembre 1575 un giovane arriva per la seconda volta al San Giacomo, ancora una volta infermo tra gli infermi, ma con un cuore rinnovato che porta con sé in quel grande ospedale, tra quei poveri. Camillo viene fatto garzone, servo dei malati e guardarobiere, ufficio di responsabilità dopo quello di maestro di casa: ma non si monta la testa ... è sempre un servo e anzitutto servo dei malati a cui si dà con tutto il cuore. Camillo ha assistito sicuramente a quella baraonda provocata dalle *cure dell'acqua del legno* e, da lontano, intuiva già che qualcosa non andava!

## Un salto nel cuore

Camillo giunge a Roma ancora una volta per farsi curare ... ma ora è cresciuto: l'ha fatto crescere l'esperienza con Dio e ciò si vede dal fatto che il giovane, ex mercenario, non cerca solo un rimedio per la sua gamba malata. Egli vuole anche un rimedio per il suo cuore ferito, per il cuore che ha avvertito l'amore di Dio e vuole formarsi per essere un dono più bello. Camillo cerca allora un "medico del cuore", non un cardiologo, ma un padre spirituale, una guida che formi e plasmi la sua coscienza. Sente che a Roma il più grande confessore è Filippo Neri, sacerdote fiorentino, uomo di buon umore, padre dei giovani e dei poveri. **Camillo diceva che aveva bisogno di un gran santo per il suo essere gran peccatore.** È un bellissimo rapporto quello che

s'instaura tra i due: un rapporto tra padre e figlio, ma anche vera relazione tra uomini adulti. Camillo si presenta da Filippo ogni sabato sera e alla vigilia delle feste, mettendosi in fila, vestito con la divisa dei servi dell'ospedale: Filippo lo guarda una prima volta e intuisce che quello lì è un osso duro, buono, ma cocciuto come tutti gli abruzzesi. Con l'immane sorriso, gli dirà: **“Quanto mi piacerebbe, Camillo, metterti una mano in testa, ma sei tanto alto ... abbassati se puoi, vieni in aiuto alla mia piccolezza ...”**.

Camillo andava da Filippo per trovare conferma alla sua intuizione di farsi cappuccino: **“gli faceva male la coscienza”**, poiché pensava di dover adempiere un voto, di essere in debito verso Dio. Filippo aveva capito che non era vera vocazione francescana e glielo disse (“resta tra gli ammalati!”, gli raccomandò), ma lo lasciò andare: Filippo sapeva che se si vuole formare una coscienza e si vuol bene una persona, spesso occorre anche darle la libertà di sbagliare. Sì, la coscienza di Camillo non era ancora sulla via della libertà interiore, della maturazione, e il frutto si sa, è maturo quando è mangiabile dagli altri: e invece Camillo pensava più a sé, a un suo debito da assolvere, che al bene comune, al bene del prossimo. Così riandò dai cappuccini, ma il ruvido saio e la “ferita di Dio” fecero la loro parte e il servo tornò tra i suoi malati. Era il 1579, e fu fatto Maestro di Casa, cioè coordinatore dei servi e una sorta di economo, ma lui, come sempre, si dà a curare i malati più ributtanti. **È con questo incarico che Camillo comincia a pensare che la regola di confessarsi prima di accedere all'ospedale non va.** Ma non può mettersi contro il regolamento dell'ospedale: può però fare minimamente intuire che prima dei doveri del buon cristiano occorre il recupero della dignità umana ... e passano quattro anni alla scuola spirituale di Filippo. Qualcosa il buon padre, aveva seminato nel cuore del gigante e timidamente se ne vedevano i frutti: il pensiero di rispettare la coscienza del malato non viene forse da questo lavoro che Camillo fa in sé e su di sé, guidato dal confessore Filippo?

**Nel 1582, il 15 agosto**, Camillo ha l'intuizione di aggregare degli amici che liberamente e per amor di Dio servano gli infermi: **la sua coscienza, ora più adulta, gli diceva che non doveva tanto badare alla realizzazione personale, ma al bene di altri, al bene dei malati.** Nasce così, un po' segretamente, la *Compagnia delli servi degli Infermi*, con una stanzetta adibita a cappella e un abbozzo di regolamento. Tra le prime regole, la n. 41, quella della libertà di coscienza per il malato:

**“Circa la diligenza et cura che si ha da tenere de l'anima de li infermi, la prima sarà questa: ognuno procuri, quando visita qualche infermo, saper da lui se è ben confessato [...] e se verrà a conoscenza che ne ha bisogno avvertirà il padre confessore, ma dopo essersi accertato DEL CONSENSO DELL'INFERMO”**.

#### Alla ricerca di una benedizione

L'idea generale della Compagnia andava benedetta dal padre spirituale: così Camillo va da Filippo e gli parla del progetto. Filippo già sapeva tutto, non perché avesse letto i pensieri del giovane, ma perché qualcuno dall'ospedale che non voleva quella Compagnia gli aveva riferito dell'idea di Camillo. Ora era Filippo, ancor prima di Camillo, a tro-



varsi in un conflitto di coscienza: da un lato l'obbedienza ai superiori maggiori, dall'altro l'aiuto da dare a Camillo, che – e lui lo sapeva – non era più il Camillo di prima: erano passati alcuni anni dall'ultimo colpo di testa, ora Camillo si era formato, aveva imparato a **sintonizzare la “frequenza” del suo cuore sulle “onde radio” di Dio**. E cosa fa Filippo? Di fronte all'ostinato Camillo che gli comunicava la sua intuizione di continuare, sospende il giudizio, si astiene dal volerlo consigliare ulteriormente e gli dice di trovarsi un altro confessore. I tempi erano veramente maturi: il padre lasciava andare il figlio – a malincuore – per un progetto grande, che lui non voleva ostacolare.

**Camillo segue la sua coscienza, continua l'opera della Compagnia: non è disobbediente, ma è libero.** Libero perché ha sentito in questi anni di formazione spirituale, il proprio cuore modellarsi come un vaso di creta nelle mani di Dio. Libero interiormente perché sa di agire non per soddisfare un suo capriccio, ma per il bene del prossimo sofferente.

#### **Un esempio per noi: la formazione della nostra coscienza**

Abbiamo parlato della coscienza di Camillo, prima e dopo, “sformata” e poi formata alla scuola di padre Filippo.

Già, la coscienza! Ricordo una maglietta che fino a poco tempo fa un mio confratello portava forse per provocare un po'. Sopra c'era scritta una frase del poeta polacco Stanislaw Lec: *Aveva la coscienza pulita ... mai usata!*

**Noi abbiamo uno strano rapporto con la nostra coscienza:** o la usiamo troppo, fino a diventare legalisti, o non la usiamo affatto fino a fare quello che vogliamo, dicendo pure per giustificare le proprie azioni: “Ho agito secondo coscienza!”. Magari abbiamo agito solo secondo un nostro prurito, un desiderio forte – a volte istintuale -, ma non secondo coscienza.. *La coscienza va letta a lungo, ripetutamente e.. davanti a Dio*, ci ha insegnato Benedetto XVI annunciando il suo ritiro dal ministero petrino: **imparare a leggere alla presenza di Dio**, ecco la formazione della coscienza! Realmente essa è come un libro bello ma complicato che per essere compreso va letto più volte e in silenzio. Il beato cardinale John Henry Newman, membro dell'Oratorio di san Filippo Neri, diceva:

**“La coscienza non è un egoismo lungimirante, né il desiderio di essere coerenti con se stessi, bensì la messaggera di Colui il quale, sia nella natura che nella grazia, ci parla dietro**

**un velo e ci ammaestra tramite i suoi rappresentanti [...], la coscienza è l'originario vicario di Cristo”.**

Uomini liberi come Camillo de' Lellis – ma anche, direi, come Filippo Neri - si diventa se s'impara ad ascoltare la propria coscienza, e se, a lungo e senza perdere la pazienza, impariamo a sintonizzare questa nostra facoltà interiore sulla Parola di Dio: come una radio, che dopo vari tentativi, riesce a captare il segnale! La vita, le scelte, saranno veramente una melodia!

Nella Bibbia è usata un'altra immagine: quella della creta nelle mani del vasaio.. sì, il nostro cuore è come la bottega del vasaio e la coscienza è come quest'argilla di cui parla il profeta Geremia al cap. 18, nei primi versetti (Ger 18, 1-5):

**“Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola. Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco egli stava lavorando il tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta nelle mani al vasaio, egli riprovava di nuovo, e ne faceva un altro come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele”.**

E credo che questo mettersi nelle mani di Colui che più di tutti sa e può plasmarci, s'impara a farlo non una volta per sempre!

**Alfredo Tortorella, M.I.**

#### **Bibliografia**

BENEDETTO XVI, *Declaratio* del 10 febbraio 2013, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2013/february/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20130211\\_declaratio\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130211_declaratio_it.html) (21 ottobre '13)

CICATELLI S., *Vita del p. Camillo de' Lellis*, Roma 1980.

NEWMANN J.H., *Lettere al duca di Norfolk. Coscienza e libertà*, Cinisello Balsamo (Mi) 1999.

PRONZATO A., *Un cuore per il malato - Camillo de Lellis*, Torino 1983.

# St. Camillus de Lellis and the Conscience

*Catechesis given at Acireale on 18 July 2013  
during the Octave of St. Camillus by the Camillian Cleric Alfredo Tortorella*

## A Leap in Time

We must for a moment imagine the scene: the St. James' Hospital for Incurables in Rome, the end of the year 1500. A hospital that was already two-hundred years old, founded by the Cardinals of the powerful Roman family the Colonnas and maintained exclusively by the offerings and the donations of Popes and aristocrats of the time. It existed to take in sick people who were thought to be 'incurable' and had chronic pathologies or ones that were unknown, the handicapped, the dying and some poor people who had managed to get in. Those walls had seen sackings, various wars, but also the attempts of many people to continue its spirit of care: amongst them all, the Company of Divine Love which came to an end specifically in the year 1500. And things did not stop there. The hospital also took part in international events which revolutionised history. One amongst many: 1492 and the discovery of the New World.

The continent that was then called America offered an opportunity to import unknown vegetables, new remedies, livestock and tropical plants – amongst these the pharmaceutical *guaiaco*, a plant which it was believed had medical and depurative properties...thus was born at the St. James' Hospital the 'treatment with wood waters' and the hospital was transformed into fixed days and became a real port of call: sick pilgrims came from everywhere to immerse themselves in enormous tanks and to benefit from the liquids of this plant. These were dramatic days which witnessed the employees and the heads of the hospital work in an imposing organisation: from the Vatican came the Swiss Guards for security, from the surrounding hospitals beds were taken to be added to those already in use – from 70 beds the hospital came to

have more than 300. The treatment could even last for 40 days. A thronging sweaty crowd with sores and boils thronged the gates in the morning to get into those 'miraculous waters' but...this was not something that everyone could do! Indeed, one had to bring a certificate that attested to the fact that one had already taken confession and holy communion and thus there was no lack of clever types who were became so out of need and skulked in saying they were Catholics but in fact were not, who took confession *just to do so* but who in reality were not believers...that is to say a wasted access to the sacraments in the hope of finding some relief for their bodies.

Towards November 1575 a young man arrived for the second time at the St. James' Hospital, once again a sick man amongst the sick, but with a renewed heart that he had brought with him to that large hospital, amongst those poor people. Camillus was made the errand boy, a servant of the sick and the person in charge of the cloak-room, a position of responsibility after that of master of the house: but he did not get big headed...he was always a servant and above all a servant of the sick to whom he gave himself with all his heart. Camillus certainly witnessed that chaos brought about by the 'treatment with wood waters' and, from afar, he already intuited that something was not right!

## A Leap in the Heart

Camillus had come to Rome once again to be treated...but by now he had grown: his experience with God had made him grow and this was to be seen in the fact that this young man, a former mercenary, did not only seek a cure for his sick foot – he also wanted a cure for his wounded heart, for a

heart that had felt the love of God and wanted to be formed so as to be a more beautiful gift. Camillus thus sought for a 'physician of the heart'. Not a cardiologist but a spiritual father, a guide who would form and shape his conscience. He had heard that the greatest confessor in Rome was Filippo Neri, a Florentine priest, a man of good spirits, a father to the young and the poor.

*Camillus said that he needed a great saint because he was a great sinner.* A very beautiful relationship was established between these two men: a relationship between a father and a son but also a true relationship between adult men. Camillus went to see Filippo every Saturday evening and on the eve of feast days, putting himself in the queue, dressed in the uniform of the servants of the hospital. The first time that Filippo saw him he understood that the man standing there was a tough character, good, but obstinate like all the folk of Abruzzi. With his unfailing smile he said: *'How much would I like, Camillus, to put my hand on your head, but you are so tall...lower yourself a little if you can, help my smallness'*.

Camillus went to Filippo to be confirmed in his wish to become a Capuchin: *'his conscience hurt him'* because he thought that he had to take a vow, that he had a debt with God. Filippo understood that his was not a true Franciscan vocation and told him so ('stay with the sick' he said to him) but he let him go. Filippo knew that if one wants to form a conscience and one cares about a person, that person often has to be given the freedom to err.

Yes: the conscience of Camillus was not yet on the path of interior freedom, of maturation, and as one knows the fruit is ripe when it can be eaten by other people. And yet Camillus thought more of himself, of his debt to be paid off, than of the common good, of his neighbour's good. And thus it was that he went back to the Capuchins, but his rough habit and his 'wound of God' did what they had to do and the servant went back to his sick people. This was the year 1579 and Camillus was made master of the house, that is to say the coordinator of the servants and a sort of financial administrator, but he, as was always the case, attended to the most repellent of the sick people present. *It was while he had this position that Camillus began to think that the rule that a person had to go to confession before being admitted to hospital was wrong.* But he could not go against the regulations of the hospital. He could, however, make people to a small extent understand that the retrieval of human dignity came before the duties

of a good Christian...and he spent four years at the spiritual school of Filippo. The good father had managed to sow something in the heart of this giant and the fruits of this were shyly seen: did not his idea of respecting the conscience of a sick person perhaps come from this work that Camillus did inside himself and with himself, guided by his confessor, Filippo?

*In 1582, on 15 August, Camillus had the idea of bringing together friends who freely and out of love of God would serve the sick: his conscience, which was now more grown up, told him that he should not have sought personal fulfilment so much as the good of other people, the good of sick people.* In this way was born, a little secretly, the *Compagnia delli servi degli Infermi* ('The Company of the Servants of the Sick') with a little room for a chapel and the draft of its Rules. Amongst the first rules, n. 14, is to be found that regarding the freedom of conscience of a sick person: *'As regards the diligence and care that should be directed towards the souls of the sick, the first is this: each should ascertain, when he visits a sick person, from him if he has confessed well...and if he becomes aware that he needs such he shall inform the father confessor, but after ascertaining that there is the consent of the sick person'*.



## Searching for a Blessing

The general idea of the company had to be blessed by his spiritual father. Thus Camillus went to see Filippo and spoke to him about the project. Filippo already knew everything about it, not because he had read the thoughts of this young man but because someone in the hospital who did want that Company to come into being had told him about Camillus' idea. Now it was Filippo, more than Camillus, who found himself in a conflict of conscience: on the one hand there was his obedience to his major superiors, and on the other there was the help that he had to give to Camillus who – and this was something he knew – was no longer the Camillus he had once been. Some years had passed since the last brainstorm, Camillus was now formed, he had learnt to *harmonise the 'frequency' of his heart with the 'radio waves' of God*. And what did Filippo do? Faced with an obstinate Camillus who told him about his idea of going on, he suspended his judgement, he refrained from wanting to give him further advice, and he told him to find another confessor. The time was truly ripe: the father allowed his son to go away – unwillingly – for a great project that he did not want to obstruct.

*Camillus followed his conscience. He continued the work of the Company: he was not disobedient but free.* He was free because he had felt during those years of spiritual formation his own heart being shaped, like a clay vase in the hands of God. He was free internally because he knew that he was acting not to satisfy a whim but for the good of his suffering neighbours.

## An Example for us: the Formation of the Conscience

We have spoken about the conscience of Camillus, beforehand and afterwards, 'deformed' and then formed at the school of Father Filippo.

Yes: the conscience! I remember a tee-shirt which until a little time ago a member of my Order wore, perhaps in order to provoke people a little. On it was a written a phrase of the Polish poet Stanislaw Lec: *He had a clean conscience...it had never been used!*

*We have a strange relationship with our conscience:* either we use it too much, to the point of becoming legalistic, or we do not use it at all, to the point of doing what we want to do, even saying to justify our actions: 'I acted according to conscience!' Perhaps we acted only according to an itch, a strong wish – which is at times instinctual –

but not according to our conscience. The conscience should be read for a long time, repeatedly and...in front of God – this is what Benedict XVI taught us when announcing his withdrawal from the Petrine ministry: *learning to read in the presence of God* – this is what the formation of the conscience is! It is truly like a beautiful but complicated book which in order to be understood should be read a number of times and in silence. The Blessed Cardinal John Henry Newman, a member of the Oratory of St. Filippo Neri, said: 'The conscience is not farsighted selfishness nor a wish to be consistent with ourselves, but rather the messenger of He who, both in nature and in grace, speaks to us from behind a veil and teaches us through His representatives...the conscience is the original vicar of Christ'.

We become free men like Camillus de Lellis – but also I would say like Filippo Neri – if we learn to listen to our conscience, and if, for a long time and without losing patience, we learn to harmonise this internal faculty of ours with the Word of God: like a radio which after various attempts manages to receive the signal! One's life and one's choices will truly be a melody!

In the Bible another image is used: that of clay in the hands of a potter...Yes: one's heart is like the workshop of a potter and one's conscience is like the clay to which the prophet Jeremiah referred in the first verses of chapter eighteen (Jer 18:1-5): 'The Lord said to me, "Go down to the potter's house, where I will give you my message. So I went there and saw the potter working at his wheel. Whenever a piece of pottery turned out imperfect, he would take the clay and turn it into something else. Then the Lord said to me, "Haven't I the right to do with you people of Israel what the potter did with the clay? You are in my hands just like clay in the potter's hands'.

And I believe that one learns to place oneself not just once in the hands of He who knows how to shape us and can shape us.

**Alfredo Tortorella, M.I.**

## Bibliography

BENEDICT XVI, *Declaratio* of 10 February 2013, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2013/february/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20130211\\_declaratio\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130211_declaratio_it.html) (21 October 2013).

CICATELLI S., *Vita del p. Camillo de' Lellis* (Rome, 1980).

NEWMANN J.H., *Lettere al duca di Norfolk. Coscienza e libertà* (Cinisello Balsamo (Milan), 1999).

PRONZATO A., *Un cuore per il malato - Camillo de Lellis* (Turin 1983).

## CONVEGNO ALLA CA' GRANDA DI MILANO

# Il messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis

Sabato 26 ottobre si è svolto il Convegno "Il messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis", presso l'Aula Giovanni Falcone Paolo Borsellino dell'**Università degli Studi di Milano**. Il Convegno, di carattere storico-culturale, è stato organizzato dal Comitato per le celebrazioni del 400° Anniversario della Morte del Santo in collaborazione con il Collegio IPASVI di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Moderatore del Convegno è stato P. Carlo Vanzo, camilliano.

Il Convegno storico culturale, a cui ha partecipato un folto pubblico, ha celebrato il rapporto pluricentenario fra l'**Ospedale Ca' Granda** di Milano e l'Ordine dei Ministri degli Infermi, presenti nel nosocomio dai tempi del Padre Fondatore.

Fra gli interventi, tutti di altissimo livello, molto sentito è stato quello di **P. Renato Salvatore**, Superiore Generale dei Camilliani, che ha espresso la sua grande emozione nello stare nel luogo in cui San Camillo cercò di realizzare un pensiero folle, ritenuto una "carneficina" dai suoi stessi Religiosi, ossia l'assistenza globale: prendere in carico l'Ospedale nel suo complesso, prendendosi cura



Convegno Ca' Granda: tavolo dei Relatori  
*Ca' Granda Meeting: speakers table*



dei malati sia sotto l'aspetto fisico che spirituale. "Quindi, queste mura, per me come Camilliano," ha affermato P. Salvatore, "hanno un significato molto forte".

Il **Prof. Giorgio Cosmacini**, medico e storico della sanità, ha ripercorso, invece, con una relazione puntuale e molto applaudita, la vita di San Camillo de Lellis, soffermandosi in particolare sul fortissimo rapporto fra il Gigante della Carità e la città di Milano: proprio qui, infatti, P. Camillo mise per iscritto le Regole per assistere gli infermi "con ogni perfezione": "una svolta epocale, spirituale e corporale". Con la Regole scritte da S. Camillo si è assistito ad una "rivoluzione della cultura sanitaria, compiuta dal basso, compiuta dagli umili": il primo vero codice etico e pratico per gli infermieri.

da: [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)

## MEETING AT CA' GRANDA HOSPITAL OF MILAN

# The message of tenderness of St. Camillus de Lellis

On Saturday 26<sup>th</sup> of October at the Congress Hall "Giovanni Falcone Paolo Borsellino" of the Università degli Studi di Milano there took place the meeting "The message of tenderness of St. Camillus de Lellis". The meeting – of great historical and cultural interest – had been organized by the Committee for the Celebrations of the 400<sup>th</sup> Anniversary of the Death of the Saint, in collaboration with the IPASVI College of Milan, Lodi, Monza and Brianza. The moderator of the meeting was Fr. Carlo Vanzo, Camillian.

The historical and cultural meeting that attracted a huge number of participants, celebrated the multi-century long relationship between the Ca' Granda Hospital of Milan and the Order of the Ministers of the Sick who ministered in the Hospital since the time of the Founding Father.

Among the presentations – all of very high standard – particularly appreciated was that of Fr. Renato Salvatore, Superior General of the Camillians, who spoke of his great emotion for being in the place where St. Camillus made effort to materialized a foolish proposal that had been considered a *massacre* by his fellow Religious. We are speaking of the so called "global ministry", meaning that the care offered to the sick was done only by the Camillian Religious, both at physical and spiritual level. "Therefore, said Fr.

Salvatore, these walls have a very strong significance for me as a Camillian".

Professor Giorgio Cosmacini, a physician and health science historian, made a remarkable presentation, well applauded, going over all the life of St. Camillus and duelling particularly on the very strong relationship of the Giant of Charity with the city of Milan. Right in this city Father Camillus wrote the *Rules to tend the sick with the deepest care* which represented an epoch-making turning point both at spiritual and corporal level. With the *Rules* written by St. Camillus the world went through a "revolution of health culture, a revolution that started from below, from the humble". Such *Rules* are in fact the first true code - both ethical and practical – for nurses.

From: [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)



Museo S. Camillo, Roma:  
statuetta di S. Camillo  
tra i Padri della Chiesa

Museum of St. Camillus, Rome:  
statue of St. Camillus  
among the Fathers  
of the Church

## SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA A ROMA

# La professione solenne di otto camilliani

*L'8 dicembre del 1591, solennità dell'Immacolata Concezione, Camillo de Lellis, insieme ad altri 25 religiosi della sua Compagnia, emetteva la sua professione solenne. Ogni anno, in questo stesso giorno, i Camilliani di tutto il mondo rinnovano il proprio impegno con una speciale celebrazione. Ai tradizionali voti di povertà, obbedienza e castità, i seguaci di San Camillo ne aggiungono un altro, quello di assistere gli infermi anche a rischio della propria vita*

**D**omenica la rinnovazione dei voti è stata preceduta dalla professione perpetua di otto nuovi religiosi, proprio di fronte alla statua lignea della Vergine Maria, di scuola michelangelo, che accompagnò la professione di San Camillo. La statua oggi è custodita nel museo San Camillo de Lellis, presso la Casa generalizia dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

La celebrazione, iniziata alle ore 10:30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio a Roma, è stata trasmessa lo stesso giorno alle ore 19.00 dall'emittente televisiva Telepace. A presiederla è stato padre Paolo Guarise, Vicario Generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi,

Alle ore 16:00 i neo professi, assieme ad altri confratelli, si sono recati in Piazza di Spagna per partecipare al consueto omaggio floreale del Papa all'Immacolata.

Questi i nomi dei nuovi religiosi: Bon Llamado Arimbuyutan, della Provincia delle Filippine; Mahugnon Romuald E. Hounkpe Sagbo e Charles Gbetognon Ahouandjinou, della Vice Provincia del Benin-Togo; Désiré Oubda e Raoul Sankara, della Vice Provincia del Burkina Faso; Jean Oliver Yaurvilica Torpoco, della Vice Provincia del Perù; Umberto D'Angelo e Germano Santone, della Provincia Romana. Questi ultimi sono originari di Bucchianico, città natale di San Camillo. Le nuove professioni fanno seguito a quella di frate Alfredo Tortorella, emessa lo scorso 17 novembre all'ospedale "Vincenzo Monaldi" di Napoli, e a quella di frate Vincenzo Ducca, celebrata nella cattedrale di Acireale il 1° dicembre, Giornata internazionale per la lotta all'Aids.

**Carmine Alboretti**

## SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA A ROMA

### Una vita donata

*Omelia pronunciata dal celebrante P. Paolo Guarise durante la celebrazione eucaristica nel corso della quale è stata inserita la cerimonia delle professioni perpetue dell'Anno Giubilare*

**O**ggi, Seconda Domenica di Avvento, celebriamo con tutta la Chiesa la Solennità dell'Immacolata Concezione che ci presenta Maria quale creatura eletta, privilegiata, piena di grazia, che Dio ha scelto come madre del suo Figlio Gesù. Maria è senza peccato, cioè esente dalla macchia del peccato originale perché il suo corpo doveva divenire il tempio, la dimora del corpo di Gesù. Maria, pura

e senza peccato, ricca di grazia, è esempio ed anticipazione di quello che saremo noi quando saremo glorificati dopo questa esistenza terrena, in forza del mistero di redenzione realizzato da Gesù.

La Vergine Maria ha un posto particolare nella vita di S. Camillo e nella storia dell'Ordine camilliano, perché la fondazione e le tappe principali della nostra storia sono state realizzate in giorni

dedicati alla Madonna e fortificati dalla sua intercessione: Camillo si convertì a Dio il giorno della Purificazione di Maria, concepì l'idea di fondare una congregazione di uomini dabbene nella notte della Solennità dell'Assunta, la vestizione dei primi compagni ebbe luogo nel giorno della Natività di Maria. E, per venire a noi, la Professione dei voti perpetui di Camillo e dei suoi primi compagni, e quindi la nascita ufficiale dell'Ordine, avvenne la domenica dell'8 dicembre – Solennità dell'Immacolata Concezione - del 1591, una domenica, come oggi, di 422 anni fa. In quel giorno Camillo assieme a 26 compagni, ha emesso la sua professione solenne inginocchiato davanti a questa bellissima statua lignea della Vergine Immacolata, statua che tra l'altro ha anche un grande valore artistico perché appartiene alla scuola michelangiolesca.

Oggi, davanti alla medesima statua, abbiamo 8 giovani che provengono da 5 diversi Paesi del mondo. Eccoli:

Germano e Umberto dall'Italia  
 Desiré e Raoul che giungono dal Burkina Faso  
 Bon dalle Filippine  
 Jean Oliver dal Perù  
 Romuald e Charles dal Benin-Togo

Oltre a questi, altri giovani camilliani – in questi ultimi giorni – hanno emesso i voti perpetui in Italia e all'estero. Questo per il nostro Ordine e per la Chiesa intera è un grande evento, perché assicura la vitalità e continuità del nostro Istituto. Vi chiederete perché questi giovani stranieri facciano la loro Professione qui a Roma e non nel loro Paese, come sarebbe più logico, attornati dai membri della loro comunità e dai loro parenti. C'è un motivo: è quello che quest'anno celebriamo l'Anno giubilare camilliano, e cioè ricordiamo i 400 anni della morte del Fondatore S. Camillo. Per questo abbiamo voluto che un numero rappresentativo di giovani camilliani venisse qui a Roma, alla Casa S. Maria Maddalena, che è la culla dell'Ordine, a emettere la loro professione perpetua di fronte alla Statua storica della Vergine Immacolata e a fianco delle spoglie e del simulacro di S. Camillo contenuti in questo splendido monumento in bronzo messo in opera nei mesi scorsi.

E' con lo stesso entusiasmo di Camillo e dei suoi 26 compagni che questi nostri confratelli si offrono al Signore per aprirsi alle necessità di questo nostro mondo globalizzato che, nonostante lo sfavillio della scienza e della tecnica moderna, annovera un numero crescente di poveri e di malati che hanno bisogno di misericordia, di tene-

rezza, di consolazione e di affetto materno. Se dopo questa celebrazione fate visita al cubicolo, entrando, sopra la porta troverete una scritta in latino: *Cum matris corde* (con il cuore di madre): era la maniera con cui Camillo incoraggiava i confratelli a prendersi cura dei malati.

Non c'è modo migliore di celebrare l'Anno Giubilare Camilliano che quello di aggiungere altre braccia a quelle che già lavorano, giorno dopo giorno, per il sollievo del mondo sofferente. Anche al nostro Ordine non mancano i problemi. Conosciamo dalla storia le numerose vicissitudini che il nostro Ordine ha dovuto affrontare; siamo tutti coscienti della bufera che l'Ordine sta attraversando in queste ultime settimane. Tuttavia la freschezza di voi giovani che vi ponete con discrezione e generosità al nostro fianco ci dà coraggio e ci infonde speranza nel guardare avanti, verso il futuro.

Cari giovani non pensate che offrendovi al Signore con i voti perpetui la vostra vita sia sprecata o perduta! Al contrario essa viene valorizzata al massimo perché è una vita donata, una vita spesa per gli altri, arricchita dal dono dell'amore. E anche voi mamme non rattristatevi, oggi non avete perso vostro figlio, ma l'avete donato al Signore ed Egli ne sta facendo uno strumento di grazia e di misericordia verso tanti fratelli e sorelle in necessità.

Preghiamo per questi giovani, perché possano essere un porto di approdo per tante persone malate, sole o desolate che in questa nostra società, che rincorre disperatamente il ben-essere materiale, sono dimenticati e trascurati. Possano, queste persone bisognose, trovare il conforto e la misericordia di un cuore materno attraverso le braccia – le cento braccia che Camillo voleva avere! - di questi giovani camilliani. Preghiamo affinché riescano a esercitare il ministero camilliano con gioia, perché il servizio ai malati è un dono che riceviamo dallo Spirito, è una missione: "ero infermo e mi avete visitato". Serviamo dunque i malati con gioia, semplicità e trasparenza. Il vangelo è gioia, come ci ricorda Papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nella quale ci invita a rifuggire dalla tristezza individualistica per uscire e offrire a tutti la vita di Cristo.

I vostri rispettivi Paesi vi attendono: l'Ordine camilliano vi abbraccia e vi accoglie, per portare avanti assieme l'eredità che Camillo ci ha lasciato: testimoniare l'amore misericordioso di Cristo; per cui mi viene spontaneo dire: benvenuti nella famiglia di S. Camillo e buon lavoro nella vigna del Signore!

La Vergine Immacolata e S. Camillo vi sorridono e rimangono fedelmente al vostro fianco.

Sia lodato Gesù Cristo.

## SOLEMNITY OF THE IMMACULATE CONCEPTION IN ROME

# The Solemn Profession of eight Camillians

*On December 8, 1591, Solemnity of the Immaculate Conception, Camillus de Lellis, together with 25 other Religious of his Company, made his solemn profession of vows. Every year, in that same day, the Camillians of all the world renew their commitment with a special celebration. To the traditional vows of poverty, chastity and obedience the followers of St. Camillus add another one, the vow of taking care of the sick even to the risk of their own life*

Last Sunday the renewal of vows has taken place immediately after the perpetual profession of 8 new religious, just in front of the wooden statue of the Virgin Mary, of Michelangelo's school, the same statue in front of which St. Camillus made his profession. The statue is now on display in the Museum of St. Camillus de Lellis located at the Generalate House of the Ministers of the Infirm.

The celebration started at 10.30 in the Church of Santa Maria Maddalena in Campo Marzio in Rome and was broadcast the same day at 7.00 pm from Telepace broadcasting station. It was presided by Father Paolo Guarise, the Vicar General of the Order of the Ministers of the Sick. At 4.00 pm the newly professed, together with other confreres, went to Piazza di Spagna to participate to the usual floral gift of the Pope to the marble statue of Immaculate Conception.

Here are the names of the new religious: Bon Llamado Arimbuyutan of the Philippine Province, Mahugnon Romuald E. Hounkpe Sagbo e Charles Gbetognon Ahouandjinou of the Vice-Province of Benin-Togo; Désiré Ouibda e Raoul Sankara of the Vice-Province of Burkina Faso; Jean Oliver Yaruvilica Torpoco of the Vice-Province of Peru; Umberto D'Angelo and Germano Santone of the Roman Province. The last two hail from Bucchianico, home town of St. Camillus. The new professions of vows followed that of Alfredo Tortorella which took place last 17th of November at Vincenzo Monaldi Hospital in Naples and that of Brother Vincenzo Duca, celebrated at the Cathedral of Acireale on 1st December, World Day for the fight against AIDS.

**Carmine Alboretti**



Chiesa S. Maria Maddalena, Roma: i nuovi professi perpetui attorno alla storica statua dell'Immacolata  
S. Maria Maddalena Church, Rome: the newly perpetually professed around the historical statue of the Immaculate Conception

## SOLEMNITY OF THE IMMACULATE CONCEPTION IN ROME

### A Life offered

*We report here below the Homily made by Fr. Paolo Guarise during the Eucharistic Celebration in which the ceremony of the Jubilee Year perpetual professions were included*

Today, the Second Sunday of Lent, we are celebrating with the whole of the Church the Solemnity of the Immaculate Conception which offers to us Mary as a chosen, privileged creature full of grace who God chose to be the mother of His son Jesus. Mary is without sin, that is to say without the mark of original sin because her body was to become the temple, the dwelling place of the body of Jesus. Mary, who is pure and without sin, rich in grace, is an example and a prefiguring of what we will be when we are glorified after this earthly existence because of the mystery of redemption worked by Jesus.

The Virgin Mary has a special place in the life of St. Camillus and the history of the Camillian Order because the foundation and the principal stages of our history took place on days dedicated to Our Lady and were strengthened by her intercession: Camillus was converted to God on the day of the purification of Mary, conceived the idea of founding a congregation of good men on the night of the Solemnity of Mary of the Assumption, and the vestition of his first companions took place on the day of the Nativity of Mary. And to come to our Order, the profession of perpetual vows by Camillus and his first companions, and thus the official birth of the Order, occurred on Sunday 8 December – the Solemnity of the Immaculate Conception – of 1591, a Sunday, like today, 422 years ago. On that day Camillus together with 26 companions made his first solemn profession kneeling down in front of this very beautiful wooden statue of the Immaculate Virgin, a statue which amongst other things also has a great artistic value because it belongs to the school of Michelangelo.

Today, in front of the same statue, we have eight young men who come from five different countries of the world. Here they are: Germano and Umberto from Italy; Desiré and Raoul from Burkina Faso; Bon from the Philippines; Jean Oliver from Peru; and Romuald and Charles from

Benin-Togo. In addition to them other young Camillians have in recent days made their perpetual vows in Italy and abroad. For our Order and the whole Church this is a great event because it ensures the vitality and the continuity of our Institute. You will ask yourselves why these foreign young men are making their profession here in Rome and not in their countries, as would be more logical, surrounded by the members of their communities and their relatives. There is a reason and it is that this year we are celebrating the Camillian jubilee year, that is to say we are commemorating the four-hundredth anniversary of the death of our Founder, St. Camillus. For this reason we wanted a representative number of young Camillians to come here to Rome, to the House of St. Mary Magdalene, which is the cradle of our Order, to make their perpetual professions in front of the historic statue of the Immaculate Virgin and at the side of the remains and the simulacrum of St. Camillus which are contained in this splendid monument in bronze which has been on show in recent months.

It is with the same enthusiasm of Camillus and his 26 companions that these brothers of ours offer themselves to the Lord to open themselves to the needs of this globalised world of ours which, despite the glitter of modern science and technology, has a growing number of poor people and sick people who need mercy, tenderness, comfort and maternal affection. If after this celebration you visit the cubiculum, when entering, above the door, you will find an inscription in Latin: *Cum matris corde* (with the heart of a mother): this was how Camillus encouraged his brothers to take care of the sick.

There is no better way of celebrating the Camillian jubilee year than adding further arms to those that are already working, day after day, for the relief of the world of suffering. In our Order, as well, there is no absence of problems. We know the history of the numerous vicissitudes that the Order



Chiesa S. Maria Maddalena, Roma: i nuovi professi perpetui recitano la formula di professione  
*S. Maria Maddalena Church, Rome: the newly perpetually professed recite the form of profession*

has had to address; we are all aware of the storm that the Order has been going through over recent weeks. However, the freshness of you young men who place yourselves with discretion and generosity at our side gives us courage and infuses us with hope in looking forward, towards the future.

Dear young men do not think that in offering yourselves to the Lord with your perpetual vows your lives have been wasted or lost! On the contrary, those lives are appreciated to the utmost because they are lives that are given, lives spent for other people, enriched by the gift of love. And you mothers, as well, do not become sad; today you have not lost your sons but given them to the Lord and He is making them instruments of grace and of mercy towards so many brothers and sisters who are in need.

Let us pray for these young men so that they can be a port used by the very many sick, lonely or desolate people who in this society of ours, which desperately strives for material prosperity, are forgotten about or neglected! May these people in need find comfort and the mercy of a mother's

heart through the arms – the hundred arms that Camillus wanted to have! – of these young Camillians! Let us pray that they manage to exercise the Camillian ministry with joy because service to the sick is a gift that we receive from the Spirit, it is a mission: 'I was sick and you visited me!' We thus serve the sick with joy, simplicity and transparency. The gospel is joy, as we are reminded by Pope Francis in his first apostolic exhortation *Evangelii gaudium* in which he invites us to flee from our individualistic sadness in order to come out and offer everyone the life of Christ.

Your respective countries await you, the Camillian Order embraces you and welcomes you to advance together the heritage that Camillus left us: to bear witness to the merciful love of Christ; it comes to me spontaneously to say: welcome to the family of St. Camillus and I wish you good toil in the vineyard of the Lord'.

May the Immaculate Virgin and St. Camillus smile on you and remain faithfully at your side!

Praise be to Jesus Christ!

## I Camilliani ricevono il Premio “Umanizzazione della Medicina”

*Il Premio, assegnato il 12 dicembre 2013 dall'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, è stato conferito per l' "Attività di assistenza e cura degli ammalati", che da 400 anni l'Ordine presta in ogni parte del mondo.*

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria ha conferito il premio “Umanizzazione della medicina” all'Ordine dei Ministri degli infermi (Camilliani), nella sede del Museo storico nazionale dell'arte sanitaria, situato presso l'ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma. Alla presenza di autorità civili, religiose e militari, il presidente dell'Accademia Gianni Iacovelli ha ricordato che “per trent'anni San Camillo de Lellis, fondatore dell'Ordine, ha operato in questo ospedale romano dando ampia dimostrazione del suo spirito di carità”.

A San Camillo, “ideatore di una nuova schola caritatis”, si è richiamato anche padre Paolo Guarise, vicario generale dell'Ordine, che ha ritirato il premio a nome dei confratelli. Il riconoscimento, conferito negli anni scorsi - tra gli altri - anche ai due Pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, giunge nell'anno in cui i Camilliani celebrano i quattrocento anni della morte del proprio fondatore. L'Accademia di storia dell'arte sanitaria, istituita nel 1933, vanta tra i soci fondatori i principali ministeri della Repubblica italiana, tra cui quello della Salute.

da: **SIR** (Servizio Informazione Religiosa)



P. Paolo Guarise ringrazia il Prof. Gianni Iacovelli per il Premio conferito all'Ordine Camilliano  
Fr. Paolo Guarise thanks Prof. Gianni Iacovelli for the Award conferred to the Camillian Order

## Gioia e orgoglio

*Lettera di ringraziamento del Vicario Generale, P. Paolo Guarise, al Presidente dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria che ha conferito il Premio*

Egregio Prof. Dott. Gianni Iacovelli

Presidente dell'Accademia  
di Storia dell'Arte Sanitaria  
Lungotevere in Sassia, 3  
00193 Roma

6 dicembre 2013

Signor Presidente,

Un cordiale saluto dalla Casa Generalizia dei Ministri degli infermi (Camilliani) di Roma.

Voglio esprimere a Lei e a tutti i membri dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria la profonda riconoscenza di tutto l'Ordine dei Ministri degli Infermi per avere scelto il nostro Istituto quale beneficiario del Premio "Umanizzazione della Medicina".

Ci riempie di gioia e di un pizzico di orgoglio sentire che l'Accademia, su Sua gentile proposta, abbia assegnato tale Premio ai "Religiosi Camilliani per onorare il loro Fondatore San Camillo, ricorrendo quest'anno il Giubileo dei 400 anni, memori che l'Accademia risiede nell'antico

ospedale di Santo Spirito in Sassia, che vide il Santo protagonista di grandi opere di bene nei confronti del prossimo sofferente".

Sarà nostra responsabilità, in quanto figli di S. Camillo, meritare questo insigne riconoscimento attraverso la continuazione di quel servizio agli infermi e alla Medicina – nell'attenzione precipua alla persona umana e ai suoi connaturali diritti - nella modalità indicatoci da S. Camillo, Patrono dei Malati e degli Operatori sanitari, che tra le auguste pareti di questo Ospedale ha fondato la *Schola charitatis* che la storia gli riconosce.

Auguriamo a Lei e a tutto il Corpo Accademico di continuare a lavorare per la Scienza Medica avendo come obiettivo primario quei valori che fanno sentire alla persona vicinanza ed attenzione, al fine di promuovere la salute intesa nella sua realtà di *ben-essere* fisico e spirituale.

Un grazie riconoscente e un cordiale saluto.

**P. Paolo Guarise MI**

Vicario Generale  
Ministri degli Infermi (Camilliani)

## Camillians awardee of the "Humanization of Medicine Award"

*The Award, assigned on the 12<sup>th</sup> December 2013 by the Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, was conferred for the "Activities for Caring and Curing the Sick" that our Order offer in every part of the world since for 400 years*

**T**he Academy of History of Health has awarded the Camillians for caring and curing the sick, a service rendered for over 400 years in many parts of the world.

The Academy of History of Health has awarded the Order of the Ministers of the Infirm (Camillians)

with the "Humanization of Medicine Award". The awarding took place at the Historical National Museum of Health of the Holy Spirit Hospital in Sassia, Rome. In the presence of the civil, religious and military authorities, the President of the Academy, Prof. Gianni Iacovelli has recalled St. Camil-

lus de Lellis, the founder of the Order, his 30 years of service dedicated in this Hospital by giving ample testimony in the spirit of charity.

Fr. Paolo Guarise, vicar general of the Order, has received the award in the name of his confreres. In his address, he referred St. Camillus as the “initiator of a new school of charity”. This award, which was earlier conferred to

two Popes John Paul II and Benedict XVI, happened in the year when the Camillians are celebrating the 400 years of the death of their founder. The Academy of History of Health, founded in 1933, was co-founded by among the leading ministries of the Italian Republic such as the Ministry of Health.

From **SIR**



Fr. Carlo Mangione (da sinistra), P. Paolo Guarise, P. Alberto Marques, Fr. Dieudonné Sorgho con il Premio Bro. Carlo Mangione (from left), Fr. Paolo Guarise, Fr. Alberto Marques, Bro. Dieudonné Sorgho with the Award

## Joy and pride

*Letter of thanks of the Vicar General Fr. Paolo Guarise to the President of the Academy of History of Health who conferred the award*

Professor Gianni Iacovelli  
President  
Academy of History of Health  
Lungotevere in Sassia 3  
00193 Rome

December 6 2013

Sir,

A cordial greetings from the General House of the Ministers of the Infirm (Camillians), Rome.

I wish to express to you personally and to the members of this Academy of History of Health, a profound sense of gratitude on the part of the entire Order of the Ministers of the Infirm for having chosen and awarded our Order with “Humanization of Medicine Award”.

It fills us with joy and sense of pride, the fact that this Academy upon your recommendation has awarded the Camillians in honor of their founder St. Camillus on the occasion of the 400<sup>th</sup> Jubilee and in recognition of the fact that the Aca-

demy is housed in the ancient Holy Spirit Hospital in Sassia where the Saint was a protagonist of many acts of goodness towards the suffering.

It is our responsibility as sons of St. Camillus to be worthy of such an award by continuing our service to the sick and Medicine with special attention to human beings and their inherent rights according to the ways taught by St. Camillus, Patron of the Sick and of health workers who in this distinguished location founded the new School of Charity recognized in the history.

I wish you and all the academic body to continue working for medical sciences with the main thrust of fostering the values that makes the person feel being closed and cared in view of promoting total health in its physical and spiritual aspects.

With gratitude and cordial greetings,

**Fr. Paolo Guarise, MI**  
General Vicar  
Ministers of the Infirm (Camillians)

## Grande successo per le Notti bianche camilliane

*Successo ogni oltre previsione per la prima edizione delle “Notti bianche camilliane”, appuntamento speciale inserito nelle celebrazioni per il IV Centenario della morte di San Camillo de Lellis.*

**P**er tutto il weekend del 14 e 15 dicembre, dalle ore 9:00 alle 24:00, turisti e visitatori hanno potuto scoprire i tesori della chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio a Roma (presso la sede della Casa Generalizia dei Camilliani) e dell’annesso Museo San Camillo de Lellis, che custodisce la Reliquia del Cuore del santo e altri preziosi cimeli della sua vita.

Tutti con il naso all’insù ad ammirare gli splendidi affreschi del soffitto, le finissime statue marmoree, i preziosi intarsi in legno, e ad ascoltare la storia di San Camillo, protettore degli ammalati, degli operatori sanitari e dei luoghi di cura.

“Uno scrigno di autentica bellezza finalmente aperto per tutto il giorno”, hanno commentato i romani, molti dei quali non avevano mai varcato la soglia di questa chiesa. “Un tesoro non sempre inserito nei tradizionali circuiti culturali”, hanno aggiunto i turisti presenti, provenienti da tutto il mondo.

Particolarmente apprezzate sono state la nuova urna monumentale per le sacre spoglie del Santo, opera del maestro Alessandro Romano, e

l’immagine della Madonna Salus Infirmorum, oggetto di costanti preghiere da parte dei visitatori.

Moltissimi, poi, i fedeli (e non solo) che hanno scelto di non fermarsi alla chiesa della Maddalena, ma hanno proseguito la propria visita al Museo San Camillo de Lellis, dove si trova anche il Cubiculum, l’ex infermeria della Casa e luogo in cui morì San Camillo il 14 luglio 1614.

Grandi e piccini hanno, inoltre, gradito i “gadget camilliani” che hanno accompagnato il weekend: libri, calendari, penne, portachiavi e tanto altro materiale, realizzato appositamente per il IV Centenario della morte di San Camillo de Lellis.

Di grande emozione, infine, la tradizionale preghiera per gli ammalati che, come ogni domenica, si è tenuta dopo la Santa messa delle ore 19:00.

Insomma, il bilancio delle “Notti bianche camilliane” è quello di un esperimento pienamente riuscito, che sarà certamente ripetuto nei prossimi mesi.

**Ufficio Comunicazioni per il IV Centenario**



Visitatori in visita della Chiesa Santa Maria Maddalena, Roma  
Visitors visiting the Church Santa Maria Maddalena in Rome

## Great success Camillian White Nights

*A success beyond expectations, the first edition of the Camillian “nuit blanche” a special event of the fourth centenary celebrations of the death of St. Camillus de Lellis.*

**T**hroughout the weekend from 9:00 AM – 12:00 o'clock, tourists and visitors were allowed to view the treasures of the church of St. Mary Magdalene at Campo Marzio in Rome, the Generalate of the Camillians, and the museum of St. Camillus de Lellis home to the relic of the heart and other precious mementos of his life.

Everyone looked upwards admiring the beautiful frescoes in the ceilings, the fine marble statues, and the precious wooden inlays, while listening to the story of St. Camillus, the patron saint of the sick, health professionals and places of care. “A treasure chest of authentic beauty finally opens the whole day” a Roman commented, which many of them have never crossed the sill of this church. “A treasure that is not always included in traditional cultural circuits” added by these tourists coming from all over the world. Special attention was directed to the new monumental urn of the sacred remains of the Saint made by the artist named Alessandro Romano, and the image of the Madon-

na Health of the Sick which is always the subject of prayers from visitors.

Many visitors chose not to stop only at the Church of Mary Magdalene, but proceeded to visit the Museum of St. Camillus de Lellis towards the Cubiculum, the former infirmary of the house and the place where Camillus died on July 14, 1614.

Adults and children have also purchased the Camillian souvenirs such as books, calendars, pens, key holders and many more designed specifically for the fourth centenary of the death of St. Camillus de Lellis.

Of great excitement is the traditional prayer for the sick recited every Sunday after the Holy Mass at 19:00.

All in all, the Camillian “nuit blanche” was a successful experiment which will certainly be repeated in the coming months.

**Comunication Office for the 4<sup>th</sup> Centenary**



Visitatori presso il Cubiculum di San Camillo  
*Visitors at the Cubiculum of the St. Camillus*

# Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati

*Dal 13 al 15 gennaio 2014 c'è stato un raduno della Consulta Generale con in Superiori Maggiori e Delegati presso la Casa Generalizia delle Suore Compassioniste di Roma*

**S**copo principale del raduno è stato quello di prendere in esame la situazione di crisi istituzionale nella quale versa l'Ordine a seguito del fermo del nostro Superiore Generale da parte della Guardia di Finanza per presunte azioni illegali che sono, al momento presente, ancora in fase di accertamento.

Nel frattempo l'Ordine è governato – come previsto dalla Costituzione – dal Vicario e Consulta Generale, tuttavia lo sconcerto a livello psicologico e l'incertezza operativa sul futuro aprono il fianco ad un'atmosfera di incertezza e insicurezza. Ad aumentare la dose ci ha pensato la stampa che dopo il battage negativo iniziale ha diminuito, ma non smesso, di descrivere a tinte cupe i fatti successi, discreditando così il nostro operato di fronte all'opinione pubblica.

Nonostante lo sforzo degli avvocati difensori, la richiesta affinché P. Renato fosse rilasciato dal carcere e ammesso ai domiciliari non è stata accolta. Per questo abbiamo deciso di riunirci, per pensare assieme alla modalità migliore per uscire da questo impasse. Abbiamo chiesto la vicinanza e la competenza della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica. Abbiamo trovato in essa accoglienza fraterna e la sincera disponibilità a prendere parte alla riunione cosicché, in momenti diversi, si sono alternati nel farci visita sia il Prefetto Cardinal Braz De Aviz, che il Segretario Mons. Carballo, come pure il canonista Padre Paciolla.

Dopo avere aperto un dibattito dando luogo a diversi scambi di vedute e proposte, i consensi dell'assemblea si sono orientati sulla decisione di fare un Capitolo Generale per dare un nuovo governo all'Ordine. Per poter fare questo abbiamo chiesto al Superiore Generale di dare le dimissioni dalle proprie responsabilità di governo, indiriz-

zandogli una lettera da tutti sottoscritta. Nella lettera è stato scritto con chiarezza che tale decisione non voleva per nulla esprimere un giudizio sulla persona di Padre Renato del quale ci stava a cuore che fosse rilasciato quanto prima per poter tra l'altro andare a fargli visita, cosa che ci era stata negata fino ad allora. Quello che premeva ai membri dell'Ordine riuniti assieme, era di poter mettere l'Istituto nella posizione di riprendere serenità e continuare il proprio cammino ministeriale e amministrativo in pienezza.

Al momento presente siamo ancora in attesa di avere una risposta; viviamo nella speranza che la possibilità di formare un nuovo governo centrale giunga presto. Ci ha dato sollievo la notizia che il 17 gennaio Padre Renato abbia potuto lasciare la custodia cautelare del carcere ed ottenere gli arresti domiciliari poiché i due capi di accusa per i quali era stato arrestato sono stati derubricati. Nell'attesa che venga il processo – che ci auguriamo breve ed equo – ci affidiamo a S. Camillo che non smetterà di proteggere la sua pianticella dal vento della tempesta che l'ha fortemente scossa, ma non per questo spezzata. Egli saprà suscitare in tutti noi suoi figli fermenti di vita nuova, dando vitalità alla nostra testimonianza di misericordia verso gli ammalati.

## La Consulta Generale



# Meeting of the General Consulta with the Major Superiors and Delegates

*On January 13-15, 2014, a meeting of the General Consulta and the Major Superiors and Delegates was held at the motherhouse of the Compassionist Sisters in Rome.*

**T**he main purpose of the meeting was to examine the institutional crisis of the Order after the arrest of the Superior General by the *Guardia di Finanza* for alleged illegal actions that are, at present, still under investigation.

Meanwhile, the Order is governed, as provided by the Constitution, by its Vicar and the General Consulta in the midst of this abashment at the psychological level and uncertainty of the future as far as its operation is concerned which opened an atmosphere of uncertainty and insecurity. Furthermore, the negative aspects that the press have projected in the news though its hype is decreasing continues by highlighting the dark side of the event and thus discrediting our work before the public.

Despite the efforts of the defense lawyers, the request for Fr. Renato to be released from prison and put under a house arrest was denied. Because of this, we decided to come together and work on the best way to get out of this impasse. We asked the support and competence of the Congregation of the Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life. We felt their sincere and fraternal support and availability to be with us in a meeting in several occasions where Cardinal Prefect Braz de Aviz or the Secretary Mons. Carballo as well as the canonist Father Paciolla were alternately present.

After having exchanged and discussed several views and proposals, the assembly has arrived at a consensus to celebrate a General Chapter in order to constitute a new government of the Order. In order to do this, we have asked the Superior General in a letter signed by all present, to resign from his responsibilities and office. The letter

was written clarifying that this decision is not a form of judgment on the person of Father Renato with utmost desire from our hearts that he will be released soon and visit him, which at this point in time is still denied. What unites the members of the Order to come together is the desire to restore the Institute's function with serenity and to continue their ministerial and administrative journey towards its fullness.

At present, we are still waiting for an answer. We are living in hope that the possibility of forming a new central government will soon be realized. It gave a sense of relief after hearing the news of January 17, that Fr. Renato has been released from prison and placed under house arrest because the two charges filed against him were declassified. While waiting for the judicial process, which we hope will be short and fair, we rely on St. Camillus that he will continue to protect this "little plant" from the storm that has badly shaken but not broken it. He will shower us, his children, stirrings of new life, giving vitality to our witnessing of the mercy towards the sick.

## The General Consulta



I partecipanti al Raduno  
*The participant to the Meeting*

## Atti di Consulta

### Ufficio del Superiore Generale e Rappresentante Legale

- P. Paolo Guarise, Vicario Generale, subentra nell'ufficio di Superiore Generale secondo la norma della Costituzione n. 101
- P. Paolo Guarise è riconosciuto dalla Santa Sede e dalla Prefettura Rappresentante legale dell'Ente Casa Generalizia Chierici Regolari dei Ministri degli Infermi
- 

### Nomina di Economo e Rettore – Comunità Santa Maria Maddalena

- Fr. Dieudonné Sorgho - economo *ad interim* della comunità Santa Maria Maddalena
- P. Hubert Goudjinou - Rettore della Chiesa Santa Maria Maddalena
- 

### Dimissioni

- P. Bienvenido C. Jonson - Dimissione "*ipso facto*" – Provincia delle Filippine
- P. Nilo A. Deligero - Dimissione "*ipso facto*" – Provincia delle Filippine
- Professo Temporaneo Godonou Calixte – VP Benin /Togo
- P. Juan Pablo Hernández Pinzón, Delegazione di Colombia/Equador, è dimesso dall'Ordine per disobbedienza ostinata in materia grave
- 

### Ammissioni alla Professione Solenne

- Pietro Bhurin Sara Wapeeso  
– Provincia Tailandese
- 

### Nomina a Superiore locale di Santa Maria del Paradiso e di Maestro dei professi temporanei per le Province Italiane per il triennio 2013-2016

- P. Pierpaolo Valli
- 

### Nomina a primo consigliere ed economo della Casa di Santa Maria del Paradiso

- P. Danio Mozzi
- 

### Nomina a superiore della comunità di Trento

- Fr. Lino Casagrande  
(Autorizzazione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica)
- 

### Nomina degli economisti provinciali

- P. Antonio Severini  
– Provincia Romana
- 

### Nomina

- Fr. Carlo Mangione quale portavoce della Consulta per quanto riguarda l'attività del IV Centenario
- 



# Acts of the Consulta

## Office of Superior General and Legal Representative

Fr. Paolo Guarise, Vicar General, takes over the office of Superior General according to Constitution n. 101

Fr. Paolo Guarise is acknowledged by the Prefecture as the Legal Representative of the Trustee "Casa Generalizia CC. RR. Ministri degli Infermi"

---

## Appointment of Bursar and Rector – Community of Santa Maria Maddalena, Rome

Bro. Dieudonné Sorgho – Bursar (temporary) of the community of Santa Maria Maddalena

Fr. Hubert Goudjinou – Rector of the Church Santa Maria Maddalena

---

## Dismissals

Fr. Bienvenido C. Jonson – Dismissal "*ipso facto*" – Philippine Province

Fr. Nilo A. Deligero – Dismissal "*ipso facto*" – Philippine Province

Temporary professed Godonou Calixte – VP Benin/Togo

Fr. Juan Pablo Hernández Pinzón, Delegation Colombia/Equador, is dismissed from the Order for obstinate disobedience in serious matter

## Admission to Perpetual Profession

Pietro Bhirin Sara Wapeeso  
– Thailand Province

---

## Appointment of local Superior of the community S. Maria del Paradiso and Master of Temporary Professed for the Italian Provinces for the triennium 2013-2016:

Fr. Pierpaolo Valli (Italian Province)

---

## Appointment of 1<sup>st</sup> Councilor and Bursar of Casa S. Maria del Paradiso (Italian Province)

Fr. Danio Mozzi

---

## Appointment of the Superior of the community of Trento (Italian Province)

Bro. Lino Casagrande (with authorization of the Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life)

---

## Appointment of Provincial Bursar

Fr. Antonio Severini (Roman Province)

---

## Spokesman of the General Consulta for the activities of the 4<sup>th</sup> Centenary

Bro. Carlo Mangione (Siculo-Napoletana Province)



## Lettera a Gesù Bambino

*Un confratello dai capelli argentei scrive a Gesù Bambino questa lettera che volentieri condividiamo con tutti voi*

**C**aro Gesù Bambino

Mi hanno chiesto di scriverti una letterina che tu porterai ai Camilliani che ricordano i 400 anni del viaggio di Camillo verso i prati del cielo. **È facile notare un clima spirituale poco entusiastico del nostro presente e un po' perplesso per il futuro.** Sappiamo che, quando si preparava la celebrazione dei 300 anni, la "pianticella" di Camillo attraversava, allora sì, un periodo molto più burrascoso dell'attuale. Era diventata proprio piccola (178 Camilliani nel 1891), e non era molto più grande l'anno della celebrazione. Oggi, invece, è diventata un albero robusto (1200 Camilliani) come mai nella sua storia. Ha radici in molti paesi di tutti i continenti, con rami potenti, numerosi giovani, ricchi di speranza per il domani. **È vero che il ramo più alto è stato colpito da un fulmine, ma la pianta è rigogliosa, gli altri rami sono pieni di vitalità, l'albero ha energie abbondanti per sfidare i venti e gli uragani.** È come la vite del Vangelo che ha bisogno di essere potata perché porti frutto in abbondanza.

Quel memorabile mattino, nel viaggio di ritorno a Manfredonia, Camillo meditava la vanità del suo girovagare e ha intuito che il suo futuro era diverso, "vivere solo per Dio"; qualche anno dopo, nell'ospedale San Giacomo a Roma, i suoi occhi hanno scoperto "il Cristo presente nel malato"; nel mezzo delle sue paure, quella sera di metà agosto, il Crocifisso gli ha detto "non temere, continua, è opera mia!" e le paure sono passate, mentre le difficoltà gli faranno sempre buona compagnia. Quando curava un malato Gesù gli ricordava "stai curando me". Questa è la nostra ricchezza.

Da allora ne è passato di tempo! Quante cose sono cambiate. Quante meraviglie nuove ha la

medicina per curare i malati. Anche le sofferenze sono diverse, i bisogni sono diversi, perfino i desideri e le aspirazioni dell'uomo sono altra musica. Tempi, storie, linguaggi nuovi, altre realtà. Eppure **il malato, in ogni angolo del mondo, ha sempre bisogno di cura, della sensibilità e dell'attenzione di altri uomini e di altre donne.** In ogni paese ci sono situazioni, malattie, necessità particolari, ci sono altre culture, ricchezze o povertà, ma ci sarà sempre bisogno di un fratello o una sorella che tende una mano al malato e gli fa sentire la sua presenza.

Il nostro essere nel mondo in modo significativo o banale, efficace o insignificante, necessario o superfluo: questo è l'oggetto della riflessione. Una cosa è certa: i Camilliani si caratterizzano per la "cura totale" del malato, senza riduzionismi. In ogni tempo della storia, in ogni paese, il loro ruolo è portare questo messaggio di Gesù all'umanità: "curate i malati e annunziate il Vangelo". L'intelligenza e il cuore faranno scoprire i modi, i mezzi e l'opportunità del momento per portare una gioiosa notizia. La tenerezza di una madre per il proprio figlio sarà sempre la luce di un sole che non tramonta mai e sarà un punto di riferimento.

Stavamo celebrando con la chiesa l'anno della "Nuova evangelizzazione" e sembrava non prendere slancio, pensavamo fosse una "questione" non per noi, ma per "il mondo", non per i cristiani, i preti, i religiosi, la chiesa. **Poi è arrivato papa Francesco e il vento è cambiato improvvisamente. Si sente la primavera dello Spirito, la fragranza del Vangelo.** Abbiamo riscoperto che proprio ciascuno di noi ha bisogno di essere nuovamente evangelizzato e che ogni uomo ha diritto a ricevere la gioiosa salvezza di Dio. È come una nuova luce che improvvisamente si è accesa e illumina le cose che erano in penombra, avvolte dal grigiore dell'abitudine. Ora ci appaiono diverse,

nuove nella loro bellezza. Finalmente si sente la gioia di respirare l'aria fresca di un nuovo mattino pieno di speranza evangelica.

**Per celebrare il IV Centenario della morte di San Camillo il modo migliore è lasciarci evangelizzare nuovamente, riflettere sul nostro carisma, riscoprire l'infinita bellezza della nostra consacrazione a Dio per il bene degli uomini. Rivedere quanto è prezioso il nostro "essere uomini di Dio consacrati alla cura dei malati".** Leggendo l'esortazione di papa Francesco, La gioia del Vangelo, siamo certamente aiu-

tati a riscoprire la nostra missione, la luminosità intensa della nostra scelta giovanile e l'attualità creativa della nostra presenza nella storia. Via la fiacchezza e la rassegnazione! Certamente portiamo un tesoro in vasi di creta, ma sappiamo anche, fragili e preziosi, che Dio ci ha scelto, che ha scommesso su ciascuno di noi per seguire l'esempio di Camillo. **Non esistono problematiche umane che non possono trovare soluzione, con l'aiuto di Dio. Se la strada è già tracciata la percorreremo, se non è segnata la inventeremo insieme a Camillo.**

## A Letter to the Child Jesus

*A silver-haired confrerer wrote a letter to the Child Jesus who wanted to share this to all of us.*

**D**ear Baby Jesus

They asked me to write you a letter to be brought to the Camillians who are celebrating the 400th anniversary of the journey of Camillus to the meadows of heaven. **It is easy to notice a spiritual climate that is less enthusiastic of the present and baffled about the future.** We knew that when we were preparing for the celebration of the 300 years, the "small plant" of Camillus had been passing through a very tempestuous situation than the present. It was just small (178 Camillians in 1891) and the celebration was not that grandeuos. Today, it has become a robust tree (1.200 Camillians) unprecedented in its history. It has roots in many countries of all the continents, with strong branches who are many and young full of hope for tomorrow. **While it is true that the highest branch was hit by a lightning, but the plant is flourishing. The other branches are filled with vitality and it has abundant energy to challenge the winds and hurricanes.** It is like the

Gospel that needs to be pruned to bear fruit in abundance.

That memorable morning on his way back from Manfredonia, Camillus has reflected the vanity of his wanderings, and realized that his future was different - "to live only for God". Few years later at St. James Hospital in Rome, his eyes have discovered "the Christ who is present in the sick" and in the midst of his fears that evening of mid-August, the Crucified said to him "do not be afraid, go on, it is my work!" and his fears had passed away while the difficulties remain always in good company. When Jesus healed the sick he remembered him saying "you're taking care of me". This is our wealth.

Since then time had elapsed. How many things have changed? How many new marvelous things that medicine can do to cure the sick. Even though sufferings are diverse and the needs are different, the desires and aspirations of man are a different kind of music. Times, stories, new languages, other realities ... yet **the sick in every corner of the world is always in need of care, concern and attention of other men and women.** In every

country, the situation of illness, particular needs, cultures, riches or poverty are different, but there will always be a brother or sister who lends a hand to the sick and makes his/her presence felt.

Our being in world, significant or banal, effective or ineffective, necessary or superfluous are always the object of our reflection. One thing is certain that is the Camillians are known for their "holistic care" to the sick devoid of reductionism. At any period in history, in every country, their role is to bring the message of Jesus to humanity - "heal the sick and preach the Gospel". The heart and mind will find the ways, means and opportunities of the time to bring the joyful news. The tenderness of a mother for her own child will always be the light of a sun that never sets and will always be our point of reference.

We are celebrating together with the Church the year of the New Evangelization and seemed to be not gaining momentum; maybe because we thought it was not a question directed to us but for the world, not for us Christians, priests, religious, and the church. **Then came Pope Francis and suddenly the wind changed. We feel the spring of the Spirit, the fragrance of the Gospel.** We have just discovered that each one of us needs to be re-evangelized, and that every man is entitled

to receive the joyous salvation of God. It is like a new light that suddenly illuminates the things that were in the shadow shrouded in the greyness of our attitudes. Now, it appears to be different the newness of its beauty. Finally, we can feel the joy of breathing the fresh air in the new morning full of evangelical hope.

**To celebrate the fourth centenary of the death of St. Camillus, the best way is to be re-evangelized - to reflect on our charism and to rediscover the infinite beauty of our consecration to God for the good of humanity; revaluing how precious our being men of God consecrated to care for the sick.** Reading the exhortation of Pope Francis "The Joy of the Gospel" we are certainly helped to rediscover our mission, the intense brightness of our young choices and the creative presence in history. Get away with weaknesses and resignations! Of course we know that we carry this treasure in an earthen vessels, fragile and valuable that God has chosen and risk himself to entrust to us following the example of Camillus. **There are no human problems that we cannot find solutions with the help of God. If the road has been plotted then we will follow. If it is not yet marked then we will intervene together with Camillus.**



# I Camilliani protagonisti in piazza San Pietro

*La Vigilia di Natale, martedì 24 dicembre, è stato inaugurato il Presepe allestito in Piazza San Pietro alla presenza dei Cardinali Angelo Comastri e Giuseppe Versaldi e del Segretario del Governatorato Sua Ecc.za Mons. Fernando Vergez Alzaga. Alla cerimonia hanno preso parte anche i camilliani P. Sergio Palumbo e P. Modeste Ouedraogo*

Ogni anno, per l'occasione, il Santo Padre accende il "lume della pace". L'emittente televisiva Telepace ha animato questo appuntamento proponendo anche un momento di preghiera e invitando tutti i telespettatori ad accendere il proprio lume della pace insieme al Papa.

Un'iniziativa che è stata inaugurata da Giovanni Paolo II nel 1985, che Benedetto XVI ha scelto di portare avanti e che anche Papa Francesco ha scelto di fare sua.

Quest'anno, nel IV Centenario della morte di San Camillo de Lellis, l'evento è stato motivo di un'ulteriore gioia per tutto l'Ordine dei Camilliani. Durante la trasmissione, dal titolo "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce", P.

Sergio Palumbo e P. Modeste Ouedraogo, Ministri degli Infermi, hanno eseguito due brani dall'album ARSPOP 1 "Christmas Nee Africa".

Il progetto musicale, nato da un'idea di P. Palumbo e di Mauro Spenillo (direzione artistica), raccoglie i canti natalizi tra i più tradizionali rielaborati con sonorità africane e con l'aggiunta di parti cantate in dialetto morè del Burkina Faso, paese dove i Camilliani sono missionari da oltre 40 anni.

Acquistando il disco si contribuisce a sostenere la missione dei Camilliani nelle Filippine, colpite prima dal terremoto (ottobre 2013) e poi dal terribile tifone Haiyan (novembre 2013).

**Ufficio Comunicazione per il IV Centenario**



*Eric Daniel (da sinistra), P. Sergio Palumbo e P. Modeste Ouedraogo  
Eric Daniel (left), Fr. Sergio Palumbo and Fr. Modeste Ouedraogo*

## Camillians sung at St. Peter's Square

*On the eve of Christmas 2013, (Tuesday), the crib at St. Peter's Square was blessed by Cardinals Angelo Comastri and Joseph Versaldi, and at the presence of the Secretary of the Governatorato Archbishop Fernando Vergez Álzaga. The ceremony was also graced by the presence of two Camillians Fr. Palumbo and Fr. Ouedraogo*

**F**rs. Sergio Palumbo, MI and Modeste Ouedraogo, MI along with Eric Daniel performed two songs "Silent Night" and "Cherubims sing" from their album "ARSPOP 1 - nee Africa Christmas". The project as conceived by Fr. Palumbo and Mauro Spenillo have revived the famous Christmas carols, elaborated by a group of artists in an African way using local vocals, morès and rhymes from Burkina Faso, a country where the Camillians are having missions for over 40 years.

The two Camillians with glorious emotions have parted their Christmas greetings to all the listeners with special thoughts that reverberated to the sick. By purchasing "ARSPOP 1 - Christmas Nee Africa" from iTunes store or directly at the Generalate of the Camillians, Piazza della Maddalena 53, Rome, you will support the people of the Philippines affected by the earthquake and typhoon Haiyan.

**Communication Office for the 4<sup>th</sup> Centenary**



P. Sergio Palumbo in visita in Burkina Faso  
*Fr. Sergio Palumbo visiting Burkina Faso*

## IV Centenario di San Camillo: nel mezzo del cammin...

*Fratel Carlo Mangione, referente della Consulta Generale per le attività del IV Centenario, fa il punto della situazione ricordando la svolta interiore che tale ricorrenza deve suscitare in ciascuno di noi e parlando poi della sua visita a Papa Francesco*

**I**l 14 luglio scorso a Bucchianico, patria di S. Camillo, abbiamo inaugurato l'anno centenario della Sua morte e, contemporaneamente, ciò avveniva in tutte le comunità camilliane sparse nel mondo. Le iniziative realizzate sono tante e tante altre ancora saranno portate a compimento, sia nelle singole comunità, sia per iniziativa della Consulta Generale.

A tutti, e in modo particolare agli incaricati per l'animazione delle celebrazioni – a livello di Province, Vice Province, delegazioni e singole comunità – rivolgo l'invito di andare avanti con immutato entusiasmo e con grande fiducia e audacia; tenendo ben presente che il nostro carisma e la nostra spiritualità sono e restano un grande tesoro, anche se contenuto in vasi di creta che sono le nostre persone, le nostre fragilità e la nostra non sempre generosa corrispondenza.

Il centenario è inoltre un'occasione preziosa per **rimotivare la nostra Vocazione** di Camilliani. Mi permetto di suggerire quanto segue:

**CONTINUARE A MOBILITARE** con coraggio energie, fantasia, attitudini umane e spirituali per esprimere tutta la nostra passione per la vita, specialmente quella più fragile, anche se i momenti che viviamo sono particolarmente tristi ma, come per contrasto, ci offrono l'occasione di vivere il Vangelo nella fede che lo Spirito ci sostiene, nella speranza che non viene meno, nella carità che è chiamata a diventare più creativa, e senza la quale tutto il resto è "bronzo che risuona o cembalo che tintinna" (1 Cor 13,1).

**COMPIERE GESTI** che facciano brillare un carisma che mantiene ancor oggi tutta la sua forza e un'immagine dell'Ordine che non ha perso la sua bellezza ma che è stata solo appannata. A tale riguardo ho l'impressione che S. Camillo e i camilliani non siano conosciuti quanto meriterebbero e l'anno che stiamo vivendo può offrirci l'occasione di dare maggiore visibilità alla grande Famiglia di San Camillo, narrando ciò che facciamo, special-

mente attraverso i mass media, sia quelli di ispirazione cristiana che quelli laici.

**FAR NASCERE**, in quest'anno centenario, in ogni parte del mondo in cui siamo presenti come camilliani, un segno tangibile e concreto, "un supplemento di carità" a favore dei poveri e dei malati più soli, delle persone abbandonate. L'invito costante e pressante di Papa Francesco di raggiungere le periferie esistenziali dell'uomo, non può lasciarci indifferenti. È quello che Camillo ha fatto nel suo tempo in una quotidianità ordinaria e feriale ma eroica, prendendosi cura delle persone più fragili nell'interezza dei loro bisogni, fratelli e padri insieme. È questa l'eredità che San Camillo ci ha lasciato ed è con questa eredità che dobbiamo confrontarci per esaminare e continuamente rivedere il nostro cammino nell'oggi della storia e della chiesa. L'augurio che rivolgo a tutti, all'inizio di questo nuovo anno – in modo speciale ai responsabili locali del IV centenario – è di continuare il cammino con coraggio, con entusiasmo e con gioia.

**Nell'incontro che ho avuto il 16 dicembre scorso con Papa Francesco**, le sue parole mi hanno riscaldato il cuore: "andate avanti, con coraggio, con speranza, io vi seguo molto attraverso la Sacra Congregazione per i Religiosi che sta facendo un buon lavoro con voi". Queste parole sono d'incoraggiamento per tutti noi. Papa Francesco ha accolto l'invito della Consulta di venire a celebrare un momento della ricorrenza del IV° Centenario, riservandosi di essere più concreto sui particolari nel tempo a venire.

Se viviamo l'anno giubilare in questo modo e con questi sentimenti, il 14 luglio 2014 non segnerà la fine dell'anno giubilare, ma la continuazione di una vita camilliana giubilare permanente, di una gioia di essere camilliani che non viene meno.

**Fratel Carlo Mangione**

*Referente della Consulta per attività IV Centenario*

## IV Centenary of St. Camillus: “in the middle of the path...”

*Bro. Carlo Mangione, the General Consulta's representative for the activities of the 4<sup>th</sup> Centenary, sees how things stand and reminds us the interior conversion such recurrence must produce in each one of us. He then speaks of his visit to Pope Francis at Santa Marta House in Rome.*

On 14<sup>th</sup> July 2013 in Bucchianico, home place of St. Camillus, we have inaugurated the 4<sup>th</sup> Centenary Year of his death; at the same time all the communities spread in the world have done the same thing. The initiatives we have realized are many, and many others will be accomplished both in the individual communities and by initiative of the General Consulta.

I address my invitation to all, but in particular to those who are appointed to animate the celebrations at the level of Provinces, Vice-provinces, Delegations and individual communities, so that they proceed going forward with great trust and courage. They must keep in mind that our charism and our spirituality are and continue to be a great treasure, even if it is kept in earthen vases and such vases are our persons themselves with our own fragilities and our collaboration that is not always so open and generous.

The Centenary celebrations are a precious occasion to add meaning to our Camillian vocation. I dare to put forward the following proposals:

Let us continue to mobilize with courage and energy, fantasy, human and spiritual attitudes to express all our compassion for life, particularly to the most fragile even if the time we are living is sad. By contrast, such time gives us the occasion to live the Gospel in faith, sustained by the Spirit, in the hope that does not faint, in the charity which is called to be more creative and without which all the rest is “a resounding gong or a clashing cymbal” (1Cor 13:1).

Let us accomplish good actions that can make our charism shining, keeping all its strength and

giving an image of the Order that has not lost its beauty, even if this has been misted. Regarding to that I have the impression St. Camillus and the Camillians are not known as they deserve. The Jubilee Year we are celebrating can give us the occasion to give better visibility to the great family of St. Camillus, telling the people what we do through the mass media, both those of Christian inspiration and those of secular nature.

In all the places in which we are present as Camillians, let us leave a concrete and tangible sign, “a supplement of charity” to benefit the poor and the sick, especially the lonely and abandoned persons. The constant e persistent invitation of Pope Francis to reach out the existential peripheries of mankind must not let us indifferent. That is what Camillus did in his time in everyday life, in an ordinary but heroic way, taking care of the most fragile persons in the totality of their needs, fathers and brothers together. This is the heritage Camillus left us, which we have to measure ourselves with in order to continually examine and review our behavior in the present life and history of the Church. At the start of this new year I wish all to proceed in the walk with courage, enthusiasm and joy. My wish is addressed particularly to the persons who have got the task, at local level, of organizing the activities of the 4<sup>th</sup> Centenary.

On December 16<sup>th</sup> I met Pope Francis. He addressed to me the following words: “Continue with courage and hope. I am following your vicissitudes through the Congregation for Religious who is making a good job with you”. These are very encouraging words for all of us. Pope Francis has accepted the General Consulta's invitation to come to preside one of the celebrations of the 4<sup>th</sup> Centenary. He said he will consider that and give us an answer as time goes on.

If we live the Jubilee Year in the way and with the sentiments suggested above, the date of 14<sup>th</sup> July 2014 will not mark the end of the Jubilee year, but instead the continuation of a permanent jubilee Camillian life, full of joy of being Camillian. Such joy will never weaken.

**Bro. Carlo Mangione**

*Consulta's Representative for the activities of the 4<sup>th</sup> Centenary*



Fr. Carlo Mangione incontra Papa Francesco  
a Casa Santa Marta  
*Bro. Carlo Mangione meets Pope Francis  
at “Casa Santa Marta”*

# I volti del buon samaritano nell'esercizio del carisma camilliano nel mondo

Quanto segue è un articolo del confratello P. Arnaldo Pangrazzi, docente di Pastorale Sanitaria all'Istituto "Camillianum" di Roma

**D**a oltre duemila anni la parabola del buon samaritano costituisce il paradigma di riferimento per l'agire della Chiesa accanto a coloro che soffrono.

Il comportamento e gli atteggiamenti del buon samaritano proposti da Cristo, medico delle anime e dei corpi, hanno ispirato una miriade di persone e Associazioni e promosso il fiorire di Ordini e Congregazioni religiose impegnati nel mondo della salute.

Il racconto, semplice ed essenziale nei suoi contenuti, pur se radicato nella tradizione cristiana trova applicazioni pratiche all'interno di altre tradizioni religiose che ne colgono lo spirito e gli insegnamenti, validi per persone di ogni luogo e di ogni tempo.

## GEOGRAFIA DEI PERSONAGGI

La parabola, oltre alla figura centrale del samaritano, che è il cuore del racconto, presenta altri personaggi che richiamano da vicino atteggiamenti e modi di essere che sono specchio di realtà attuali.

Innanzitutto, il malcapitato viene considerato, spesso, come l'unico ferito della vicenda, in quanto "incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto" (Lc 10,30).

In realtà, "ognuna delle figure nel racconto risulta ferita: i briganti sono socialmente feriti, in quanto provengono probabilmente da famiglie segnate dalla povertà e dalla violenza e ne hanno ereditato i tratti; il levita e il sacerdote sono feriti dalle aspettative e dai condizionamenti religiosi del tempo, che ne mortificano il cuore e l'umanità; l'albergatore vive forse una situazione di precarietà economica e certamente di inadeguatezza professionale, in quanto è l'amministratore di una locanda e manca di competenze mediche o infermieristiche; il samaritano è ferito a livello psico-sociale, in quanto appartenente ad un popolo giudicato impuro ed emarginato dagli ebrei"<sup>1</sup>.

In secondo luogo, ognuno dei personaggi manifesta tratti di un'umanità che, talvolta, riconoscia-

mo dentro di noi e attorno a noi; puntualizziamone alcune manifestazioni.

*I Briganti* rappresentano gli sfruttatori dei deboli, la gente corrotta, i manipolatori, coloro che derubano della vita e della speranza, le persone irresponsabili, quanti aggrediscono il prossimo con le loro azioni o le loro parole.

*I Malcapitati* rappresentano tutti coloro che sperimentano le diverse fragilità umane legate alla sofferenza del corpo (disabilità fisiche, malati oncologici e cardiopatici, persone in dialisi, morenti...), alla sofferenza della mente (i depressi, quanti sono in preda alle fissazioni ed ossessioni, gli schizofrenici, i paranoici...), alla sofferenza sociale (la tossicodipendenza, l'alcolismo, la dipendenza dal gioco, forme acute di povertà e di emarginazione...), alla sofferenza emotiva (i conflitti familiari, l'esperienza di tradimento, il divorzio e la separazione, la difficoltà a capire e a gestire i propri sentimenti...), alla sofferenza spirituale (il vuoto interiore, lo smarrimento dei valori, l'alienazione da Dio e dagli altri, la disperazione e il suicidio...).

*Il Sacerdote e il Levita* rappresentano tutti coloro che prestano attenzione alle norme e agli aspetti legali e trascurano le persone o uccidono lo spirito. Sono specchio di quell'umanità che è attenta all'immagine, ai ruoli, ai titoli, ai privilegi, alla formalità, ma è carente di umanità, manca di spirito missionario. Il Papa Francesco allerta contro il pericolo della "globalizzazione dell'indifferenza" (n. 54) e dice "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 49).

*L'Asino*: "Poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda..." (Lc 10, 34). Il samaritano non poteva caricarsi sulle spalle il malcapitato, ne avrebbe compromesso la già precaria condizione, per cui si serve dell'asino quale prezioso collaboratore nell'opera di assistenza.

“Gli asini sono spesso i soggetti dimenticati, perché non rivestono ruoli importanti, non hanno il microfono in mano, non hanno titoli accademici. Nelle istituzioni sanitarie sono le persone che, con frequenza, tappano i buchi, seminando centinaia di piccoli gesti di bontà e solidarietà non registrati dalle cronache. Gli asini sono le persone umili, vestite di benevolenza, talvolta i volontari che affiancano l'opera dei professionisti. È bene che anche gli operatori pastorali sappiano avvalersi della preziosa collaborazione di molti asini di buona volontà, che contribuiscono all'umanizzazione delle istituzioni”<sup>2</sup>.

*L'Albergatore*: il samaritano, dopo essersi avvalso dell'aiuto dell'asino, può contare su un altro prezioso alleato nella cura del malcapitato: il gestore della locanda. L'albergatore è il proprietario di una locanda, il cui scopo è di accogliere i pellegrini che sostano per riposarsi nei loro viaggi, prima di riprendere il cammino. Non gestisce, quindi, un pronto soccorso o un ospedale e non possiede competenze sanitarie, ma amministrative. La sua prima opzione sarebbe stata quella di rifiutare il malcapitato e il samaritano. Non sappiamo quali siano state le motivazioni che l'hanno indotto ad accoglierli; molto probabilmente nel corso della serata avrà appreso l'arte del prendersi cura, osservando da vicino l'azione del samaritano.

La parabola mantiene la sua attualità, perché nel comportamento dei diversi personaggi c'è un po' di noi, anche se idealmente vorremmo collocarci sempre nel ruolo di buoni samaritani.

In realtà siamo anche noi “malcapitati” o feriti; con frequenza passiamo oltre, come il sacerdote e il levita, dinanzi alle scene che invocano ascolto; talvolta ci ritroviamo nel ruolo degli asini che devono farsi carico di cose che altri hanno lasciato incompiute; in qualche occasione, diciamolo sottovoce e magari involontariamente, potremmo anche noi comportarci come i briganti spogliando gli altri della loro dignità con le nostre critiche ingiuste o con la nostra invidia.

## **SULLE ORME DEL BUON SAMARITANO: UNA MAPPA DI SENTIERI CAMILLIANI**

Sull'esempio del buon samaritano che ha assistito il malcapitato, *in primis* lungo la strada, poi in forma strutturata attraverso il supporto di un'Istituzione, anche i Camilliani si sono adoperati per diffondere il vangelo della misericordia lungo le diverse strade che vanno da Gerusalemme a Gerico (attraverso iniziative e progetti rivolti agli emarginati, ai poveri, ai malati di Aids..) e all'interno delle realtà istituzionali (nosocomi, centri di riabilitazione, case per anziani).

La testimonianza della misericordia ha il volto sia di singoli religiosi, impegnati in diversi contesti di fragilità, ma anche della testimonianza di progetti, tesi a migliorare le condizioni sanitarie di villaggi, gruppi o comunità.

La scelta delle modalità specifiche nell'esercizio del carisma camilliano dipende da diversi fattori, quali le circostanze storiche e culturali, le necessità e priorità dell'Ordine a livello locale, i doni o le sensibilità dei singoli religiosi e i percorsi formativi da loro con-seguiti.

Le diverse forme di presenza camilliana prendono ispirazione dal-l'atteggiamento del buon samaritano (*“n'ebbe compassione”*), coltivano le appropriate competenze relazionali e comunicative nell'accostarsi a chi soffre (*“gli si fece vicino”*), fanno leva sulle appropriate risorse fisiche, mentali, sociali, psicologiche e spirituali disponibili (*“gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino”*) e si adoperano per collaborare con altri, per promuovere la guarigione globale del malato (*“Abbi cura di lui...”*).

L'etica, antica e sempre nuova, è quella di allearsi con chi soffre e con quanti sono impegnati ad aiutarli, per alleviare la sofferenza umana e costruire la civiltà della solidarietà.

La geografia camilliana è caratterizzata da un mosaico di volti e di sforzi, miranti a tradurre lo spirito del buon samaritano in realtà diversificate, quali:

1. *Le cappellanie negli ospedali, nelle case di cura o nelle residenze per anziani*. S. Camillo soleva dire che “Le nostre Indie, le nostre miniere d'oro e d'argento sono gli ospedali”.

“L'ospedale è un crocevia dell'umanità. Molti conoscono qui, con la nascita, il loro primo letto e tanti anche il loro ultimo, prima di morire”<sup>3</sup>. Come scriveva Giovanni Paolo II: “L'ospedale è un mondo solcato profondamente dalla sofferenza, che invoca costantemente un altro mondo, quello dell'amore” (*Salvifici Doloris*, n. 29).

Il servizio pastorale resta il campo tradizionale privilegiato di evangelizzazione e i cappellani camilliani, a seconda della loro sensibilità, formazione e creatività, possono esercitare diversi ruoli, quali: consolatori degli afflitti, guide spirituali, mediatori tra malato, famiglia e operatori sanitari, agenti di catechesi, animatori di gruppo o di liturgie, presenze profetiche, amministratori dei sacramenti.

L'assistenza spirituale si estende ai malati, ai familiari e al personale di assistenza.

*L'assistenza specialistica*: un numero di Camilliani è impegnato nell'accompagnamento di patologie specifiche, quali: l'aiuto agli alcolizzati (Germania), ai tossicodipendenti (Francia), ai disabili fisici e psichici (Austria, Argentina), agli anziani

(Spagna, Italia, USA), ai malati di Aids (Polonia, India, Perù, Tailandia), ai lebbrosi (Benin, Burkina Faso), ai morenti (Irlanda, Ecuador, Spagna), ai senza fissa dimora nelle case di accoglienza (Italia), ai malati di Alzheimer (Spagna).

In alcune province (Brasile, Polonia, Taiwan...) permane la tradizione di *animazione parrocchiale*, per sensibilizzare le comunità alle necessità dei malati, degli anziani e dei disabili. L'idea chiave è di far sì che la presenza in parrocchia manifesti il carisma camilliano di attenzione agli infermi.

La provincia Siculo-Napoletana ha promosso un'iniziativa lodevole attraverso le "Missioni Parrocchiali", per animare e dinamizzare la presenza della Chiesa accanto alle sue membra più fragili.

Inoltre, alcuni religiosi sono diventati facilitatori di gruppi di mutuo aiuto nelle diverse perdite e nei lutti.

4. *L'impegno nella promozione sociale e nella prevenzione.* In diverse realtà camilliane (Colombia, Brasile, India...) si è privilegiata l'azione preventiva attraverso l'educazione, la promozione di condizioni di vita più sane e igieniche, l'inserimento dei giovani in ambienti lavorati-vi, per promuoverne la dignità e la salute.

Alcuni religiosi si sono dedicati a forme di promozione sociale, quali l'aiuto ai bambini abbandonati (Burkina Faso), il recupero delle prostitute (Brasile), l'assistenza nei Centri sociali di Arequipa e Medellin, o l'accoglienza agli emigrati o alle persone in difficoltà in diverse comunità in Italia.

5. *La gestione di Opere proprie* (Ospedali, Case di Cura per anziani, Centri di riabilitazione, Ambulatori...) nelle quali si mira a promuovere uno stile di servizio, in sintonia con lo spirito camilliano e la cura globale del malato. Un esempio particolare è il Brasile, dove i Camilliani amministrano e supervisionano più di 50 ospedali del Paese.

In questi ultimi anni la gestione delle Opere è risultata particolarmente difficile, vuoi per la criticità delle condizioni economiche, vuoi per i tanti regolamenti e cambiamenti che richiedono costanti aggiornamenti e adeguate competenze amministrative.

6. *L'animazione, la formazione e la supervisione del Volontariato, di Associazioni per malati o per professionisti cattolici.* Le sigle dei volontariati sono diverse, a seconda dei Paesi: Salus infirmorum, AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), Friends of the sick, Amigos de los enfermos.

Alcuni religiosi si sono dedicati all'animazione di Associazioni per malati o disabili, a cui viene trasmessa la spiritualità camilliana.

Nel corso delle ultime decadi si sono potenziate anche le Famiglie Camilliane Laiche, con propri percorsi formativi e ambiti specifici di testimonianza pastorale.

In qualche Paese i religiosi camilliani sono coinvolti nell'assistenza spirituale ad Associazioni di Medici, Farmacisti o Infermieri cattolici, per sostenerne l'impegno e la testimonianza accanto al malato.

7. *La Stampa:* un ambito particolare per diffondere la cultura camilliana nel mondo della salute è la stampa e le pubblicazioni (Edizioni Camilliane conta 7 Collane con circa 250 pubblicazioni, los Cuadernos del Centro de Humanización de Salud di Madrid) e le Riviste conosciute a livello nazionale, tra cui: Missione Salute, Humanizar, Administración Hospitalaria....

8. Infine, uno strumento di vitale importanza nelle ultime decadi è la fioritura di "Centri Pastorali o di Umanizzazione" sorti in diversi Paesi quali laboratori per la formazione umana, etica e pastorale di sacerdoti, religiosi e laici impegnati nel mondo della salute. Tra i Paesi che registrano la nascita e la presenza di questi centri segnaliamo: Italia, Spagna, Perù, Colombia, Tailandia, Burkina Faso, India, Filippine, Kenya.

Il Brasile presenta una storia a sé, con la presenza di un'Università con diverse facoltà che costituiscono un luogo di particolare importanza per la formazione dei giovani.

Questi Centri si adoperano per diffondere la cultura cristiana nel mondo della salute e per formare formatori, che diventino moltiplicatori di quei valori che evangelizzano il mondo della salute.

Diversi docenti, che si sono formati al Camilliano o in altre Università, tengono corsi di Pastorale, di etica o di altre tematiche attinenti il mondo della salute in scuole per infermiere, Scuole di teologia o Centri di bioetica.

Un corso di particolare rilievo è il Clinical Pastoral Education impartito da supervisori camilliani di varie nazionalità operanti in Italia, Usa, India, Filippine.

Quanto segue si sofferma su questo ultimo tassello e delinea l'identità e l'azione di alcuni Centri di Pastorale e Umanizzazione in diversi Paesi del mondo.

**P. Arnaldo Pangrazzi M.I.**

<sup>1</sup> PANGRAZZI A., *Lasciarsi guarire da Gesù. Guarire nel nome di Gesù*, Ed. Camilliane, Torino 2013, p. 14.

<sup>2</sup> *Ib.*, p. 21.

<sup>3</sup> ID., *Sii un girasole accanto ai salici piangenti*, Ed. Camilliane, Torino, 1999, p. 29.

# The Faces of the Good Samaritan in the Exercise of the Camillian Ministry in the World

*What follows is an article of the confrere Fr. Arnaldo Pangrazzi, Lecturer of Pastoral Health Care at "Camillianum" Institute of Rome*

**F**or over two thousand years the parable of the Good Samaritan has been the paradigm of reference for the action of the Church at the side of those who suffer. The behaviour and the attitudes of the Good Samaritan as proposed by Christ, the physician of souls and bodies, has inspired a myriad of people and associations and led to the flowering of religious Orders and Congregations that have been active in the world of health and health care. The story of the Good Samaritan, which is simple and utterly to the point in its contents, although it is rooted in the Christian tradition has practical applications within other religious traditions which understand its spirit and its teachings, which, indeed, are applicable to people of all places and of all epochs.

## The Geography of the Characters

This parable, in addition to the central figure of the Good Samaritan who is the heart of the tale, has other figures who closely evoke attitudes and ways of behaving that are a mirror of contemporary realities.

First of all, the unfortunate man is often seen as the only wounded person in the parable inasmuch as 'robbers attacked him, stripped him, and beat him up, leaving him half dead' (Lk 10:30).

In reality, 'each one of the figures of the story is wounded: the robbers are socially wounded because they probably come from families marked by poverty and violence and have inherited their features; the Levite and the priest are wounded by the religious expectations and influences of the time which mortify their hearts and their humanity; the innkeeper perhaps has a situation of economic precariousness and certainly of professional inadequacy because he is the owner of an inn and does not have medical and nursing skills; the Samaritan is wounded at a psycho-social level because he belongs to a people that is seen as impure and is marginalised by the Jews'.<sup>1</sup>

Secondly, each of the characters has the face of a humanity which at times we recognise as being inside us and around us. Let us specify what these are.

*The robbers* are exploiters of the weak, corrupt people, manipulators, those who steal life and hope, irresponsible people, those who attack their neighbour through their actions or their words.

*The unfortunate* are all of those who experience the various forms of human frailty linked to the suffering of the body (physical disabilities, cancer and heart-disease patients, people who undergo dialysis, the dying...), to mental suffering (the depressed, those who are subject to fixations or obsessions, schizophrenics, the paranoid), to social suffering (drug addiction, alcoholism, addiction to gambling, acute forms of poverty and marginalisation), to emotional suffering (family conflicts, the experience of betrayal, divorce and separation, difficulties in understanding and managing one's own feelings...), and to spiritual suffering (interior emptiness, the disappearance of values, alienation from God and from other people, hopelessness and suicide).

*The priest and the Levite* are all those people who pay attention to rules and legal aspects and neglect people or kill the spirit. They are the mirror of that humanity that is concerned about image, roles, titles, privileges and formalities, but which is lacking in humanity, in the missionary spirit. Pope Francis has warned us about the danger of a 'globalisation of indifference' (apostolic exhortation *Evangelii Gaudium*, n 54) and declared: 'I prefer a Church which is bruised, hurting and dirty because it has been out on the streets, rather than a Church which is unhealthy from being confined and from clinging to its own security' (n. 49).

*The donkey*: 'he put the man on his own animal and took him to an inn' (Lk 10:34). The Samaritan could carry not the unfortunate man on his shoulders, he would have compromised his already precarious condition, and thus he uses a donkey as a valuable co-worker in his work of care. 'Donkeys are often forgotten actors because they do not

have important roles, they do not have a microphone in their hands, they do not have academic qualifications. In health-care institutions they are those people who frequently fill in gaps, sowing hundreds of small deeds of goodness and solidarity that are not recorded in the news. Donkeys are humble people, dressed in benevolence, at times they are the volunteers who are at the side of the work of professionals. Pastoral workers should also know how to take advantage of the valuable co-operation of the many donkeys of good will who contribute to the humanisation of institutions'. 2

*The innkeeper:* the Samaritan, after using the help of the donkey, can rely upon another precious ally in taking care of the poor man: the innkeeper. The innkeeper is the owner of an inn whose purpose is to take in pilgrims who stay there to rest during their journeys before going on their way again. He does not manage, therefore, an emergency health unit or a hospital and he does not have health-care skills – his skills are administrative in nature. His first option would have been to refuse to take in the unfortunate man and the Samaritan. We do not know what the motivations were that led him to take them in. Very probably during the course of an evening he learnt how to provide care by observing the Samaritan from close at hand.

This parable conserves its contemporary relevance because in the behaviour of the various figures there is a little of ourselves, even though, ideally, we would always like to see ourselves as having the role of the Good Samaritan.

In reality, we, too, are 'unfortunate' or wounded; we frequently pass by on the other side, like the priest or Levite, in the face of scenes that request listening. At times we perform the role of being donkeys who have to shoulder things that other people have left unfinished. On some occasions, let us say this in a low voice and perhaps unwillingly, we could also behave like robbers, despoiling others of their dignity because of our unfair criticisms or our envy.

### **In the Footsteps of the Good Samaritan: a Map of Camillian Pathways**

Following the example of the Good Samaritan who helped the unfortunate man *in primis* on the road and then in a structured way through the support of an institution, the Camillians, as well, have worked to disseminate the gospel of mercy along the various roads that go from Jerusalem to Jericho (through initiatives and projects for the marginalised, the poor, people with AIDS...) and within institutions (hospitals, rehabilitation centres, old people's homes).

This witness to mercy has the face both of individual religious, involved in various contexts of frailty, but also of projects directed towards improving the health-care conditions of villages, groups or communities.

The choice of specific modalities in the exercise of the Camillian charism depends on various factors such as historical or cultural circumstances, the needs and priorities of the Order at a local level, and the gifts or the sensibilities of individual religious and the training pathways that they have followed. The various forms of Camillian presence are based upon the approach of the Good Samaritan (*he felt compassion for him*), they cultivate appropriate skills as regards relationships and communication in drawing near to those who suffer (*he went over to him*), they draw upon their own available physical, mental, social, psychological and spiritual resources (*he dressed his wounds and poured wine and oil on them*) and they strive to work with other people in order to promote the overall healing of a sick person (*take care of him...*).

The ancient and always new ethic is to ally with those who suffer and with those who are involved in helping them in order to relieve human suffering and construct the civilisation of solidarity.

Camillian geography is characterised by a mosaic of faces and efforts directed towards translating the spirit of the Good Samaritan into such diversified realities as:

1. *Chaplaincies in hospitals, in nursing homes or old people's homes.* St. Camillus used to say 'Hospitals are our Indies, our mines of gold and silver'. 'A hospital is a crossroads of humanity. Many there meet through their births their first bed and very many also encounter their last bed before they die'.<sup>3</sup> As John Paul II wrote: 'A hospital is a world marked deeply by suffering which constantly invokes another world, that of love' (*Salvifici Doloris*, n. 29).

Pastoral service remains the privileged traditional field of evangelisation and Camillian chaplains, according to their sensibilities, formation and creativity, can perform different roles, such as being: comforters of the afflicted, spiritual guides, mediators between the sick, their families and health-care workers, the agents of catechesis, the animators of groups or liturgies, prophetic presences, and administrators of the sacraments. Spiritual assistance extends to the sick, their family relatives and to staff involved in providing care.

2. *Specialised assistance:* a number of Camillians are involved in the accompanying of specific pathologies: help for alcoholics (Germany), for drug addicts (France), for the physically and mentally disabled (Austria, Argentina), for the elderly

(Spain, Italy, the USA), for people with AIDS (Poland, India, Peru, Thailand), for lepers (Benin, Burkina Faso), for the dying (Ireland, Ecuador, Spain), for the homeless in special homes (Italy), and for people with Alzheimer's disease (Spain).

3. In some Provinces (Brazil, Poland, Taiwan...) there remains the tradition of *parish animation* in order to sensitise communities to the needs of sick people, elderly people and the disabled. The key idea is to ensure that the presence in parishes expresses the Camillian charism of care for the sick. The Province of Sicily and Naples has promoted a praiseworthy initiative through its 'Parish Missions' in order to animate and fortify the presence of the Church at the side of her frailest members. In addition, some religious have become organisers of self-help groups to deal with death and mourning.

4. *Commitment to the promotion of social welfare and prevention.* In various Camillian contexts (Colombia, Brazil, India...) preventive action has been privileged through education, the promotion of healthier and more hygienic conditions of life, and the placing of young people in work environments in order to promote their health and dignity.

Some religious have dedicated themselves to ways of promoting social welfare such as: helping abandoned children (Burkina Faso), saving prostitutes (Brazil), providing assistance in the social centres of Arequipa and Medellin or receiving emigrants or other people in a state of difficulty in various communities in Italy.

5. *The management of our own works (hospitals, old people's homes, rehabilitation centres, clinics...)* in which the aim is to promote a style of service in harmony with the Camillian spirit as well as overall care for the sick person. A special example is that of Brazil where the Camillians administer and supervise more than fifty hospitals in that country. In recent years the management of these works has been especially difficult because of the critical character of economic conditions or because of rules and changes that require constant updating and suitable administrative skills.

6. *The animation, the formation and the supervision of volunteers and associations for the sick or for Catholic professionals.* The acronyms of voluntary work associations vary according to the country they work in: *Salus infirmorum*, AHO (Association of Hospital Volunteers), Friends of the Sick and *Amigos de los Enfermos*. Some religious have dedicated themselves to the animation of associations for the sick or the disabled to which indeed, is transmitted the Camillian spirituality. Over recent decades the Lay Camillian Families have also been strengthened with

their own training pathways and specific areas of pastoral witness. In some countries Camillian religious are involved in providing spiritual assistance to associations of medical doctors, pharmacists or nurses in order to support their role and their witness at the side of sick people.

7. *The press:* a special setting in which to disseminate Camillian culture in the world of health and health care is the press and publications (Edizioni Camilliane has seven series with about 250 publications, *los Cuadernos del Centro de Humanización de Salud* of Madrid) and reviews that are known about at an international level, amongst which we may list: *Missione Salute, Humanizar* and *Administración Hospitalaria*.

8. Lastly, *an instrument of vital importance over recent decades has been the flourishing of 'Pastoral Centres or Humanisation Centres'* which have arisen in various countries as laboratories for the human, ethical and pastoral formation of priests, religious and lay people who are active in the world of health and health care. Amongst the countries that have witnessed the birth and presence of these centres we may refer to: Italy, Spain, Peru, Colombia, Thailand, Burkina Faso, India, the Philippines and Kenya. Brazil has its own history with the presence of a university with various faculties which constitute a place of especial importance for the formation of young people. These centres work to disseminate Christian culture in the world of health and health care and to *form those who provide formation* and become multipliers of those values that evangelise the world of health and health care.

Various lecturers, who trained at the Camillianum or other universities, hold courses in pastoral care, ethics or other subjects connected with the world of health and health care in nursing colleges, theology schools or bioethics centres. A course of especial importance is that on clinical pastoral education which is given by Camillian supervisors of various nationalities who work in Italy, the USA, India and the Philippines. What will follow dwells upon this last piece in the jigsaw and outlines the identity and action of certain centres for pastoral care and humanisation in various countries of the world.

**Fr. Arnaldo Pangrazzi M.I.**

<sup>1</sup> A. Pangrazzi, *Lasciarsi guarire da Gesù. Guarire nel nome di Gesù* (Ed. Camilliane, Turin, 2013), p. 14.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>3</sup> A. Pangrazzi, *Sii un girasole accanto ai salici piangenti* (Ed. Camilliane, Turin, 1999), p. 29.

## Beati i morti nel Signore

### Blessed are those who die in the Lord



**P. Onorio Zeppa**

1927 – 2013

Padre Onorio, nato a Casalvieri (Fr) il 15 gennaio 1927, fece il suo ingresso nell'Ordine il 10 ottobre 1937. Divenne novizio il 31 ottobre 1942; il 1° novembre 1943 emise la Professione temporanea e il 19 marzo 1948 la Professione perpetua. Il 14 maggio 1950 fu ordinato Sacerdote e inviato come Cappellano all'Ospedale San Giovanni.

Nel mese di maggio del 1957 fu trasferito a Bucchianico. Qui rimase fino al 7 settembre 1967 quando fu trasferito al Villaggio San Camillo di Sassari. E dopo vari incarichi in Case di Formazione Camilliane, ed in Ospedali e Case di Cura, nel 1986 tornò a Bucchianico con il servizio di Direttore del Santuario San

Camillo di Bucchianico. Il 9 marzo 1993 divenne cappellano all'Ospedale di San Giacomo e dal 1999 fu di casa al Villaggio Eugenio Litta di Grottaferrata.

Di certo tutti ricorderemo Padre Onorio come un grande innamorato di San Camillo: la figura di questo modello di santità, tanto caro a tutti noi, lo ha conquistato sin dalla sua giovinezza e gli anni vissuti all'ombra del Santuario San Camillo a Bucchianico gli hanno permesso di alimentare e diffondere ampiamente e con grande zelo la devozione verso il nostro Fondatore. Padre Onorio ha vissuto intensamente l'esperienza della paternità spirituale, la vicinanza fraterna e aperta agli altri, amando con tutto il cuore i fratelli affidati alle sue cure pastorali. Gli anni della sua vita sono stati scanditi da un intenso ministero al servizio dei malati, alternando periodi vissuti a contatto diretto con gli infermi come cappellano ospedaliero, con a periodi in cui come formatore ha trasmesso il suo grande amore verso chi soffre ai giovani in ricerca vocazionale e a quanti si preparavano a donarsi al Signore come Ministri degli Infermi.

Padre Onorio è sempre stato, all'interno delle comunità in cui è vissuto, elemento di concordia e unità, di riconciliazione e perdono: veramente una presenza significativa e preziosa, esempio di umiltà e punto di riferimento per tutti i confratelli. Egli, orgoglioso di essere camilliano, ha amato intensamente l'Ordine di cui faceva parte ed in modo particolare la nostra Provincia Romana, che considerava come la sua famiglia.

È stato un uomo di preghiera: la devozione alla Madonna, l'amore per l'Eucarestia e il fascino per la figura di San Camillo sono stati per Padre Onorio il segreto che lo ha reso capace di dare ai malati e ai sofferenti, speranza, sollievo, incoraggiamento e fiducia nel Signore. Un'altra risorsa a cui il carissimo Padre Onorio attingeva era il canto e la musica: quest'ultima, lo sappiamo bene, ha la forza di avvicinare a Dio, di favorire la fede e cooperare alla evangelizzazione.

Verso la fine del mese di luglio di quest'anno P. Onorio, le cui condizioni di salute erano già piuttosto compromesse, ha cominciato a peggiorare; i confratelli che lo assistevano in comunità con tanta premura, vedendo che stava aggravandosi ulteriormente, l'8 agosto lo hanno ricoverato all'ospedale di Frascati; qui Padre Onorio, amorevolmente assistito dai confratelli della sua comunità, dalle sorelle e dai famigliari tutti, il 19 agosto 2013, alle cinque del mattino è tornato alla Casa del Padre.

Ringraziamo il Signore per averci fatto dono di questo confratello che si è speso fino all'ultimo nell'amore ai fratelli. Infatti, fino a quando le forze glielo hanno permesso, Padre Onorio ha assistito con amore e tenerezza i malati e i diversamente abili del Villaggio Eugenio Litta, dando a tutti una bella testimonianza di carità evangelica. Dal Cielo egli continuerà ad amare e pregare per il suo Ordine, per la sua Provincia e per ciascuno di noi.

La S. Messa Esequiale è stata celebrata nella Chiesa della sua Comunità al "Villaggio Eugenio Litta" in Grottaferrata, Roma, alle ore 10:30 di martedì 20 agosto 2013, presieduta dal Vescovo Camilliano Mons. Prosper Kontiebo. con una larga partecipazione di Confratelli della Provincia Romana e della Vice Provincia Burkinabé, e la presenza delle quattro Sorelle e nipoti. I suoi resti mortali ora riposano nella Tomba di Famiglia nel Cimitero di Frosinone.

## Fr. Onorio Zeppa

1927 – 2013

Fr. Onorio has joined the Order on October 10, 1937. A novice in 1942, he made his Simple Profession on November 1, 1943. On March 18, 1948, he professed the Solemn Vows. On May 14, 1950, he was ordained as priest and appointed as chaplain of the community attached to St. John Hospital of Rome. In May 1957, he was transferred to Bucchianico where he remained for 10 years until 1967, where he was then transferred to Sassari at St. Camillus Village. After several tasks as formator and chaplain in different communities, in 1986 he returned to Bucchianico and became the rector of the St. Camillus sanctuary. On March 9, 1993, he was named chaplain at the St. James Hospital, Rome. In 1999, he became a member of the Villaggio Litta in Grottaferrata.

All will certainly remember Fr. Onorio as a religious who is in love with St Camillus. He enthused about this model of sanctity, so dear to all of us, since his youth. The many years he spent at St. Camillus Sanctuary in Bucchianico gave him opportunities to nurture further his devotion that he spread vastly and with great zeal. Fr. Onorio has lived intensely his spiritual fatherhood and brotherly proximity to others; loving with an open heart all the brothers and sisters entrusted to his pastoral care. All his life has been marked with intense ministry to the service of the sick; alternating periods of direct contact through chaplaincy ministry and as formator sharing his great love for the sick to the young aspirants and those preparing to become members of the Order of the Ministers of the Infirm.

In all his communities, Fr. Onorio has been instrumental in fostering harmony and unity, reconciliation and forgiveness. Truly, he brought a meaningful and precious presence, an example of humility and reliance of his confreres. Proud to be a Camillian, Fr. Onorio has loved deeply the Order in particular way to the Roman Province where he considered as his family. He had been a man of prayer. His devotion to Mary; his love for the Eucharist; his fascination to St. Camillus have been the secrets that made Fr. Onorio capable of witnessing the hope, relief, encouragement and trust in the Lord. Other sources of his energy were music and songs. Music can bring us closer to God; it fosters faith and promotes evangelization.

By the end of July 2013, Fr. Onorio's health became precarious and he started deteriorating. His confreres, who were caring for him, had no other choice but to admit him at the local public hospital. Here, lovingly cared by his confreres, the Sisters and his family, he finally returned to the home of the Father on August 19, 2013 at 5:00 AM.

We thank the Lord for this brother; truly a gift to us. He spent his life totally loving his brothers and sisters. In fact, until he had enough strength, Fr. Onorio has cared the sick and the disabled at the Villaggio Litta facility, an ample proof of evangelical charity. From Heaven he will continue loving and praying for the Order, for his Province and for each one of us.

The funeral was celebrated at the church of Villaggio Litta. It presided over by a Camillian bishop Mons. Kontiebo. The participation of the confreres from his province and from Burkina Faso was fascinating. Four of his sisters and a number of nephews attended the funeral. He was then buried in the family tomb at Frosinone.



## Fr. Giovanni Petrin

1934 – 2013

Giovanni Petrin nacque a Belvedere di Tezze (Vicenza) il 14 giugno 1934 da Attilio e Ausilia Protti, e fin da piccolo assorbì dai suoi genitori genuini sentimenti cristiani. La vocazione camilliana di Giovanni viene ricondotta dal fratello Don Guido alla frequentazione dei Camilliani della vicina Mottinello: vi si recavano insieme, la domenica, «anche per fare una gita in barca sul laghetto della villa». Nonostante che Guido frequentasse già il seminario diocesano, Giovanni era attirato dalla croce rossa dei Camilliani, tanto che a 12 anni chiese di essere accolto tra loro, e proprio a Mottinello, dove si trovavano anche i postulanti del ginnasio superiore.

Giovanni avrebbe anche lui voluto seguire la via del sacerdozio, ma – come pare – ne fu sconsigliato dai

superiori, sicché rimase in casa addetto a varie mansioni, e specialmente in portineria: una cosa oggi impensabile. Ma non doveva essere facile nemmeno allora, se è vero che una volta pensò di abbandonare l'Istituto. Una mattina che aveva già fatto la valigia per andarsene, non volle farlo senza prima adempiere il suo dovere di accendere la stufa che riscaldava la cappella della comunità. Lo fece, ma poco dopo, il sonno prevalse su di lui e si addormentò su un banco. Bastò però il rumore dei chierici che scendevano per le pratiche di pietà non solo a svegliarlo dal sonno, ma anche a indurlo a riportare di corsa la valigia in camera e sospendere ogni proposito di andarsene.

Il 24 dicembre 1951, a 17 anni, il postulante fratello Giovanni Petrin fece il suo ingresso in noviziato, il 25 dicembre del successivo 1952 emise la professione semplice e qualche giorno dopo fu trasferito a Milano-San Camillo. Qui per cinque anni fu addetto a varie incombenze, e da ultimo come aiutante in sala operatoria, dove fece la sua bella pratica che gli tornerà tanto utile in missione. A Milano Fr. Petrin emise anche la professione solenne il 25 dicembre 1955.

Sull'origine della vocazione missionaria di Fr. Petrin vi è una sua dichiarazione, secondo la quale fu P. Rino Meneghello a proporgli la partenza. Da suo fratello Don Guido, però, apprendiamo che Giovanni, già molto tempo prima della partenza, nelle lettere scritte a casa usava firmarsi "Giovanni il Missionario". Forse un suggerimento può essere venuto anche da altri, non escluso P. Antonelli che era sempre alla ricerca di un aiuto di fiducia per la sala operatoria del Dr. Janež. E difatti, salpato da Genova il 30 settembre 1957 insieme allo stesso P. Meneghello, Fr. Petrin dopo un breve – forse troppo breve – apprendistato di lingua cinese, sarà per dieci lunghi anni la spalla dell'esigente chirurgo Dr. Janež, insieme a Sr. Matilde Cerpelloni e all'anestesista Fr. Luigi Pavan. L'opera generosa e instancabile svolta da questi valorosi missionari, anche con una decina di interventi quotidiani, ha posto gloriose fondamenta al St. Mary's ed è ricordata ancor oggi, dopo mezzo secolo, da molti cinesi riconoscenti.

Nel 1967, alla scadenza dei dieci anni, Fr. Petrin usufruì della regola della missione e ritornò in Italia per le vacanze. Con le vacanze si chiudeva per lui il primo periodo di vita missionaria. Al suo ritorno a Taiwan, infatti, se ne apriva un altro al sanatorio di Wanshan, per un'attività che durerà oltre un quinquennio, ininterrottamente, salvo un solo anno (dal 28 luglio 1971 al 15 luglio 1972), trascorso a Makung. La generosa dedizione di Fr. Petrin prima ai malati di TBC e poi agli anziani (quando Wanshan sarà convertita in Casa di riposo) – dedizione disinvolta, molto pratica e pronta ai servizi più umili, senza badare ai rischi connessi – gli è valsa in primo luogo l'ammirazione delle infermiere sue immediate collaboratrici, che egli sapeva trascinare al lavoro, poi la riconoscenza di tanti beneficati e infine, via via, anche il riconoscimento pubblico da parte dei mezzi di comunicazione (giornali e TV) e dell'autorità sanitaria. Il più prestigioso di tali riconoscimenti è stato il "Premio di benemerita sanitaria" (Y-liao-fong-hsien), conferitogli il 29 aprile 2000 a Taipei.

Una simile onorificenza è arrivata successivamente anche dall'Italia: il 27 dicembre 2006, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Fr. Petrin veniva insignito del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana per la sua abnegazione verso gli ospiti del sanatorio di Wanshan.

Nel frattempo, però, sulla collina di Wanshan le cose erano cambiate. In seguito a reiterati avvertimenti dell'autorità civile e sanitaria sull'inevitabile sgombero del luogo, fu giocoforza provvedere altrove una sede, sia per il Centro degli handicappati (esistente fin dal 1987), sia per il "regno" di Fr. Petrin che dal 1995 era stato trasformato in Casa di riposo. La sede fu individuata a Tayin, non lontano da Lotung, dove in un medesimo compound furono ospitate in nuovissimi edifici entrambe le istituzioni, il Centro per handicappati alla fine del 2005, e la Casa di riposo a metà del 2009.

Qui, nella moderna Casa di riposo, Fr. Petrin avrebbe dovuto continuare il suo servizio; per lui era stato anche ricavato un appartamento all'ultimo piano della Casa. Ma nel nuovo ambiente Fr. Petrin forse non si trovava più a suo agio, in più già da un anno non stava affatto bene, e accusava disturbi intestinali, cefalee, insonnia, ecc. Qualche confratello vi vedeva un indizio di incipiente senilità, ma forse era piuttosto depressione, non priva di momenti di determinazione. In questo stato di cose si situano un paio di ritorni in Italia, fino al suo definitivo rientro nella Provincia Lombardo-Veneta, avvenuto il 10 maggio 2011.

Destinato di casa a Venezia-Alberoni, Fr. Petrin ha qui trascorso il tramonto della sua vita, visitato da confratelli, parenti e amici, alternando qualche momento di depressione e di debolezza, con altri di rinnovata lucidità mentale, che lo facevano prodigo di ricordi missionari.

In questo stato di sostanziale serenità Fr. Petrin si trovava ancora la sera del 16 ottobre 2013. Ritiratosi in camera dopo la cena, un improvviso infarto metteva termine alla sua vita terrena. Era il Signore che chiamava il suo servo fedele e misericordioso al premio eterno.

## Bro. Giovanni Petrin

1934 – 2013

Giovanni Petrin was born in Belvedere di Tezze (Vicenza) on June 14, 1934, the son of Mr. Attilio and of Mrs. Ausilia Protti. Since childhood, he has imbibed his parents' genuine Christian faith. Don Guido, his brother priest, recalls that Giovanni's vocation had to do with their acquaintance with the Camillians of the nearby community in Mottinello. They used to visit this community on Sundays "to enjoy a good boat sailing in the lake of the villa". While Guido joined the diocesan seminary, Giovanni was attracted to the Red Cross of the Camillians and at the age of 12 he asked to join them in Mottinello at the house of postulants.

Giovanni had a dream to become priest but he was discouraged by his formators and remained in the house carrying out several chores, especially as receptionist, something that is unthinkable today. However, it must not have been easy in those days either, and one day Giovanni was determined to leave the Order. That very day, he had already packed his belongings and ready to leave; but he did not want to go without complying with his duty and set the fire to warm the chapel of the community. Having done so, he fell asleep on the pew. He was suddenly awakened by the noise of the seminarians rushing to the chapel for the morning prayers. This convinced him to take his luggage back to his room and to cancel any plan to leave.

On December 24, 1951 - at the age of 17 - Bro. Petrin started his Novitiate and one year later, on Christmas Day, he made his Simple Profession. He was then transferred to Milan at St Camillus Hospital. In this community, he carried out multiple tasks and became an assistant in the operating room, a service that helped him a lot at the time when he became a missionary. On December 25, 1955, Bro. Petrin made his Solemn Profession in Milan.

Bro. Petrin gave ample credit to Fr. Rino Meneghello for his missionary vocation. From Don Guido, however, we came to know that prior to his death, Bro. Petrin used to sign his letters as "*Giovanni, the Missionary*". Others may have been instrumental to his missionary vocation. One of them is Fr. Antonelli who was in search of an assistant to assist Dr. Janez in the operating theatre. On September 30, 1957 Bro. Petrin and Fr Meneghello left for Taiwan where after a very short period of studying the Chinese language, he started serving as an assistant to Dr. Janez together with Sr. Matilde Cerpelloni and Bro. Luigi Pavan, the anesthesiologist for ten years. The generous and untiring service rendered by these missionaries (up to ten surgeries in a day) had solidly built the St. Mary's Hospital fame and is well-remembered fifty years after by many grateful Chinese.

In 1967, at the expiration of the first spell (10 years!), Bro. Petrin returned to Italy for holidays. This ended his first missionary experience. Upon his return to Taiwan, he was transferred to the TB Sanitarium in Wanshan where he rendered his service for 40 years of service with only one year of interruption when he was in Makung. Bro. Petrin's generous, practical, and humble service unmindful of personal risk, commits himself to the TB patients first and then to the elderly. Wanshan was turned into a Home for the Elderly, in the course of time. He gained admiration from the nurses whom he motivated to serve the sick, the gratefulness of many beneficiaries, and the recognition of the media and health authorities. Among the many awards conferred to him, the most important was the "*Award for the good done in Health*" on April 29, 2000. Similar recognition was later conferred to him by the Italian government on December 27, 2006 with a title of *Knight of the Italian Republic* for his merits and selfless commitment to the TB patients of Wanshan.

However, things were changing on the Wansahn hill. Following the auspices of the civil and health authorities both the Centre for the Disabled (in existence since 1987) and the Home for the Elderly (the *kingdom* of Bro. Petrin) were closed down and moved elsewhere. The new location was in Tayin not far from Lotung where two new buildings have accommodated both institutions - the home for the disabled, which was opened in 2005, and the home for the elderly opened in 2009. In the new home, Bro. Petrin continued his services. A small flat was also made for him at the top of the building. Bro. Petrin, however, did not find at ease in the new building and at the same time, he started developing various ailments such as bowel discomfort, migraine, sleeplessness, etc. The confreres started fearing some initial dementia but perhaps it was just a depression. With this situation for a couple of occasions, he returned to Italy until his final return on May 10, 2011.

He was sent to the community of Alberoni, Venice where Bro. Petrin has spent the twilight of his life. He had been receiving visits of friends, confreres and relatives. He experienced alternating depressions, weaknesses and mental soundness - occasions that made him share his missionary tales. It was in a state of

serenity that Bro. Petrin went to bed on October 16, 2013. Unexpectedly, a massive heart attack ended his earthly life. The Good Lord had just summoned His faithful servant to the eternal reward!



**Padre Alberto Roman**

1941 – 2013

Nasce il 15 dicembre 1941 a Rossano Veneto (VI) da papà Raimondo e da mamma Anastasia Lando. Entra in seminario il 3 ottobre 1953, in quel di Villa Visconta a Besana Brianza (MI). Nel 1957 continua le scuole superiori a Marchirolo (VA). Entra in Noviziato a Verona, nella casa di San Giuliano, il 25 settembre 1960 e fa la prima Professione dei voti il 26 settembre 1961, a Mottinello di Rossano Veneto (VI). Dopo avere intrapreso lo studio della teologia, fa la Professione Perpetua l'8 dicembre 1964 a Verona. È questo il periodo in cui il gruppo dei professi è trasferito dalla tradizionale sede di Mottinello a Verona, ospite per un anno nella struttura diocesana di San Massimo e poi a San Giuliano. Il 9 novembre 1968 Alberto è ordinato Diacono all'Ospedale civile di Verona Borgo Trento da mons. Maffeo Docoli, vescovo ausiliario di Verona. Il 22 giugno 1969 è ordinato Presbitero, nel medesimo luogo, da mons. Giuseppe Carraro, vescovo di Verona.

Dopo alcuni mesi di ministero presso l'Ospedale Ca' Foncello di Treviso, nel novembre 1969 P. Alberto parte per Whitinsville (Massachusetts, USA) per lo studio della lingua inglese e per frequentare il Clinical Pastoral Education (CPE). Nel settembre del 1971 rientra in Italia: da metà ottobre viene assegnato alla comunità di Mottinello e dal 1 gennaio 1972 svolge il ministero di cappellano presso l'Ospedale di Cittadella (PD). Il 23 maggio 1973 si trasferisce all'Ospedale civile di Cremona. Il 10 marzo 1975 parte per la nascita fondazione filippina in Manila, dedicandosi per il primo semestre allo studio del tagallo, lingua locale. Nel marzo 1976 è nominato parroco della nuova parrocchia di "Nostra Signora de la Pas". Nel novembre 1982 diventa cappellano al National Orthopedic Hospital della metropoli. Dal 2 giugno 1983 è nominato consigliere della Vice-Provincia dell'Estremo Oriente. Nel giugno 1991 è nominato superiore nella casa del Noviziato a Baguio. Nel agosto 1995 è nuovamente cappellano, stavolta all' East Avenue Medical Center, nel quartiere Queson City di Manila. Intanto si evidenziano i primi segni di un Parkinson che lo obbligano al rientro in Italia nel luglio 1996. Dal 29 novembre 1996 è assegnato alla comunità veronese di San Giuliano per la cura pastorale della chiesa di S. Giuliano. Per una dozzina di anni riesce a tenere fede all'impegno ministeriale alternandolo alle necessarie e periodiche cure, in particolare con periodi prolungati di riabilitazione a Venezia Alberoni. Nell'estate 2007 gli viene diagnosticato un tumore all'addome, che lo obbliga a vari cicli chemioterapici che fanno limitare ulteriormente la sua attività. Muore, per un inaspettato cedimento cardiaco, la serata del 24 ottobre 2013.

P. Alberto durante gli studi teologici ha respirato il passaggio conciliare con le nuove prospettive per la Chiesa nel mondo. Il desiderio di accoglierne le sfide l'ha portato prima a formarsi e poi a intraprendere la strada della missione alla quale aspirava. Con ragione va considerato il Fondatore della missione camilliana nelle Isole Filippine, colà appositamente inviato per una richiesta da parte dei camilliani di Taiwan che vi sostavano per periodi di formazione. Amato dalla gente locale e stimato dal Card. Sin, ha avviato nel quartiere poverissimo di Makati una parrocchia nuova alla quale, con l'aiuto dei collaboratori ha potuto dare una caratterizzazione camilliana e anche un edificio del culto.

P. Alberto raccoglieva nella sua personalità la fede tradizionale e il nuovo: i suoi capelli da hippy e la sua vena provocatoria in realtà si mescolavano a una religiosità popolare, con una convinta devozione a Maria Vergine e al Gesù Misericordioso, fedele all'appuntamento del rosario e alle novene. Era coriaceo nelle cose che voleva, buono d'animo, buon confidente, dalla sua risata sonora, dalla sua voce squillante e alta nel canto. Il suo corpo ricurvo a spingere il girello e l'uso del metro posto davanti al piede per innescare lo stimolo neurologico alle gambe – unitamente alle immancabili cadute! - non lo facevano passava inosservato. La sua malattia lunga e invalidante lo ha confrontato con una non prevista missione, quella del *guaritore ferito*, che gli ha dato l'opportunità di una testimonianza che andava al di là delle prediche ben preparate che faceva nella messa prefestiva. La sua croce l'ha vissuta davvero come croce "cristiana" e non come pretesto per lagnarsi o piedistallo per fare del vittimismo. L'ha assunta e portata con il Cristo del Calvario.

## Fr. Alberto Roman

1941 – 2013

He was born on December 15, 1941 at Rossano Veneto (VI), the son of Mr. Raimondo and Mrs. Anastasia Lando. He joined the minor seminary (Villa Visconta – Besana Brianza, Milan) on October 3, 1953. In 1957, he was promoted to the secondary school and transferred to Marchirolo (Varese). He started his novitiate in S. Giuliano Verona on September 25, 1960 and made his Simple Profession on September 26, 1961, in Mottinello. During his theological studies in Verona, he made his Solemn Profession on December 8, 1964. This was the time when the religious of simple vows were moved from Mottinello (for a long time the house of theological formation) to Verona where initially they were accommodated at the diocesan premises at S. Massimo and finally at S. Giuliano. On November 9, 1968, Fr. Alberto was ordained as a Deacon by Mons. Ducoli, Auxiliary Bishop, at the public hospital of Borgo Trento. In the same place, on June 22, 1969 he was ordained Priest by Mons. Carraro, the Bishop of Verona.

After few months as a chaplain of Ca' Foncello Hospital, Treviso, Fr Roman left to Whitinsville, Massachusetts, USA to study english and to attend the course of Clinical Pastoral Education (CPE). In September 1971, he returned to Italy. At the beginning, he was assigned to the community of Mottinello and from January 1, 1972, he was appointed chaplain of the public hospital in Cittadella (Padua). On May 23, 1973, he was moved to the public hospital of Cremona. On March 10, 1975, he left for Manila as a member of the soon to be foundation of the Philippines where he devoted his time in studying Tagalog, the local language. In March 1976, he was appointed as parish priest of the recently established "Nuestra Senora de la Paz" parish. In November 1982, he moved to the National Orthopedic Hospital, as chaplain. From June 3, 1982, he was nominated as member of the vice-provincial Council of the Far East V.Province. In June 1991, he was nominated superior of the Novitiate House in Baguio.

In August 1995, he returned to the East Avenue Medical Centre of Quezon City as chaplain. At this time, he started showing the first symptoms of Parkinson's disease that forced him to return to Italy in July 1996. From November 29, 1996, he was assigned to the community in S. Giuliano of Verona entrusted with the pastoral care of the local rectory. For twelve years, he fulfilled his priestly ministry while spending time for treatment especially the long rehab sessions in Venice Alberoni. In August 2007, he was diagnosed with abdominal cancer that needed several courses of chemotherapy, hence limiting his activity. Unexpectedly, due to heart failure, he died on October 24, 2013.

During his theological formation, Fr Alberto was inspired by the changes brought about by the Vatican II and the new perspectives of the Church. The desire to embrace those challenges has prodded Fr. Alberto to self-formation and then, to embark into missionary work which he had aspired to. Rightly, he can be considered as the founder of the Camillian mission in the Philippines where he was sent upon the request of the Camillians of Taiwan who were in the Philippines for their priestly formation. Loved by local people and appreciated by the then Card. Sin, he initiated a new parish in Makati, a very poor settlement. With the help of his collaborators, Fr Alberto was able to give this parish a Camillian imprint and a beautiful church.

In his personality, Fr Alberto has mixed traditional faith and novelty: his long and hippy-styled hair and his provocative trait blended with popular religiosity and deep devotion to the Virgin Mary and to the Merciful Jesus. He was faithful to recite rosaries and novenas. He was determined to get in whatever he wanted. He was gentle, a good listener, gifted with a loud laughter and a singer with high-pitched voice. His body is bent over the walker. He used stick to give stimulus to his legs and the unavoidable falls. These are just some of the vivid memories that never passed unnoticed. His long and debilitating disease provided him with an unexpected mission, the one of the *wounded healer*, affording him the chance of giving witness in a more profound way than his, otherwise well prepared, Sunday homilies. He has been living his cross in a Christian way without complaining or self-pity. He has taken up and bore his cross with the Crucified Christ.



### **Fratel Angel Díaz de Cerio**

1940 – 2013

Angel nasce il 15 luglio 1940 ad Azuelo (Navarra), diocesi di Pamplona da papà José e da mamma Anunciación.

Nel 1951, a 11 anni, entra nel Seminario camilliano di Navarrete (Logroño) e nel 1954 passa all'Aspirandato di Arcentales (Vizcaya) dove prosegue la sua formazione di Fratello fino al 1958. In quell'anno fu trasferito nella nostra Casa di Vic (Barcellona) per iniziare il Noviziato.

Nel 1959 conclude il Noviziato con la Professione Temporanea emessa l'8 settembre 1959 e continua nella casa di Vic fino a 1966 come assistente dell'Economo e lavora in qualità di sarto (confeziona le vesti per i professori della Casa Madre di Vic).

Nel 1966 viene trasferito a Madrid dove accetta la responsabilità di rispondere al centralino della Casa di Cura San Camillo durante la notte. Approfittando delle ore libere del giorno frequenta la Scuola d'Infermeria e ottiene il titolo ufficiale di ATS (Assistente Tecnico Infermiere) con cui potrà in futuro lavorare nei nostri Centri assistenziali in Spagna ed in Argentina.

L'8 settembre 1987 chiede di andare con altri tre religiosi camilliani a lavorare nell' *Hogar* di Vagues (Argentina). In questo Centro per ragazzi disabili fisici e mentali, Fratel Angel si sente a suo agio. "In questa casa – ripete molto spesso- sei obbligato a toccare ogni giorno la pasta della carità". E poi, dopo dieci anni, confesserà che "i bambini di Vagues, con la loro vulnerabilità, semplicità e il loro bel sorriso permanente, hanno convertito il mio cuore." Angel si sente "evangelizzato".

Oltre al ministero corporale con i bambini dell'Hogar, la sua attività imprenditoriale lo porta a migliorare gli spazi interni della Casa, come pure quelli esterni collaborando nella coltura della terra e nell'allevamento del bestiame. In questo modo contribuì al miglioramento dell'economia dell' Hogar il quale ha bisogno, ogni mese, del contributo di tutti per poter affrontare le spese, sempre superiori ai contributi ufficiali ricevuti dallo Stato perché il livello assistenziale offerto ai giovani ospiti è di ottima qualità.

A motivo di questo intenso lavoro la salute di Fratel Angel comincia a risentirne, così che nell'agosto del 1999 ritorna in Spagna per sottoporsi ad opportuni esami clinici; viene per questo assegnato alla comunità di Tres Cantos e si presta all'assistenza nella RSA San Camillo. Una volta ripresosi dai suoi acciacchi è nominato capo magazzino ed incaricato degli acquisti dell'RSA. Nel 2001 gli viene affidata anche l'economia della comunità.

Nei suoi ultimi anni contrae una seria malattia, la amiloidosi, che colpisce l'intestino e si manifesta soprattutto in un resistente morbo di Chron e nel deterioramento dei reni. Angel sopporta i suoi mali e le conseguenti operazioni con buon animo e, a imitazione del nostro Fondatore S. Camillo, chiama queste infermità "misericordie di Dio".

Muore nel nostro Centro San Camillo di Tres Cantos (Madrid) nell'abbraccio del Signore la sera del 31 ottobre 2013.

Il suo doloroso pellegrinaggio ha trovato il suo definitivo approdo nella casa del Padre.

### **Bro. Angel Diaz de Cerio**

1940 – 2013

Angel was born on 15th July 1940 in Azuelo (Navarra), Diocese of Pamplona, the son of José and Anunciación.

In 1951, aged 11, Angel joins the Camillian Seminary of Navarrete (Logroño) and in 1954 enters the Aspirancy formation period of Arcentales (Vizcaya) where he continues with the purpose of becoming a Brother until 1958. In that year he is transferred to our House of Vic (Barcelona) to start his Novitiate.

In 1959 he completes his Novitiate doing his Temporary Profession on the 8<sup>th</sup> of September 1959 and continues staying in the House of Vic until 1966 as an assistant of the Bursar and working as a tailor to make the religious habits for the Professed of the Mother House of Vic. In 1966 he is transferred to Madrid where he accepts the responsibility of working as a telephone operator doing the night shift. During the day, tak-

ing advantage of the free time Angel attends the Nursing Training School and obtains the official title of ATS (Technical Nurse Assistant) with which he will be able to work in the future at our Nursing Centers in Spain and in Argentina.

The 8<sup>th</sup> of September 1987 he asks permission to go to work at the *Hogar* of Vagues (Argentina) with three other Camillians. In this Center for young physical and mental disabled, Bro. Angel is at ease. "In this house – he often repeats – one is obliged to touch every day the paste of charity". Then, ten years later, he will confess that "the children of Vagues have changed my heart through their vulnerability, simplicity and their permanent smiling faces" Angel feels as if he has been "evangelized" by them.

Besides the corporal ministry with the children of the Hogar, his entrepreneurial activity takes him to improve the internal space of the House as well as the external one, helping in cultivating the land and in cattle farming . In this way he contributes to the improvement of the economy of the Hogar that needs every month the contribution of everybody, to foot the expenses which are always higher than the official contributions received by the Government, since the level of the service offered to the young is always of the best quality.

Because of his restless work, the health of Bro. Angel starts bearing the consequences in such a way that in August 1999 he goes back to Spain to undergo necessary medical tests. Do to that, he is assigned to the community of Tres Cantos; there he also offers his services to San Camilo Home for the elderly. Once he recovers his health he is made store keeper in charge and person responsible of the house purchases. In 2001 all the economy of the community is entrusted to him.

In his last years he falls victim of a serious illness, the amyloidosis, that affects the intestine and manifests itself particularly in a stubborn Chron disease, with the deterioration of his kidneys. Angel bears his sickness and the necessary operations with a kind heart and, imitating our founder St. Camillus, he calls the illnesses "God's mercies". He dies in our Centro San Camilo of Tres Cantos (Madrid) embraced by the Lord, in the evening of 31<sup>st</sup> October 2013. His painful pilgrimage has found his final landing in the Father's house.



*Beati i morti nel Signore*  
*Blessed are those who die in the Lord*



## Recensioni / Book Reviews



### **M. PIETRINI, G. M. SALVATI, E. SAPORI E P. SGRECCIA, *Lineamenti di Teologia Pastorale della Salute*, Edizioni Camilliane, 2013**

Il volume “Lineamenti di Teologia Pastorale della Salute”, a cura di M. Pietrini, G. M. Salvati, E. Saponi e P. Sgreccia, è stato appena pubblicato dalle Edizioni Camilliane. Nato su sollecitazione dell’Ordine dei Ministri degli Infermi, raccoglie la riflessione dei docenti del Camillianum, l’Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria, che ha al suo attivo 25 anni di insegnamento e di ricerca.

P. Renato Salvatore, Superiore Generale dei Camilliani, nella sua presentazione del testo, si sofferma sul progetto accademico del Camillianum, di cui il volume è specchio fedele: “Il Camillianum approfondisce le tematiche legate alla vulnerabilità della condizione umana e alla speranza cristiana da una prospettiva teologico-pastorale in cui dialogano teologia, filosofia e scienze umane. Propone una teologia pastorale della salute che vede nella misericordia e nella tenerezza il suo modello epistemologico [...] L’Istituto prepara ad affrontare le questioni bioetiche emergenti del progresso scientifico e tecnologico in ambito biomedico nell’orizzonte dei diritti umani, nel contesto multiculturale, con particolare attenzione all’equità nella distribuzione delle risorse nel quadro della cooperazione internazionale.”

“Il volume”, continua poi P. Salvatore, “intende mostrare che c’è una finitezza che produce speranza. I volti, le figure e i luoghi del mondo della salute e della malattia rappresentano non solo i registri dell’umana vulnerabilità ma anche lo spazio di un’unica carità poiché ‘la carità che ama il prossimo non è diversa da quella che ama Dio.’ [...] Le pagine [...], bilanciando ricerca e formazione, propongono un disegno dell’Amore che è in ascolto dell’inquietudine contemporanea, poco incline ai discorsi edificanti.”

### **ANGELO BRUSCO, *Sentieri di vita - Lettere a San Camillo de Lellis*, Gabrielli Editori, 2013**

“*Sentieri di Vita – Lettere a San Camillo de Lellis*” (Gabrielli editori) è una raccolta di lettere scritte a San Camillo de Lellis da P. Angelo Brusco, M.I., ex Superiore Generale dei Camilliani dal 1989 al 2001, direttore del Centro Camilliano di Formazione di Verona e professore emerito di psicologia pastorale all’Istituto Internazionale di Teologia pastorale sanitaria “Camillianum” di Roma e insegnante di pastorale della salute e counseling alla Facoltà teologica del Triveneto (Padova).

“La pubblicazione del volume”, spiega lo stesso Religioso Camilliano nella Presentazione, “risponde a un desiderio che si è riaccessso nel mio spirito mentre leggevo il programma delle celebrazioni che l’Ordine camilliano ha elaborato in occasione del IV Centenario della morte del Fondatore, San Camillo de Lellis”.

Con questa raccolta di flash, così come li chiama lo stesso autore, che colgono alcuni aspetti della persona e della vita del Santo, uniti a una riflessione intima e diretta sulla spiritualità camilliana, su una visione della stessa data da anni e anni di appartenenza all’Ordine, P. Brusco dà il proprio contributo alle numerose iniziative presentate dal comitato organizzativo per le celebrazioni dell’Anno Giubilare camilliano.

Nelle XXVI lettere raccolte nel volume vengono affrontate tutte le sfaccettature di cui si compone il variegato mosaico della Grande Famiglia Camilliana: fra queste la Famiglia Camilliana Laica (XVI) e la Camillian Task Force (XVII).

Le cento braccia che lo stesso San Camillo avrebbe voluto avere per assistere tutti gli ammalati e poter fare molto di più si concretizzano oggi in una realtà molteplice e capace di raggiungere i più poveri e sofferenti in ogni angolo della terra.

Angelo Brusco affronta questa realtà con un epistolario che si rivolge direttamente al padre Fondatore come si farebbe con un amico fidato e confidente, oltre che una guida spirituale salda il cui carisma influenza gli uomini ancora oggi in tutto il mondo.





**GIOVANNI ZONA, *I Ministri degli Infermi a Messina - Una presenza lunga quattro secoli*, Messina, 2013**

Nell'ambito delle celebrazioni del IV Centenario del Dies Natalis di S. Camillo de Lellis, il 26 ottobre, 2013, nella chiesa di S. Camillo di Messina, ha avuto luogo la presentazione del libro di Giovanni Zona "I Ministri degli Infermi a Messina". Contemporaneamente è stato possibile visitare la mostra di documenti e immagini curata dallo stesso autore.

Sono intervenuti Padre Rosario Messina, M.I., già Superiore della Provincia Siculo-Napoletana dei Camilliani e Don Giuseppe Triglia, docente di Filosofia e Scienza dell'Educazione; ha moderato l'incontro il prof. Giacomo Sorrenti del Comitato per l'Anno Giubilare camilliano a Messina che, iniziato lo scorso 14 luglio con una solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Messina, Mons. Calogero La Piana, si concluderà il 14 luglio del prossimo anno.

Molto nutrito il programma dell'Anno Giubilare che ha visto dal 31 ottobre al 3 novembre il pellegrinaggio parrocchiale a Bucchianico, città natale del Santo e a Roma dove, nella chiesa della Maddalena, è custodito il corpo.

San Camillo è venuto in visita diverse volte nella città dello Stretto, specie dal 1599 quando fu rifondata la prima casa siciliana dei Ministri degli Infermi. Dopo le vicende storiche che dettero luogo a molte soppressioni degli insediamenti camilliani, nel 1932 – grazie all'aiuto del Vescovo Mons. Letterio D'Arrigo – si inaugurò l'attuale chiesa di S. Camillo con l'annessa casa dei Ministri per gli Infermi.



**LUCIANO SANDRIN, *Aiutare gli altri - La psicologia del buon samaritano*, Paoline, Milano, 2013**

È un libro sui comportamenti che mettiamo in atto ogni giorno, o non lo facciamo, per aiutare gli altri: in modo professionale, volontario o casuale. Sono chiamati *comportamenti prosociali* o *altruistici*. E fanno parte di quella *socialità positiva* oggi un po' dimenticata. La cultura attuale, rimasta fin troppo prigioniera di una visione utilitaristica e materiale, ha assorbito l'idea che esista solo una *socialità negativa*, fatta di lotta e di sopraffazione, di competizione e di invidia, e non riesce a riconoscere l'esistenza di una *socialità positiva* fatta di rapporti di aiuto, benevolenza, conforto, compassione, comprensione, indulgenza, accettazione, tenerezza, bontà, perdono. Eppure ogni giorno viviamo relazioni che richiamano proprio queste parole: in famiglia, nel lavoro, in comunità, lungo la strada e in altri luoghi dove passiamo gran parte della nostra vita.

Possiamo interpretare i *comportamenti di aiuto* da varie prospettive. Questo libro lo fa dalla prospettiva della psicologia sociale, che cerca di capire i motivi, i fattori che entrano in gioco nel comportamento sociale, nell'interazione con gli altri e nell'influenza che reciprocamente esercitiamo gli uni verso gli altri attraverso i nostri comportamenti.

Una particolare attenzione è dedicata al variegato mondo del *volontariato*. Il filo rosso di questo libro, a volte sullo sfondo a volte in primo piano, è la parabola del buon samaritano, un volontario "tipico". E un capitolo è dedicato a san Camillo, un volontario del Seicento.

Il desiderio dell'Autore è che possa servire a capire ciò che facciamo, e perché lo facciamo, quando aiutiamo gli altri o vogliamo farlo. E così poter migliorare il nostro aiuto, migliorando contemporaneamente noi stessi e gli altri, proprio mentre li aiutiamo. E continuare a farlo, senza bruciare troppo presto tante belle motivazioni ed energie.

# Indice per Autore

(Il primo numero indica la pagina, quello tra parentesi la rivista)

## SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXI Giornata Mondiale del Malato	12 [191]
Message of His Holiness Pope Benedict XVI for the Twenty-First World Day of the Sick	14 [191]

## SANTO PADRE FRANCESCO

Papa Francesco ricorda S. Camillo de Lellis all'Angelus	16 [193]
Pope Francis Remembers St. Camillus de Lellis during the Angelus	18 [193]

## SALVATORE P. RENATO

La multiculturalità: una sfida	6 [191]
Multiculturality: a Challenge	9 [191]
All'inizio di un nuovo sessennio	7 [192]
At the Beginning of a New Six-Year Period	8 [192]
Status Ordinis	10 [192]
Status Ordinis	18 [192]
S. Camillo e le misericordie del Signore	6 [193]
St. Camillus and the Mercies of the Lord	11 [193]
Iniziativa per il IV Centenario. Messaggio del Superiore Generale	42 [193]
Initiatives for the Fourth Centenary. Message of the Superior General	44 [193]

## RUIZ P. JESÚS M<sup>a</sup>

Roma Termini	4 [191]
Rome Central Station	5 [191]
Relazione del Vicario Generale	28 [192]
Report of the Vicar General	33 [192]

## GUARISE P. PAOLO

Si gira pagina	5 [192]
A page is turned	6 [192]
La nostra Tirreno - Adriatico	46 [192]
Our Tyrrhenian - Adriatic	50 [192]
Relazione del Segretariato per il Ministero	60 [192]
Report of the General Secretariat for Ministry	64 [192]
Inizio del IV Centenario: dopo la festa l'impegno	5 [193]
The Beginning of the Fourth Centenary: After the Celebration the Commitment	6 [193]
Uniti nella testimonianza della carità	4 [194]
United in the Witness of Charity	5 [194]

## SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTE – ROMA MALATTIE NEGLETTE

La testimonianza di un missionario	24 [194]
------------------------------------	----------

## INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME NEGLECTED DISEASES

The Testimony of a Missionary	34 [194]
-------------------------------	----------

## SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA A ROMA

Una vita donata	59 [194]
-----------------	----------

## SOLENNITY OF THE IMMACULATE CONCEPTION IN ROME

A Life offered	61 [194]
----------------	----------

## I CAMILLIANI RICEVONO IL PREMIO

'UMANIZZAZIONE DELLA MEDICINA' Gioia e Orgoglio	65 [194]
--	----------

## CAMILLIANS AWARDEE OF THE "HUMANIZATION OF MEDICINE AWARD"

Joy and pride	65 [194]
---------------	----------

## ALBORETTI CARMINE

Solennità dell'Immacolata a Roma La professione solenne di otto camilliani	59 [194]
---	----------

## Solemnity of the Immaculate Conception in Rome

The Solemn Profession	61 [194]
-----------------------	----------

## CAMILLIAN TASK FORCE

Relazione annuale 2012	84 [191]
Annual Report 2012	89 [191]

## CARPENE ROSABIANCA

Relazione sulla vita della Famiglia Camilliana Laica	76 [192]
Report on the Life of the Lay Camillian Family	81 [192]

## CITY RUMORS

Il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari in pellegrinaggio a Bucchianico	45 [194]
The Pontifical Council for Health Care Workers in a pilgrimage to Bucchianico	46 [194]

## CHENDI P. AUGUSTO

Combattere le Malattie Neglette: uno sforzo congiunto	20 [194]
Combating Neglected Diseases: a Joint Effort	30 [194]

## COSMACINI GIORGIO

Camillo de Lellis, il Santo dei malati	68 [191]
Camillus de Lellis, the Saint of the Sick	73 [191]

## DE MACEDO P. FRANCISCO

La vita comunitaria religiosa eterno divenire (?)	52 [191]
Religious Community Life Eternal becoming (?)	57 [191]

## DE VITO BENEDETTA

"San Camillo e i suoi amici" – Arte e Ordini religiosi tra Rinascimento e Barocco	38 [194]
'St. Camillus and his Friends' – Art and Religious Orders between the Renaissance and the Baroque	40 [194]

## FORTE MONS. BRUNO

Solenne apertura dell'anno giubilare camilliano	19 [193]
Solemn Opening Ceremony of Camillian Jubilee Year	20 [193]
Nicola D'Onofrio è dichiarato venerabile	32 [193]
Nicola D'Onofrio Declared Venerable	33 [193]

## KOVÀCS P. LEVENTE

La vita comunitaria religiosa eterno divenire (?)	52 [191]
Religious Community Life Eternal becoming (?)	57 [191]

## LA CONSULTA GENERALE

Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati	69 [194]
Meeting of the General Consulta with the Major Superiors and Delegates	70 [194]

## LOCCI P. EFISIO

Un anno difficile per la cooperazione	108 [191]
A Difficult Year for Cooperation	109 [191]
Relazione su ONG "Salute e Sviluppo"	86 [192]

Indice dell'anno 2013  
2013 Table of Contents

Report on the NGO "Health and Development" .....	88 [192]	<b>PIAT FRANCESCA</b>	
<b>LORENZIN ON. BEATRICE</b>		La statua lignea di Maria Immacolata.....	94 [191]
L'indirizzo di saluto del Ministro della Salute "Sono sicura che queste malattie possono essere sconfitte".....	19 [194]	The Wooden Statue of the Immaculate Mary	95 [191]
The Message from the Minister of Health....	29 [194]	<b>PRONZATO A.</b>	
<b>MARTANI STEFANIA</b>		Lettura del transito. Gli ultimi giorni terreni di Camillo .....	26 [193]
Malattie tropicali neglette Più di un miliardo di persone ne è colpito	23 [194]	A Reading of the Passing Over. The last days on earth of Camillus .....	27 [193]
Tropical neglected diseases More than a billion people are affected ....	33 [194]	<b>RUFFINI P. FELICE</b>	
<b>MELLONE LUCIANA</b>		Da "Piazza a Piazza..." alla ricerca delle radici di una clamorosa conversione di un giovane sbandato.....	97 [191]
Archivi: lavori in corso? .....	44 [191]	From 'Square to Square' looking for the Roots of the Dramatic Conversion of a Young Tearaway.....	102 [191]
The Archives: Work in Progress .....	46 [191]	Inni e canti di Bucchianico al Santo concittadino .....	12 [194]
<b>MYRIAM MASSABÒ</b>		Hymns and Songs of Bucchianico to the Saint Born in their Town .....	15 [194]
CPE a Dublino nello spirito di S. Camillo. Un po' di storia .....	55 [193]	<b>SUNDERLAND CHRISTINE</b>	
CPE in Dublin in the spirit of St. Camillus. A Little History .....	58 [193]	Santa Maria Maddalena e i Camilliani – Roma .....	61 [193]
<b>MONKS P. FRANK</b>		Santa Maria Maddalena and the Camillians, Rome .....	63 [193]
Quo Vadis? .....	62 [191]	<b>SCHREUR PAUL</b>	
Quo Vadis? .....	65 [191]	Una nuova sfida in linea col passato .....	42 [194]
<b>NOCI CRISTIANA MARIA</b>		A new challenge in line with the past .....	43 [194]
La statua lignea di Maria Immacolata.....	94 [191]	<b>TRASARTI GIORGIO</b>	
The Wooden Statue of the Immaculate Mary	95 [191]	Una nuova fase dopo l'apertura dell'Anno Giubilare .....	34 [193]
<b>NUTI NICOLA</b>		A New Stage after the Opening of the Jubilee Year .....	35 [193]
Casa Santa Maria Maddalena, Roma Simposio internazionale sulle malattie neglette .....	18 [194]	<b>TORTORELLA P. ALFREDO</b>	
Santa Maria Maddalena House - Rome International Symposium on Neglected Diseases .....	28 [194]	La coscienza in San Camillo de Lellis .....	51 [194]
<b>PANGRAZZI P. ARNALDO</b>		St. Camillus de Lellis and the Conscience	54 [194]
I volti del buon samaritano nell'esercizio del carisma camilliano nel mondo .....	80 [194]	<b>UFFICIO COMUNICAZIONI PER IL IV CENTENARIO</b>	
The Faces of the Good Samaritan in the Exercise of the Camillian Ministry in the World.....	83 [194]	Grande successo per le Notti bianche camilliane .....	67 [194]
<b>PAZHANILATH P. BABYCHAN</b>		Great success Camillian White Nights.....	68 [194]
Relazione del Segretariato Generale della formazione .....	38 [192]	<b>WWW.CAMILLIANI.ORG</b>	
General secretariat for Formation .....	44 [192]	Il Cuore di San Camillo all'ospedale Vannini di Roma.....	6 [194]
<b>PERLETTI FR. LUCA</b>		The Heart of St. Camillus at the Vannini Hospital of Rome .....	9 [194]
Relazione del Segretariato per le Missioni The secretariat for Missions .....	50 [192]	Convegno alla Ca' Granda di Milano Il messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis .....	57 [194]
Segreteria Generale .....	55 [192]	Meeting at Ca' Granda of Milan The message of tenderness of St. Camillus de Lellis .....	58 [194]
General Secretariat .....	68 [192]	<b>ZARATTINI DR. FRANCO</b>	
In pellegrinaggio verso il IV Centenario.....	72 [192]	Suicidio: prevenire si può? .....	111 [191]
On a Pilgrimage Towards the Fourth Centenary .....	36 [193]	Suicide: Can it be Prevented?.....	113 [191]
Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: Giorno 1 .....	37 [193]	<b>ZIMOWSKI MONS. ZYGMUNT</b>	
Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: Day 1 .....	38 [193]	Pellegrinaggio a Bucchianico del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari ....	28 [193]
Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: Giorno 2.....	39 [193]	Pilgrimage of the Pontifical Council for Health Care Workers to Bucchianico .....	29 [193]
Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: Day 2 .....	40 [193]		
	41 [193]		

# Indice tematico

(Il primo numero indica la pagina, quello tra parentesi la rivista)

## Dalla Santa Sede / From the Holy See

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXI Giornata Mondiale del Malato	12 [191]
Message of His Holiness Pope Benedict XVI for the Twenty-First World Day of the Sick	14 [191]
Papa Francesco ricorda S. Camillo de Lellis all'Angelus	16 [193]
Pope Francis remembers St. Camillus de Lellis during the Angelus	18 [193]

## Riflessioni del Padre Generale / General's Reflections

La multiculturalità: una sfida	6 [191]
Multiculturality: a Challenge	9 [191]
All'inizio di un nuovo sessennio	7 [192]
At the Beginning of a New Six-Year Period	8 [192]
Status Ordinis	10 [192]
S. Camillo e le misericordie del Signore	6 [193]
St. Camillus and the Mercies of the Lord	11 [193]
Iniziative per il IV Centenario.	42 [193]
Message of the Superior General	44 [193]

## Editoriale / Editorial

Roma Termini	4 [191]
Rome Central Station	5 [191]
Si gira pagina	4 [192]
A page is turned	5 [192]
Inizio del IV Centenario: dopo la festa l'impegno	4 [193]
The Beginning of the Fourth Centenary: After the Celebration the Commitment	5 [193]
Uniti nella testimonianza della carità	4 [194]
United in the Witness of Charity	5 [194]

## Atti ufficiali della Consulta / Official Acts of Consulta

Indizione Capitolo Generale	24 [191]
The Convening of the 2013 General Chapter	64 [191]
Atti	126 [192]
Incarichi dei Consultori Generali	127 [192]
Lista dei Consiglieri	127 [192]
Acts	128 [192]
General Consultors Assignments	129 [192]
List of Councillors	129 [192]
Atti di Consulta	65 [193]

Acts of the Consulta	67 [193]
Atti di Consulta	65 [194]
Acts of the Consulta	67 [194]

## 57° Capitolo Generale / 57th General Chapter

Status Ordinis	10 [192]
Relazione del Vicario Generale	18 [192]
Report of the Vicar General	28 [192]
Relazione del Segretariato Generale della Formazione	33 [192]
General Secretariat for Formation	38 [192]
Relazione del Segretariato per le Missioni	44 [192]
The Secretariat for Missions	50 [192]
Relazione del Segretariato per il Ministero	55 [192]
Report of the General Secretariat for Ministry	60 [192]
Segreteria Generale	64 [192]
General Secretariat	68 [192]
Relazione sulla vita della Famiglia Camilliana Laica	72 [192]
Report on the Life of the Lay Camillian Family	76 [192]
Relazione su ONG "Salute e Sviluppo"	81 [192]
Report on the NGO "Health and Development"	86 [192]
Progetto Camilliano per una vita fedele e creativa	88 [192]
THE CAMILLIAN PROJECT towards a faithful and creative life	90 [192]
Messaggio all'Ordine	99 [192]
Message to the Order	108 [192]
Nuova Consulta Generale	110 [192]
Nomine Superiori Maggiori	108 [192]
Appointment of Major Superior	117 [192]

## S. Camillo in Pellegrinaggio / St. Camillus pilgrimage

San Camillo torna nei luoghi della "conversione"	16 [191]
St. Camillus Returns to the Places of his 'Conversion'	20 [191]

## Dal Segretariato Generale per la Formazione / From the General Secretariat for Formation

La coscienza in San Camillo de Lellis, P. Alfredo Tortorella	51 [194]
--	----------

Indice dell'anno 2013  
2013 Table of Contents

St. Camillus de Lellis and the Conscience, <i>Fr. Alfredo Tortorella</i> .....	54 [194]	Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: DAY 2 <i>Bro. Luca Perletti</i> .....	41 [193]
I volti del buon samaritano nell'esercizio del carisma camilliano nel mondo, <i>P. Arnaldo Pangrazzi</i> .....	80 [194]	Iniziative per il IV Centenario. <i>Messaggio del Superiore Generale</i> <i>P. Renato Salvatore</i> .....	42 [193]
The Faces of the Good Samaritan in the Exercise of the Camillian Ministry in the World, <i>Fr. Arnaldo Pangrazzi</i> .....	83 [194]	Initiatives for the Fourth Centenary. <i>Message of the Superior General</i> <i>Fr. Renato Salvatore</i> .....	44 [193]
<b>Dal Segretariato Generale per le Missioni</b> <b>From the General Secretariat for Missions</b>		La nostra Tirreno - Adriatico <i>P. Paolo, Augusto e Fr. Lino</i> .....	46 [193]
A 360°.....	28 [191]	Our Tyrrhenian - Adriatic <i>Fr. Paolo, Augusto and Bro. Lino</i> .....	50 [193]
360°.....	36 [191]	Il Cuore di San Camillo all'ospedale Vannini di Roma <i>www.camilliani.org</i> .....	6 [194]
<b>IV Centenario /The Four hundredth Anniversary</b>		The Heart of St. Camillus at the Vannini Hospital of Rome <i>www.camilliani.org</i> .....	9 [194]
Il IV Centenario all'insegna del rinnovamento e dell'unione.....	48 [191]	Inni e canti di Bucchianico al Santo concittadino <i>P. Felice Ruffini</i> .....	12 [194]
The Fourth Centenary Under the Banner of Renewal and Union.....	50 [191]	Hymns and Songs of Bucchianico to the Saint Born in their Town <i>Fr. Felice Ruffini</i> .....	15 [194]
Solenne apertura dell'anno giubilare camilliano <i>Mons. Bruno Forte</i> .....	19 [193]	<i>SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE MALATTIE NEGLETTATE – ROMA</i> CASA SANTA MARIA MADDALENA, ROMA - Simposio internazionale sulle malattie neglette <i>Nicola Nuti</i> .....	18 [194]
Solemn Opening Ceremony of Camillian Jubilee Year <i>Msgr. Bruno Forte</i> .....	20 [193]	L'INDIRIZZO DI SALUTO DEL MINISTRO DELLA SALUTE - "Sono sicura che queste malattie possono essere sconfitte", <i>On. Beatrice Lorenzin</i> ..	19 [194]
14 luglio 2013. Una festa di S. Camillo davvero unica.....	22 [193]	Combattere le Malattie Neglette: uno sforzo congiunto, <i>P. Augusto Chendi</i> .....	20 [194]
14 July 2013. A Truly Unique Feast day of St. Camillus.....	23 [193]	MALATTIE TROPICALI NEGLETTATE - Più di un miliardo di persone ne è colpito, <i>Stefania Martani</i>	23 [194]
L'urna commemorativa del corpo di S. Camillo ( <i>P.G.</i> ).....	24 [193]	MALATTIE NEGLETTATE - La testimonianza di un missionario, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	24 [194]
The Commemorative Urn for the Body of St. Camillus ( <i>P.G.</i> ).....	25 [193]	Marcia di solidarietà a Roma, contro le malattie neglette.....	27 [194]
Letture del transito. Gli ultimi giorni terreni di Camillo <i>A. Pronzato</i> .....	26 [193]	<i>INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON NEGLECTED DISEASES – ROME</i> SANTA MARIA MADDALENA HOUSE, ROME - International Symposium on Neglected Diseases, <i>Nicola Nuti</i> .....	28 [194]
A Reading of the Passing Over. The last days on earth of Camillus <i>A. Pronzato</i> .....	27 [193]	The Message from the Minister of Health, <i>Hon. Beatrice Lorenzin</i> .....	29 [194]
Pellegrinaggio a Bucchianico del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari <i>Mons. Zygmunt Zimowski</i> .....	28 [193]	Combating Neglected Diseases: a Joint Effort, <i>P. Augusto Chendi</i> .....	30 [194]
Pilgrimage of the Pontifical Council for Health Care Workers to Bucchianico <i>Msgr. Zygmunt Zimowski</i> .....	29 [193]	TROPICAL NEGLECTED DISEASES - More than a billion people are affected, <i>Stefania Martani</i>	33 [194]
Preghiera a San Camillo per il IV Centenario Prayer to St. Camillus for the Fourth Centenary.....	30 [193]	NEGLECTED DISEASES - The Testimony of a Missionary, <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	34 [194]
Nicola D'Onofrio è dichiarato venerabile <i>Mons. Bruno Forte</i> .....	32 [193]	March of Solidarity in Rome, against the Neglected Diseases.....	37 [194]
Nicola D'Onofrio Declared Venerable <i>Msgr. Bruno Forte</i> .....	33 [193]	"San Camillo e i suoi amici" – Arte e Ordini religiosi tra Rinascimento e Barocco, <i>Benedetta De Vito</i> .....	38 [194]
Una nuova fase dopo l'apertura dell'Anno Giubilare <i>Giorgio Trasarti</i> .....	34 [193]	'St. Camillus and his Friends' – Art and Religious Orders between the Renaissance and the Baroque, <i>Benedetta De Vito</i> .....	40 [194]
A New Stage after the Opening of the Jubilee Year <i>Giorgio Trasarti</i> .....	35 [193]	Una nuova sfida in linea col passato, <i>Paul Schreur</i> .....	42 [194]
In pellegrinaggio verso il IV Centenario <i>Fr. Luca Perletti</i> .....	36 [193]	A new challenge in line with the past, <i>Paul Schreur</i> .....	43 [194]
On a Pilgrimage Towards the Fourth Centenary <i>Bro. Luca Perletti</i> .....	37 [193]	Il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari in pellegrinaggio a Bucchianico, <i>city rumors</i> .....	45 [194]
Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: GIORNO 1 <i>Fr. Luca Perletti</i> .....	38 [193]		
Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: DAY 1 <i>Bro. Luca Perletti</i> .....	39 [193]		
Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: GIORNO 2 <i>Fr. Luca Perletti</i> .....	40 [193]		

Indice dell'anno 2013  
2013 Table of Contents

The Pontifical Council for Health Care Workers in a pilgrimage to Bucchianico, <i>cityrumors</i> .....	46 [194]	11 February 2013: the World Day of the Sick Camillian Task Force	78 [191]
Il Camillianum celebra 25 anni .....	47 [194]	- Relazione annuale 2012.....	84 [191]
The Camillianum celebrates its 25 <sup>th</sup> anniversary .....	49 [194]	Camillian Task Force	
CONVEGNO ALLA CA' GRANDA DI MILANO		- Annual Report 2012 .....	89 [191]
Il messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis, <i>www.camilliani.org</i> .....	57 [194]	La statua lignea di Maria Immacolata	
MEETING AT CA' GRANDA OF MILAN		<i>Cristiana Maria Noci - Francesca Piat</i> .....	94 [191]
The message of tenderness of St. Camillus de Lellis, <i>www.camilliani.org</i> .....	58 [194]	The Wooden Statue of the Immaculate Mary	
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA A ROMA		<i>Cristiana Maria Noci - Francesca Piat</i> .....	95 [191]
La professione solenne di otto camilliani, <i>Carmine Alboretti</i> .....	59 [194]	Da "Piazza a Piazza..." alla ricerca delle radici di una clamorosa conversione di un giovane sbandato	
Una vita donata, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	59 [194]	<i>P. Felice Ruffini</i> .....	97 [191]
SOLEMNITY OF THE IMMACULATE CONCEPTION IN ROME		From 'Square to Square' looking for the Roots of the Dramatic Conversion of a Young Tearaway	
The Solemn Profession, <i>Carmine Alboretti</i> .....	61 [194]	<i>Fr. Felice Ruffini</i> .....	102 [191]
A Life offered, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	61 [194]	Un anno difficile per la cooperazione	
I Camilliani ricevono il Premio 'Umanizzazione della Medicina', <i>SIR</i> .....	64 [194]	<i>P. Efsio Locci</i> .....	108 [191]
Gioia e Orgoglio, <i>P. Paolo Guarise</i> .....	65 [194]	A Difficult Year for Cooperation	
Camillians awardee of the "Humanization of - Medicine Award", <i>SIR</i> .....	65 [194]	<i>Fr. Efsio Locci</i> .....	109 [191]
Joy and pride, <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	65 [194]	Suicidio: prevenire si può?	
Grande successo per le Notti bianche camilliane, <i>Ufficio Comunicazioni per il IV Centenario</i>		<i>Dr. Franco Zarattini</i> .....	111 [191]
Great success Camillian White Nights		Suicide: Can it be Prevented?	
<i>Communication Office for the 4<sup>th</sup> Centenary</i> .....	68 [194]	<i>Dr. Franco Zarattini</i> .....	113 [191]
Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati, <i>La Consulta Generale</i> .....	69 [194]	Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati .....	69 [193]
Meeting of the General Consulta with the Major Superiors and Delegates, <i>The General Consulta</i> .....	70 [194]	The Meeting of the General Council with the Major Superiors and Delegates.....	72 [193]
Lettera a Gesù Bambino.....	73 [194]	Progetto Camilliano: Linee operative .....	75 [193]
A Letter to the Child Jesus .....	74 [194]	The Camillian Project: Operational Guidelines	
I Camilliani protagonisti in piazza San Pietro .....	76 [194]	Mozioni approvate nell'ultimo Capitolo Generale (Ariccia 2013) .....	77 [193]
Camillians sung at St. Peter's Square .....	77 [194]	Motions Approved at the Last General Chapter (Ariccia 2013) .....	78 [193]
IV Centenario di San Camillo nel mezzo del cammin... ..	78 [194]		
IV Centenary of St. Camillus "in the middle of the path..." .....	79 [194]		
		<b>Necrologio / Obituaries</b>	
<b>Archivio Generale MI (AGMI)</b>		Fratel Luigi Ladi .....	115 [191]
<b>General Archives MI (GAMI)</b>		P. John Baptist Siranon Sanpetch .....	117 [191]
Archivi: lavori in corso?		P. Eligio Ferrari .....	130 [192]
<i>Luciana Mellone</i> .....	44 [191]	Fratel Gabriel Brady .....	131 [192]
The Archives: Work in Progress?		Fratel Antonio D'Agnesse .....	132 [192]
<i>Luciana Mellone</i> .....	46 [191]	P. Marcheluzzo Virgilio .....	133 [192]
		Fratel Carmine D'Angelo .....	132 [192]
<b>In comunicazione / Staying in touch</b>		Fr. Nels Deloria .....	79 [193]
La vita comunitaria religiosa eterno divenire (?)		P. Piet (Petrus Hermanus) Denneman .....	80 [193]
Prof. Francesco De Macedo - P. Levente Kovács ..	52 [191]	P. Richard Mutuku Nguva .....	81 [193]
Religious Community Life Eternal becoming (?)		P. Stephen Kavita Mulonzi .....	81 [193]
Prof. Francesco De Macedo - Fr. Levente Kovács	57 [191]	P. Arppathanath Shibin Thomas .....	82 [193]
Quo Vadis?		P. Leonidas Álvarez Barrientos .....	83 [193]
<i>P. Frank Monks</i> .....	62 [191]	Fratel Giovanni Balgera .....	85 [193]
Quo Vadis?		P. Bonaventura Businaro .....	86 [193]
<i>Fr. P. Frank Monks</i> .....	65 [191]	P. Giovanni Mantovani .....	88 [193]
Camillo de Lellis, il santo dei malati		P. Dino De Zan .....	89 [193]
<i>Giorgio Cosmacini</i> .....	68 [191]	P. Vincenzo Minerdo .....	92 [193]
Camillus de Lellis, the Saint of the Sick		P. Onorio Zeppa .....	86 [194]
<i>Giorgio Cosmacini</i> .....	73 [191]	Fratel Giovanni Petrin .....	87 [194]
XXI Giornata Mondiale del Malato		P. Alberto Roman .....	90 [194]
(11 febbraio 2013) .....	78 [191]	Fratel Angel Diaz de Castro .....	92 [194]
		<b>Recensioni / Book Reviews</b>	
		Recensioni .....	115 [191]
		Recensioni .....	94 [193]
		Recensioni .....	94 [194]